

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Spedizione in abbon. post. gr. IV/70 % - Anno XXIX - n. 1/2 - gennaio-giugno 1978



Sommario

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Mario Angelini, Aldo Antonelli, Quirino Bezzi, Luigi Castellani, Leonardo Chiariglione, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Giovanni Leva, Vittorio Luciani, Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville, Luigi Menegatti, Piero Pollino, Lelio Porreca, Beppe Previtera, Bruce Renton.

Redazione Bresciana: Gianni Esposto
Via San Martino - 25045 Castegnato

Redazione Comasca: Andrea Chiarcos
Via San Rocco, 16 - 22049 Valmadrera

Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Marchigiana: Giovannina Farroni
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Emilio Manfolini
Via Baveno, 51 - 10146 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piazzale Vittoria, 67 - 36031 Pieve di Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni sciocivarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintende regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36

3 *I Campionati italiani FIE di sci*
di Italo Bruno

6 *Il turismo sociale fra realtà e demagogia* di Giovanni Graniti

7 *Ringiovanito il Campionato di marcia della FIE* ***

10 *La Novalesa* di Beppe Previtera

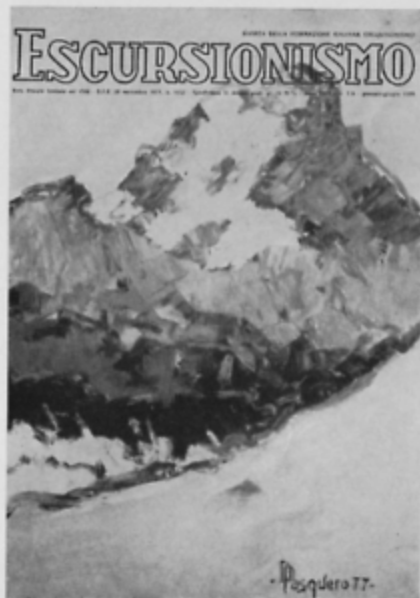
22 *Liberi come gli uccelli*
di Diane Melville

23 *Walter delle aquile*
di Lelio Porreca

26 *Dai moti fiemmazzi nasceranno i militi dell'ecologia?* di Mario Angelini

28 *Produrre sta bene, ma in quale ambiente?* di Vittorio Luciani

30 *Vacanze per escursionisti buongustai* di Giancarlo Prato e Quirino Bezzi



In copertina: «Luce sul Cervino», olio su tavola, cm. 40 x 50.

I Campionati italiani F.I.E. di sci tra il vecchio e il nuovo di Gressoney

Quando parliamo della Valle d'Aosta vengono subito in mente l'asprezza di quei monti, sinonimo di imprese alpinistiche gloriose. Il pensiero corre subito ai grandi scalatori, ai nomi più famosi di cime e vette che ormai sono nel patrimonio turistico non solo degli italiani, ma di tutto il mondo. Cervino, Monte Bianco, Grande Jorasses, Courmayeur, Monte Rosa, affascinano e travalicano tutti i confini. E Gressoney non è da meno. Il pensiero corre a verdi e ampi pascoli; a soggiorni tranquilli e sereni attornati da una cultura e da un modo di vivere che nessuna modernità è riuscita ancora a scalfire.

Dimenticate tutte le primordiali dispute su un « separatismo » insulso ed irreale, l'ottenimento dello Statuto speciale per questa Regione (prima ancora che l'Italia avesse la sua Costituzione!) con un decreto luogotenenziale in data 7 settembre 1945, avviava il primo, valido ed efficiente esperimento di gestione autonoma in Italia. Una certa trasformazione si è verificata; non certo nelle forme ma nelle sostanze; mentre rimangono immutate le intenzioni ed i richiami alpinistici più puri, cresce il turismo sciistico. Non più solo Cervinia e Courmayeur (con la espansione di Val Veny) ma anche una vasta rete minore, e certamente non meno importante, si predispone al turista per allargare le scelte.

Solo dall'altro ieri Gressoney si affaccia quale terza forza sciistica regionale. Situata in posizione meridiana da Pont St. Martin sino ai piedi del Monte Rosa, Gressoney — sia St. Jean che la Trinité — (ma è proprio il caso di fare ancora questa distinzione?) inorgogliscono la vallata a cui danno il nome. Ieri ricordata come meta dei soggiorni estivi della regina Margherita (presente ancora il Castello Savoia), Gressoney difende ancora tutt'oggi la sua nomea di località di soggiorno estivo per antonomasia. I suoi timidi inizi sciistici con la presenza di una seggiovia si è realizzata appieno in questi ultimi anni regalando agli appassionati sciatori quella vasta zona di pendii pratici e rocciosi che discendono dai ghiacciai del Lys. Dalla Bettaforca (m 2727) a Gressoney la Trinité (m 1637) si spazia nell'infinito piacere di nevi eterne. Ed è su questi pendii, con al centro la località Sitten, che gli atleti della F.I.E. si sono cimentati nella disputa della XXII Edizione del Campionato Italiano di slalom.

Con tre giorni di nevicate incessanti, in pieno clima invernale, si è operato al limite dell'agibilità, della visibilità e della sicurezza. Con pazienza e sacrifici costanti da parte di tutti gli addetti ai lavori, sia della F.I.E. che della Soc. Ghiacciai del Lys, si sono lasciate le piste in modo costante per rendere meno problematiche le discese e permettere l'effettuazione anche di questa edizione dei Campionati.

La lettura attenta delle classifiche pubblicate a parte renderà meglio l'idea del livello agonistico raggiunto, specialmente dai ragazzi e da tutti i più giovani concorrenti. Diciamo che le condizioni del tempo e la scarsa visibilità ha reso tutto più difficile, ma non ha evitato di esaltare chi già sa esprimersi agonisticamente. Ciò che più conta è non aver dovuto segnalare incidenti drammatici o rilevanti (una sola distorsione), anche se quando manca la luce naturale del sole c'è sempre in ognuno un po' di paura ed il peso della neve fresca e « marcia » mette a dura prova la resistenza fisica. Un po' d'amaro in bocca lo si trova in questi ultimi elementi che hanno dato alla competizione — sotto il profilo sportivo — i soliti motivi di rimpianti e le solite soddisfazioni.

Due giorni di gare, quattro piste più il cimento dei fondisti in località « Laghetto » a St. Jean, hanno richiamato 482 atleti iscritti.

La pista B, sulla sciovvia Sitten, ha visto sabato mattina i cuccioli maschili e femminili, le ragazze e le allieve, le aspiranti, le juniores e le seniores gareggiare su di una pista lunga 1200 m con un dislivello di 140 m e 27 porte. Strepitoso il miglior tempo (1'00"50) della aspirante Pradel Anna Maria della SAP Padova ed il primo e secondo posto dei cuccioli Villa e Zapelli della SEV Valmadrera. L'allieva Sergotti Chiara ha dato gloria al GEV Vicenza mentre Casari Eleonora del King's Gavarro ha ben difeso l'onore delle senior.

Sull'altra pista, la A della seggiovia (più lunga di 420 m e con 41 porte), ragazzi, allievi e amatori hanno dovuto attendere un po' oltre l'orario di partenza prima di sfogare la grinta repressa. Accoppiata perfetta dello S.C. Basanesi con gli allievi Marcadella e Giubilato, ancora il GEV Vicenza negli amatori con Uderzo ed un ottimo tempo di 1'43"42 del ragazzo Bonati del G.S. Rezzato.

Sulle stesse piste, leggermente modificate, domenica mattina ultimi scontri con i più anziani ed esperti seniores, juniores e allievi maschili. La lunghezza della pista A della seggiovia Bettaforca è stata portata a 1600 m e le porte a 51 e vi hanno gareggiato i seniores. Sulla pista B della sciovvia Sitten aspiranti e juniores sono scesi lungo 950 m attraverso 35 porte. Ma è doveroso dire subito che le condizioni del fondo erano di molto peggiorate: la neve, ormai frammista a pioggia, aveva appesantito ancor più il fondo « lisciato » al limite delle possibilità umane ed anche la visibilità era ancor più ridotta.

Purtroppo il numero dei classificati, rispetto agli iscritti, si è quasi dimezzato in tutti e tre i gruppi, fra squalifiche e non partiti. Chi risulta in classifica deve aver certo prima vinto contro se stesso e contro il tempo che contro gli avversari naturali.

Lotta serrata e molto più « ravvicinata » nei tempi per tutte le prime posizioni ove pochi centesimi di secondi separano gli uni dagli altri. Fra gli aspiranti ha avuto la meglio Quaranta Stefano del Joyfull su Rigamonti dello « S.C. 75 ». Si è ripetuto e rifatto della posizione, lo stesso « S.C. 75 » negli juniores prevalendo con Basani Stefano su Rota Alberto dei Falchi Sedrina. Fra i seniores — come vuole la tradizione — lotta ancora più serrata con un Marinelli che la spunta di poco su Lauro Enrico della Sesat.

Onore, a questo punto, vada ai Giudici di Gara, dal Commissario Renato Cloro a Benedetti e Ferreri, da Stefani a Berton; al Direttore di Gara Romano Cugnetto, a quello di pista Carlo Marchisio, nonché al tracciatore signor Filippa, e al Capo Controlli Severino Gianotti.

Nel frattempo, molto più in basso, a St. Jean, in condizioni di visibilità certamente migliori, una trentina di atleti alle direttive del Commissario Edoardo Invernizzi, divisi in quattro gruppi per cinque categorie, iniziavano il carosello della gara di fondo. Da un anello di circa 3.500 m, da ripetersi sino anche a tre volte per le categorie superiori, venivano fuori i più numerosi e preparati atleti dei Falchi Sedrina impegnati seriamente ma non contrastati dai concorrenti del G.S. Favaro. Tutti i campioni sono quindi dei « Falchi » come dimostra la classifica a parte.

Il momento più importante e festoso lo si ritrova all'atto della premiazione dove la medaglietta o la Coppa — fra le numerosissime messe a disposizione da membri del Governo e dalle massime Autorità locali — ripa-
gano attimi di apprensione, di attesa.

Il salone delle feste dell'Hotel Busca Thedy va lentamente riempiendosi di atleti e accompagnatori sino ad essere completamente affollato proprio verso le ore 16 quando il presidente nazionale Comm. Riva — dopo aver ringraziato tutti gli atleti, sempre più numerosi a questa manifestazione, e tutte le Autorità dello Stato e quel-

le locali di Gressoney — apre la cerimonia conclusiva. Il dott. Walter Franco a nome del Ministero del Turismo, sottolinea la costante ascesa della F.I.E. e la preziosa opera del presidente Riva che auspica veder riconfermato per il prossimo triennio. Il signor Cugnetto, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, animatore della parte tecnica, prende la parola quasi scusandosi per l'inclemenza del tempo che non ha permesso ai numerosi partecipanti di godere delle bellezze panoramiche e turistiche della zona, augurandosi che ciò sia motivo di un prossimo ritorno.

Sgranatati ed esauriti la premiazione dei vari Campioni e delle associazioni, mentre ci si avvia alle auto e ai pullman per il ritorno a casa, beffardamente il cielo si squarcia; l'azzurro appare illuminato dal sole e si ha appena il tempo di individuare dietro una nuvoletta il Polluce, e poi il Castore, mentre l'arrotondata cupola del « Rosa » s'illumina d'un bianco accecante.

Ma ormai è tardi; decisamente troppo tardi per indugiare a godere dello spettacolo... Sarà certamente per un'altra volta.

Italo Bruno

Classifica ufficiale gara di fondo

Categoria Ragazzi-Allievi maschili e femminili

(1 giro km 3,500)	tempo
1. Mazzoleni Annalisa (102), Falchi Sadrina	21'29"3
2. Mazzoleni Mauro (101), Falchi Sadrina	22'55"1

Categoria Juniores Maschile (2 giri km 7)

1. Cortinovis P. Angelo (105), Falchi Sadrina	36'21"2
2. Sonzogni Pietro (104), Falchi Sadrina	38'38"8

Categoria Amatori (3 giri km 10,500)

1. Marchesi G. Battista (103), Falchi Sadrina	45'34"7
2. Allegro Nereo (108), SAV Vicenza	47'41"5
3. Ramella Grato (107), G.S. Favaro	55'52"4
4. Carrara Ernesto (110), Falchi Sadrina	56'06"3
5. Massa G. Franco (114), G.S. Favaro	58'16"1
6. Fileppo Giuseppe (112), G.S. Favaro	1.04'44"3
7. Gibellino Walter (116), G.S. Favaro	1.07'11"7
8. Cerretti Attilio (115), G.S. Favaro	1.10'33"2
9. Ramella Renzo (113), G.S. Favaro	1.11'31"0
10. Santagiuliana Rolando (106), GEV Vicenza	1.19'16"9

Categoria Seniores Maschili (3 giri km 10,500)

1. Belotti Eugenio (126), Falchi Sadrina	46'46"4
2. Mazzoleni Massimo (124), Falchi Sadrina	48'13"9
3. Gotti Giovanni (119), Falchi Sadrina	48'35"6
4. Ramella T. Giorgio (122), G.S. Favaro	49'01"5
5. Marchetti P. Angelo (125), G.S. Favaro	50'44"8
6. Lucchesi Vito (120), G.S. Favaro	57'12"8
7. Vedovati Sandro (117), S.C. Marinelli	1.15'45"6

Iscritti 26 - Non part. 3 - Ritir. 2 - Class. 21.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA B - SCIOVIA SITTEN

Lunghezza m 1200, dislivello m 140, porte n. 27.

Categoria Cuccioli maschile e femminile

	tempo
1. Villa Riccardo (13), 1 m, SEV Valmadrera	1'05"16
2. Zapelli Lieto (11), 2 m, SEV Valmadrera	1'06"26
3. Facci Paolo (30), 3 m, U.S.G. Moreno	1'06"90
4. Andretta Silvia (1), 1 f, CSA M. Grappa	1'10"37
5. Piccinini Claudia (10), 2 f, GAF Pradalunga	1'14"25
6. Zanini Tomas (23), 4 m, SC Bassanesi	1'15"24
7. Perico Simona (2), 3 f, GAF Pradalunga	1'15"57
8. Martinelli Claudio (20), 5 m, SC Marinelli	1'16"81
9. Zaini Davide (17), SC Toscolano M.	1'16"81
10. Carrara G. Luca (19), SC Marinelli	1'16"99

Iscritti 36 - Non part. 2 - Ritir. 2 - Squalif. 7 - Classif. 25.

Categoria Ragazzi - Allievi femminili

1. Sergotti Chiara (59), A, GEV Vicenza	1'01"99
2. Invernizzi Luigia (69), A, SEV Valmadrera	1'03"16
3. Cadò Francesca (55), A, SC Bassanesi	1'03"70
4. Andretta Brigitte (51), 1° R, CSA M. Grappa	1'04"44
5. Pozzobon Carla (38), 2° R, SC Bassanesi	1'05"03
6. Gritti Laura (53), 4° A, GAF Pradalunga	1'05"28
7. Baso Margherita (46), 3° R, SAP Padova	1'05"29
8. Spranzi Giovanna (61), 5° A, SAP Padova	1'06"61
9. Martinelli Patrizia (54), SC Marinelli	1'08"23
10. Piccinini M. Cristina (57), GAF Pradalunga	1'08"53

Iscritti 38 - Non part. 6 - Squalif. 4 - Classif. 28.

Categoria Aspiranti - Juniores femminili

1. Pradel A. Maria (78), 1° A, SAP Padova	1'00"50
2. Baldini Laura (103), 1° J, GEV Vicenza	1'02"44
3. Bignamini Silvia (79), 2° A, SC Rivoli	1'03"55
4. Meneghini Elena (85), 3° A, SC Bassanesi	1'04"87
5. Lovato Nicoletta (98), 2° J, SC Bassanesi	1'05"15
6. Telatin Barbara (80), 4° A, SC Bassanesi	1'05"41
7. Spranzi Valeria (75), 5° A, SAP Padova	1'05"68
8. Pozzobon Wanda (105), 3° J, SC Bassanesi	1'05"71
9. Barbieri Nirvana (77), SCI CAI Salò	1'05"77
10. Gnesotto Mirca (102), 4° J, USG Moreno	1'06"32

Iscritti 41 - Non part. 7 - Squalif. 7 - Classif. 27.

Categoria Seniores femminili

1. Casari Eleonora (123), SC King's Gavardo	1'04"17
2. Quaranta Laura (116), SCM Bardonecchia	1'05"80
3. Cerrini Marcella (118), GE M. Rosa To	1'06"92
4. Viglione Silla (119), US La Salle G.	1'06"96
5. Andretta Adriana (122), CSA M. Grappa	1'07"42
6. Breda Nadia (130), GAF Pradalunga	1'07"48
7. Giacomoso Ambra (120), Joyful C. Torino	1'08"40
8. Martinelli Anna (125), SC Marinelli	1'12"63
9. Susio Antonella (124), King's Gavardo	1'17"09
10. Bianco Margherita (127), SCM Bardonecchia	1'17"41
11. Calderato Nadia (133), USG Moreno	1'27"15
12. Bonini Marina (129), GAF Pradalunga	1'30"20
13. Comincini M. Grazia (136), GSA Rezzato	1'45"12

Iscritti 22 - Non part. 4 - Squalif. 5 - Classif. 13.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA A - SEGGIOVIA BETTAFORCA

Lunghezza m 1620 - Dislivello m 170 - Porte n. 41.

Categoria Allievi maschile

	tempo
1. Marcadella Danilo (17), SC Bassanesi	1'38"47
2. Giubilato Paolo (55), SC Bassanesi	1'41"00
3. Lee Walter (53), SC Rivoli	1'41"71
4. Scuccato Daniele (68), SC Bassanesi	1'41"83
5. Cerrini G. Paolo (46), GE Monterosa	1'43"40
6. Zanone Renato (49), SC Bardonecchia	1'44"16
7. Leporati Enrico (50), SC Bardonecchia	1'45"78
8. Rigamonti Luca (48), SC 75 Cisano	1'46"52
9. Gemmi Andrea (83), SC Bassanesi	1'47"74
10. Mattrel Diego (86), SC Bardonecchia	1'49"24

Iscritti 53 - Ritir. 13 - Non part. 7 - Squalif. 3 - Classif. 30.

Categoria Ragazzi maschile

1. Bonati Gabriele (25), GSA Rezzato	1'43"42
2. Piva Paolo (7), SC Toscolano	1'50"11
3. Gobildi Roberto (6), SC 75 Cisano	1'51"13
4. Maringoni Marco (5), GS Marinelli	1'52"70
5. Cadò Alessandro (38), SC Bassanesi	1'53"43
6. Corrias Riccardo (3), GE Monterosa	1'55"10
7. Marinelli Fabio (1), GS Marinelli	1'55"37
8. Scagnolari Filippo (37), SAP Padova	1'56"35
9. Zucchi Demetrio (32), SEV Valmadrera	1'58"12
10. Conselvan Luca (36), GS Alpini	1'58"62

Iscritti 45 - Ritir. 7 - Non part. 6 - Squalif. 3 - Classif. 29.

Categoria Amatori

1. Uderzo Mario (110), GEV Vicenza	1'41"27
2. Girelli Giuseppe (102), SC Aquila	1'42"28
3. Berruto Nanni (103), SC Bardonecchia	1'42"43
4. Casu G. Franco (107), SC Città Torino	1'42"99
5. Costan Francesco (112), SC Rivoli	1'44"55
6. Razzano Roberto (109), SC Bardonecchia	1'48"15
7. Piccinini Ermenegildo (113), GS Marinelli	1'48"88
8. Pozzato Alberto (118), GEV Vicenza	1'52"53
9. Righetto Antonio (108), GSA Rezzato	1'54"01
10. Rota Mario (105), Falchi Sadrina	1'54"40
11. Avanzi Giovanni (111), Sci Club Toscolano	1'56"80
12. Costa Antonio (115), GEV Vicenza	2'03"30
13. Gualandris Vittorio (104), GS Marinelli	2'05"57
14. Regazzoni Carlo (121), GEV Vicenza	2'12"45
15. Santagiuliana Rolando (124), GEV Vicenza	2'55"25
16. Mattiotti Paolo (116), Sci Caisalò	3'19"79

Iscritti 26 - Ritir. 5 - Non part. 5 - Classif. 16.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA B - SCIOVIA SITTEN

Lunghezza m 950 - Dislivello m 250 - Porte n. 35.

Categoria Aspiranti maschili

	tempo
1. Quaranta Stefano (1), Joyfull Club Torino	1'08"1
2. Rigamonti Alessandro (6), SC 75 Cisano	1'08"7
3. Bruttomesso Igino (14), USG Moreno	1'09"8
4. Rota Franco (19), Falchi Sadrina	1'10"1
5. Benedetti Luca (15), Sci CAI Salò	1'10"2
6. Zecchin Luca (9), USG Moreno	1'10"7
7. Chiesa Massimo (37), SC Rivoli	1'11"5
8. Gobbi Guido (12), Sci CAI Salò	1'11"5
9. Cuccarolo Mauro (11), GEV Vicenza	1'11"5
10. Martino Massimo (31), SC Rivoli	1'13"5
11. Regazzoni Alberto (30), GEV Vicenza	1'13"9
12. Boga Franco (36), SEM Meda	1'14"6
13. Pietosi Luigi (18), GEM Vicenza	1'14"8
14. Davico Marco (33), SC Rivoli	1'14"9
15. Caprini Maurizio (20), SC Marinelli	1'15"0

Iscritti 54 - Non part. 7 - Ritir. 9 - Squalif. 4 - Classif. 34.

Categoria Juniores maschili

1. Bassani Stefano (95), SC 75 Cisano	1'05"4
2. Rota Alberto (55), Falchi Sadrina	1'06"7
3. Trucchi Sergio (61), SC Aquila Torino	1'06"8
4. Albiero Giorgio (59), USG Moreno	1'08"7
5. Gualandi Fabrizio (58), SC Rivoli	1'09"7
6. Schena G. Luigi (60), SC Marinelli	1'11"0
7. Spranzi Nicola (73), SAP Padova	1'13"4
8. Passini Matteo (56), SAP Padova	1'13"6
9. Chiminelli Stefano (88), SC Bassanesi	1'14"1
10. Testa Armando (90), SC Marinelli	1'14"4
11. Mosconi Fabio (75), SC Marinelli	1'15"0
12. Candeo Marco (70), SAP Padova	1'15"7
13. Ribarich Mauro (63), SC Rivoli	1'16"8
14. Turolla Davide (92), SESAT Torino	1'18"5
15. Zambelli Mauro (94), SAP Padova	1'18"6

Iscritti 41 - Non part. 6 - Ritir. 10 - Squalif. 2 - Classif. 23.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA A - SEGGIOVIA BETTAFORCA

Lunghezza m 1600 - Dislivello m 460 - Porte n. 51.

Categoria Seniores maschili

	tempo
1. Marinelli Vittorio (26), GS Marinelli	1'47"08
2. Lauro Enrico (19), SESAT Torino	1'48"99
3. Quaranta Marco (24), Joyfull Club	1'49"15
4. Maringoni Niky (14), GS Marinelli	1'49"24
5. Gualandi Paolo (11), Sci Club Rivoli	1'49"44
6. Passuello Carlo (17), Sci Club Bassanesi	1'50"07
7. Martoglio Livio (15), Sci Club Aquila	1'50"24
8. Camerra Dario (25), GEV Vicenza	1'50"56
9. Finato Luigi (31), GEV Vicenza	1'51"41
10. Gilli Sergio (18), Sci Club Rivoli	1'51"54
11. Cariboni Dante (5), SEV Valmadrera	1'52"23
12. Corti Massimo (37), OSA Valmadrera	1'52"51
13. Calilli Vittorio (8), Joyfull Club	1'52"77
14. Dal Lago Lavinio (13), GEV Vicenza	1'54"53
15. Corbella Piero (3), Sci Club Cisano	1'55"17

Iscritti 100 - Non part. 13 - Ritir. 26 - Squalif. 9 - Classif. 52.

CLASSIFICA PREMI DI RAPPRESENTANZA PER CATEGORIA

Categoria Cuccioli maschili e femminili

Coppa Ministro Industria, Commercio e Artigianato:
1ª Associazione classificata: SEV Valmadrera in 2'11"42.

Categoria Ragazzi maschili

Coppa Comune di Gressoney la Trinité:
1ª Associazione classificata: GS Marinelli Comend. in 3'48"07.

Categoria Allievi maschile

Coppa Comune di Gressoney St. Jean:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 3'19"47.

Categoria Ragazze e Allieve femminili

Coppa Ministro dei Trasporti e Aviazione civile:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 2'08"73.

Categoria Aspiranti - Juniores femminili

Targa Ministro della Difesa:
1ª Associazione classificata: SAP Padova in 2'06"18.

Categoria Seniores femminile

Coppa Presidenza Consiglio dei Ministri:
1ª Associazione classificata: King's Gavardo in 2'21"26.

Categoria Amatori

Targa Ministro del Turismo e Spettacolo:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bardonecchia in 3'30"58.

Categoria Aspiranti maschili

Coppa Ministro dell'Interno:
1ª Associazione classificata: USG Moreno in 2'20"5.

Categoria Juniores maschili

Medaglia Ministro degli Affari esteri:
1ª Associazione classificata: GS Marinelli in 2'25"4.

Categoria Seniores maschili

Medaglia d'Argento Presidente della Repubblica:
1ª Associazione classificata: GS Marinelli in 5'35"28.

Categoria Fondo Amatori

Grolla Presidente della Giunta Regione Aut. Valle d'Aosta:
1ª Associazione classificata: GS Falchi Sadrina in 1.41'41"0.

Categoria Fondo seniores

Coppa Ministro dei Lavori Pubblici:
1ª Associazione classificata: GS Falchi Sadrina in 2.23'35"9.

CLASSIFICA E « PREMI PER ASSOCIAZIONE »

	punti
Coppa Ministro Grazia e Giustizia:	
1. SCI CLUB BASSANESI - BASSANO	331
Targa Ministro della Difesa:	
2. GS MARINELLI - COMENDUNO	260
Coppa Ministro dei Lavori Pubblici:	
3. GEV VICENZA	215
Coppa Presidente Consiglio Regione Autonoma Valle d'Aosta:	
4. FALCHI SEDRINA	221
Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo Gressoney M. Rosa:	
5. GS FAVARO	182
Coppa Presidente Nazionale CONI:	
6. SAP PADOVA	154
Coppa Presidenza Nazionale FIS:	
7. USG MORENO ARZIGNANO	151
Coppa Consiglio Nazionale FIE:	
8. SC RIVOLI	149
Coppa Comitato Regionale Ligure FIE:	
9. SC 75 CISANO B.	133
Coppa Comitato Regionale Lombardo FIE:	
10. SEV VALMADRERA	111
Coppa Comitato Regionale Piemontese FIE:	
11. GAF PRADALUNGA	108
Coppa Comitato Regionale Veneto FIE:	
12. SC BARDONECCHIA	106
Targa Impianti seggio-sciaviari Ghiacciai del Lys:	
13. CSA MONTEGRAPPA - BASSANO	86
Targa Impianti seggio-sciaviari Ghiacciai del Lys:	
14. JOYFUL TORINO	86
Targa Impianti seggio-sciaviari Ghiacciai del Lys:	
15. GEM TORINO	75
Targa Impianti seggio-sciaviari Ghiacciai del Lys:	
16. SCI CLUB AQUILA GIAVENO	74

Il turismo sociale fra realtà e demagogia

In Italia si usa parlare tanto, a proposito e a sproposito, di turismo sociale, ma è certamente illusorio pensare che lo si pratichi veramente e che esista la mentalità per praticarlo. Ultimi arrivati in «zona benessere», gli italiani sono ancora avvinti dal fascino della loro «quattro ruote» e del «24 pollici» casalingo. Individualisti per tradizione, essi sono ormai giunti sulla soglia del «maso chiuso». Le città vuote non appena sono terminati i turni di lavoro, gli spettacoli, anche i più prestigiosi, spesso disertati, stanno lì a dimostrarlo, sotto gli occhi di tutti. Non è vero che la gente non esce di casa perché ha paura della malavita; è vero il contrario: che teppisti e drogati occupano le nostre città e le nostre borgate lasciate volontariamente alla loro mercé.

Il turismo sociale è un modo, a nostro avviso molto efficace, per opporsi a questo stato di cose. Il ridare alla gente il gusto, altamente civile, d'incontrarsi, di far comitiva e di andare a visitare altri luoghi e altra gente; conferire loro il «coraggio» di spegnere il televisore e di lasciare l'automobile in rimessa, può costituire una terapia indovinata contro la dilagante asocialità.

Questi pensieri, ispirati del resto alle profonde ragioni morali che sorreggono la Federazione italiana escursionismo, sono stati il lievito di un incontro, per ora sul piano locale, limitato cioè alla Liguria, fra il Comitato regionale ligure e la direzione genovese di un altro ente del tempo libero, che fonda la propria attività su analoghi principi, l'E.N.D.A.S. (Ente nazionale democratico di azione sociale); incontro dal quale è scaturita un'efficace collaborazione sul piano operativo, con la organizzazione di una serie di gite di fine settimana, il cui successo è documentato dalla larga eco sulla stampa cittadina, evidentemente entrata nello spirito vero dell'iniziativa.

Dopo i tanti discorsi a vuoto che abbiamo ascoltato nei simposi più diversi ed ai vari livelli, non deve sorprendere se la realizzazione di questi primi esperimenti si è scontrata con una realtà cruda ed avvilente, ancora predisposta per un turismo «d'élite», nella quale, mentre è facile chiedere ed ottenere servizi ad alto ed altissimo prezzo, in alberghi di prima o seconda categoria e in ristoranti di lusso, riesce invece oltremodo difficoltoso collocare la elementare unità organizzativa del pullman di gran turismo, con una comitiva di cinquanta persone, in sistemazioni di buon conforto e di prezzo accessibile. Perché in Italia, alle spalle delle vecchie strutture da «promenade des Anglais», con quotazioni di pensione giornaliera fra le 25.000 e le 50.000 lire, quasi ovunque è problematico reperire alberghi con capienza sufficiente (almeno 100 posti letto) e servizi standard in tutte le camere, cioè alberghi moderni di terza categoria in grado di praticare prezzi convenienti, mentre esiste una pleora di alberghetti familiari, con poche o pochissime camere, idonei soltanto per il turismo individuale delle «quattro ruote».

E non sono chiacchiere, ma realtà! Valga, come prova, una elementare indagine nell'Annuario degli alberghi dell'E.N.I.T., che abbiamo fatto (e che ognuno può ripetere) per quattro regioni molto indicative: la Liguria, la Toscana, il Piemonte e la Lombardia. Abbiamo ricercato tutti gli hotels con più di 100 posti letto e con il ristorante in funzione, classificati nella terza categoria (molti dei quali, peraltro, non sono dotati di servizi in ogni camera), ed abbiamo riscontrato una situazione sorprendente per la sua inadeguatezza al tema, cioè al tanto conclamato «turismo sociale». Potremmo dettagliare, ma, per brevità, ci limitiamo ai dati riassuntivi.

In Liguria, dalla frontiera francese al golfo di La Spezia, cioè lungo la tanto famosa Riviera, esistono,

in tutto, solo undici alberghi di terza categoria, con più di 100 letti e con ristorante: la meglio dotata è Chiavari, che ne ha due, mentre a Genova ne esiste uno soltanto! Di questi undici alberghi, solamente cinque sono aperti tutto l'anno. Il Piemonte sta ancora peggio: un totale di sei alberghi, del tipo oggetto della ricerca, uno dei quali a Torino e due dei quali sono stagionali. E la «grande» Milano, che, avendo ridotti a «meublés» quasi tutti i suoi hotels, ha oggi appena due alberghi del tipo da noi richiesto. La Lombardia ne possiede venti in tutto, con una punta eccezionale (sette) a Limone sul Garda, dove evidentemente il turismo sociale teutonico impone le sue regole; ma di questi venti, anche qui, ben tredici sono stagionali.

E pure la Toscana, regione turistica per eccellenza, non è che esca dall'indagine con le penne del pavone: a Firenze cinque terze categorie con ristorante e più di cento letti; in tutta la Toscana ventidue, dei quali ben quindici solo stagionali. Unica eccezione degna di rilievo Chianciano Terme, con otto alberghi stagionali del tipo da noi richiesto (non così Montecatini Terme, che ne ha uno solo).

Ma allora, vien voglia di domandarsi, perché si parla tanto di turismo sociale? La risposta è abbastanza semplice: perché in questo momento è di moda parlarne e, quindi, si spera di ricavarne suffragi alle elezioni. Risposta cruda, che trova però giustificazione nella assoluta assenza di provvedimenti — intendiamo provvedimenti operanti, e non soltanto intenzioni — rivolti a condizionare la concessione di nuove licenze alberghiere alla esistenza dei requisiti necessari per favorire il turismo sociale. Turismo che — occorre qui precisarlo, per evitare equivoci — non vuole essere il turismo dei poveri, ma un turismo pienamente confortevole ed organizzato in maniera da contenerne al massimo i costi con una opportuna politica.

L'esperimento da poco in atto, in Liguria, tra la F.I.E. e l'E.N.D.A.S., di cui parlavamo all'inizio, mira, appunto, a verificare nei fatti alcuni aspetti di una tale politica. La strada sembra quella, almeno per il momento ed accettando la situazione peggiore esistente, di ricercare un incontro dei legittimi interessi degli operatori turistici (albergatori, ristoranti, trasportatori) con gli interessi dei fruitori del turismo sociale (lavoratori e ceto medio).

Questo incontro, secondo noi, sta nell'allungamento delle stagioni turistiche, con periodi più lunghi di utilizzazione degli impianti e minori tempi morti, quindi nella disponibilità dei cittadini a consumare le vacanze anche al di fuori dei periodi tradizionali, da una parte, e in una intelligente politica di prezzi «stracciati», fuori stagione, dall'altra parte. Il discorso, naturalmente, coinvolge, come immediata conseguenza, lo scaglionamento delle ferie ed una più ragionata programmazione dell'uso del tempo libero e dell'organizzazione del lavoro. Anche questi, argomenti sulla bocca di tutti, ma che non hanno visto, nella maggioranza dei casi, seguire alle parole i fatti concreti.

Le gite finora organizzate dall'E.N.D.A.S. e dalla F.I.E. liguri, in questa fase di rodaggio, mirano appunto ai fatti concreti. E l'appoggio, molto cordiale e sollecito, dato dalla stampa quotidiana di Genova, sta a dimostrare che iniziative di questo genere trovano buona accoglienza.

Specie se, come si cerca di fare, oltre a curarne la perfetta organizzazione, ci si studia di accompagnare i viaggi con un corredo di note culturali, storiche ed artistiche, che vengono distribuite ai partecipanti.

Ringiovanito il Campionato di marcia della FIE

Sarà una impressione semplicemente superficiale; saranno alcune gare sociali e regionali « ai margini » del Regolamento ufficiale, ma nel corso della stagione agonistica 1977 abbiamo avuto sentore, qua e là, che i giovanissimi stanno affiancandosi alle « vecchie volpi », ai « vecchi leoni » della marcia di regolarità. Questa attività che tutti gli anni, nelle previsioni e nei rendiconti delle Associazioni, sale ai vertici della Federazione come indebolità, cronicamente pessimistica, quasi deficitaria, risorge dalle sue stesse ceneri simile ad un'araba Fenice; si irrobustisce negli atleti, si perfeziona nei regolamenti ed ora ringiovanisce anche.

Alla base di tutto vi è la passione per la montagna senza la quale si sgretola tutto; e poi bastano pochi uomini validi, pieni di fede e di altruismo sparsi qua e là nel Veneto, in Lombardia, in Piemonte e, con un felice ritorno, nuovamente in Liguria, e subito dietro migliaia e migliaia di marciatori a seguirli. Il calendario agonistico si allunga sempre più in una piacevole gara di emulazione e di organizzazione per chi vuol dimostrare che è più bravo a scovare percorsi, nuove località, variazioni agonistiche ed anche turistiche.

I risultati lo dimostrano: non si vede fine e assuefazione; ci piacerebbe solo poter uscire da quel « quadrilatero regionale » per interessare anche altre Regioni limitrofe: la Toscana e l'Emilia Romagna, tanto per citare le più vicine. Come fare? E se mandassimo i nostri atleti (e gli organizzatori) in una località di queste Regioni per dar vita ad una gara di marcia di « propaganda » dimostrativa? Portare, ad esempio, in una « trasferta premio » le prime dieci pattuglie maschili, assieme alle prime cinque femminili classificate nel Campionato 1977, affiancarle con adepti del luogo e divulgare così — in casa loro — la marcia alpina di regolarità? Potrebbe essere un'idea... Lanciata così può subito far sorridere; ma nella F.I.E. c'è tanta gente benevolmente « matta » e non è detto che se ne faccia qualche cosa...

Mentre ormai si è conclusa la stagione agonistica invernale e già qualcuno sta studiando percorsi estivi per l'imminente ripresa della nuova stagione delle marcie, ci sembra giusto (anche se in ritardo per la rivoluzionata periodicità di « Escursionismo ») ricordare le ultime prove di Campionato e presentare i Campioni.

1° Trofeo « ALPHA POMPE » Carcina, 4 settembre 1977

1° prova Camp. Ital. individuale

Organizzata dal Gruppo Amici della Montagna - ACLI Carcina in questa data si è svolta la prima prova del Campionato individuale di marcia. La gara si è snodata su di un percorso di circa 13 km circa attraverso i monti circostanti.

Su un lotto di 164 partecipanti hanno prevalso in campo femminile la Danesi Nini dell'ASA Calino con 351 penalità; in campo maschile la vittoria è andata a Carnevali Valentino del G.S. Moncenisio di Novaretto di Caprie con 71,2 penalità.

Il Trofeo « ALPHA POMPE » è stato assegnato al LEB Valtesse di Bergamo che ha accumulato 283 punti nella particolare classifica per Associazioni.

La gara, bene organizzata e con un monte premi di tutto rispetto (a tutti i concorrenti è stato consegnato un ricordo), è risultata impegnativa tecnicamente. Alla buona riuscita della manifestazione ha contribuito la CTR Lombarda della FIE.

Classifica femminile:

1. Danesi Nini, ASA Calino, pen. 351,3;
2. Chiari Maristella, ASA Calino, pen. 357,1;
3. Martinelli Rina, G.S. Marinelli, pen. 430,7.

Seguono altre 13 atlete classificate.

Classifica maschile:

1. Carnevali Valentino, G.S. Moncenisio, pen. 71,2;
2. Zucchi Cipriano, SEM Mandello, pen. 94,5;
3. Pegurri Gianmario, G.S. Marinelli, pen. 98,7;
4. Gatti Piero, ASA Calino, pen. 100,8;
5. Rocco Algeri, LEB Valtesse, pen. 101,5.

Seguono altri 124 atleti classificati.

Trofeo « VALLE OROPA » - 23° Edizione Andorno, 11 settembre 1977

1° prova Camp. Ital. a pattuglie

La prima prova di Campionato Italiano di marcia alpina a pattuglie si è svolta nel Biellese organizzata dalla Sportiva Valle Oropa di Cossila S. Giovanni. I solerti organizzatori cossilesi, consci dell'impegno preso nei confronti della Federazione che aveva concesso tale prova in omaggio ai festeggiamenti per il 25° anno di fondazione, hanno messo in moto una poderosa struttura organizzativa, senza nulla tralasciare e

permettere agli atleti partecipanti di trovare un ambiente accogliente.

La scelta cade sull'Alta Valle del Cervo e precisamente, come punto di partenza ed arrivo, il Santuario di S. Giovanni di Andorno.

L'intera struttura del Santuario viene messa a disposizione degli organizzatori (e qui ringraziamo il Presidente dell'Amministrazione sig. Gamma ed il gestore del ristorante sig. Preto).

Lungo il percorso erano stati predisposti ben quattro posti ristoro; il servizio di pronto intervento era stato assegnato al Centro di soccorso alpino del CAI di Biella il quale operava con il Centro operativo centrale.

Il percorso, di km 21, era stato suddiviso in sei settori, ed era stato accuratamente preparato dal Direttore di Gara sig. Annuiti Renzo, ben coadiuvato dal suo « vice » sig. Acquadro Tiziano e da tutta l'equipe dei « marciatori » sociali. Ben 80 erano le pattuglie iscritte; poche le defezioni alla partenza: la giornata bellissima, quasi primaverile, permetteva uno svolgimento regolare anche se la durezza del tracciato (tutto su vera montagna) metteva a dura prova tutti gli atleti.

In campo femminile, la pattuglia B de « I Montagnin de Zena » facevano il vuoto dietro di loro: le prove successive confermeranno che questa pattuglia era poi la vera candidata al vero titolo di campione italiana. In campo maschile la vittoria andava all'UOEI Gim Belledo patt. C davanti allo Spac Paitone patt. B e all'UMAC Condove patt. B (quest'ultima pattuglia risulterà poi vincitrice del titolo italiano 1977). Il monte premi, veramente consistente, accontentava un po' tutti, associazioni ed atleti: molte le autorità presenti alla premiazione, anche se la FIE dimostrava ancora una volta di mancare all'appuntamento con un suo rappresentante nazionale: buon per l'associazione organizzatrice che l'affezionato cav. uff. Palena era presente alla manifestazione con i rappresentanti locali della FIE Regionale.

Si è parlato tanto di tutta l'organizzazione in generale e di atleti: vorremmo però citare coloro che « nell'ombra » hanno permesso una così riuscita manifestazione, e che in genere, quasi sempre nessuno si ricorda mai: Coda Cap Giovanni, l'infaticabile presidente della Sportiva; il « vice » Maffeo Giuseppe; l'infaticabile segretario Coda Giorgio; i consiglieri: Mosca

Luciano, Coda Cap Walter, Ramella Sebastiano, Gobber G. Carlo, Ciabattini Corrado, Platinetti Fedele, e gli amici Brunetti Paolo, Mosca Roberto, Mosca Boglietti Roberto, Bosso Giovanni, Coda Mer Carlo, Ciabattini Mario, Coda Massimo, Mosca Giuseppe, Moizio Silvia, Annuiti Silvia, Mosca Mariuccia, e tanti altri che tutt'ora ci sfuggono, ma che ricordiamo e ringraziamo con lo stesso ardore che abbiamo avuto con quelli menzionati.

Classifica femminile:

1. I Montagnin de Zena, Genova, patt. B, pen. 257,5; 2. CRAL Galileo, Battaglia Terme, patt. A, pen. 418; 3. GEC Genepy, Calolzio, patt. A, pen. 505,3.

Seguono altre due pattuglie classificate.

Classifica maschile:

1. UOEI GIM Belledo, patt. C, pen. 139; 2. SPAC Paitone, patt. B, pen. 223,9; 3. UMAC Condove, patt. B, pen. 249,4; 4. GEF Dinamo, patt. C, pen. 249,5; 5. I Montagnin de Zena, Genova, patt. D, pen. 249,8.

Seguono altre 59 pattuglie classificate.



Trofeo « CADUTI DELLA MONTAGNA »

28ª Edizione - Piedicavallo, 25-9-1977

2ª prova Camp. Ital. individuale

In una splendida giornata di sole e attraverso uno scenario meraviglioso di punte e di rocce, di abeti, fra lo scrosciare di torrentelli montani, nella pace infinita dei pascoli alpini a tratti rotta dallo scampanio delle greggi, ha visto il suo svolgimento la seconda prova del Campionato Italiano individuale a Piedicavallo nell'alta Valle Cervo (Biella).

Organizzazione splendida, perfezione assoluta guidata e realizzata dal quel mago perfezionistico che è Piero Resa. Nessuna sbavatura tecnica né logistica; un percorso studiato con meticolosità e finezza tecnica nell'avvicinarsi di dislivelli e medie. Premi vistosi, ricchissimi e a iosa per tutti. Tutti soddisfatti, quindi, ma più che gli organizzatori, felici gli atleti e le atlete del GEL di Galbiate e del G.S. Marinelli di Comenduno che hanno definitivamente conquistato i Trofei « Caduti della Montagna » sia maschile che femminile.

La « Giovane Biella » ringrazia infinitamente gli atleti per la loro generosa partecipazione e porge gli auguri per la nuova, imminente attività agonistica.

Classifica femminile:

1. Martinelli Rina, ACLI Marinelli, pen. 97; 2. Sartor Clara, SEC Cavaso, pen. 128,6; 3. Bonazzi Antonella, ACLI Marinelli, pen. 149.

Seguono altre 12 atlete classificate.

Classifica maschile:

1. Algarotti Amleto, UE Paleocapa, pen. 30,2; 2. Bar Silvio, GS Moncenisio, pen. 40,3; 3. Negri Aldo, GEL Galbiate, pen. 48,6; 4. Martinelli Giuseppe, ASA Calino, pen. 59,5; 5. Pedrali Luigi, Indipendenti Aurora, pen. 65,8.

Seguono altri 111 atleti classificati.

Trofeo « CORRADO COLOMBO »

4ª edizione - Galbiate, 2 ottobre 1977

2ª prova Camp. Ital. a pattuglie

Su di un percorso snodantesi sui sentieri del Monte Barro e scelto con scrupolo organizzativo, si è svolta la gara valida quale 2ª prova del Campionato a pattuglie. Dopo la prima prova che aveva visto le migliori pattuglie deludere un tantino dal loro standard abituale, ci si aspettava una pronta riscossa; e così è stato: scorrendo la classifica ma-

Nelle fotografie a lato: la pattuglia femminile de « I Montagnin de Zena », campione con Valloncin, Topini e Boero e, sotto, Pettigiani, Roberto e Davi campioni dell'UMAC di Condove.

schile ci si accorge che le prime dieci-dodici classificate sono tutte in grado di porre la propria candidatura per il titolo finale che si concluderà domenica 15 ottobre a Vercurago.

Sulla gara odierna c'è da dire che al G.E.L. di Galbiate sono giunti elogi sia dai vinti che dai vincitori per la scelta del percorso — favorito da una giornata autunnale che lasciava ammirare uno stupendo panorama — e su tutta l'organizzazione.

Ha vinto con pieno merito la forte pattuglia di Piero Gatti dell'A.S.A. Calino che coronava il quarto settore in salita con « 0 » penalità bruciando sul traguardo la pattuglia G dell'O.S.A. di Valmadrera. In campo femminile ottima conferma delle campionesse in carica del G.E.C. Genepy che hanno avuto la meglio sull'A.S.A. di Calino.

Classifica femminile:

1. G.E.C. Genepy, pen. 283; 2. A.S.A. Calino, pen. 360,4; 3. I Montagnin de Zena, pen. 384,5.

Classifica maschile:

1. A.S.A. Calino, patt. A, penalità 84,8; 2. O.S.A. Valmadrera, patt. G, pen. 92,1; 3. Polisp. Valverde, patt. B, pen. 94,2; 4. U.E.P. Nese, patt. A, penalità 99,6; 5. O.S.A. Valmadrera, patt. E, pen. 106,2.

Trofeo « MONTE GRAPPA »

17ª Edizione - Bassano del Grappa

3ª prova Camp. Ital. individuale

Domenica 16 ottobre, in una cornice degna per l'ultima prova del Campionato Italiano di marcia che dovrà laureare i Campioni, il Monte Grappa ha ospitato i migliori atleti lombardi, piemontesi, liguri e veneti. Si sono dati battaglia 125 concorrenti (15 femminili e 110 maschili) lungo un percorso suddiviso in quattro settori con doppio percorso nel primo tratto e nell'ultimo.

La gara, organizzata dalla U.E.B. di Bassano del Grappa in collaborazione con la C.T.R. Veneta, ha riscosso pareri favorevoli da parte di tutti i partecipanti sebbene la temperatura mite avesse reso le medie stabilite per i vari settori un po' basse.

Alle ore 16 la premiazione e l'investitura dei Campioni preceduta da un breve saluto del presidente dell'U.E.B. e del presidente Regionale Silvano Giarolo.

Classifica femminile:

1. Lecchi Livia, L.E.B. Valtesse, pen. 117; 2. Chiari Maristella, A.S.A. Calino, penalità 141; 3. Martinelli Giovanna, G.S. Marinelli, pen. 144.

Seguono altre 12 atlete classificate.

Classifica maschile:

1. Patrone Francesco, I Montagnin, penalità 26; 2. Farina Fiorenzo, G.E.C. Genepy, pen. 69; 3. Garghentini Ercole, G.E.C. Genepy, pen. 76; 4. Codemo Elio, S.E.C. Cavaso, pen. 83; 5. Alberti Carlo, A.E. Bresciani, pen. 86.

Seguono altri 105 atleti classificati.

Trofeo « FRANCESCO MANZONI »
Vercurago, 23 ottobre 1977
3° prova Camp. Ital. a pattuglie

A distanza di tre settimane dalla seconda prova disputatasi in Galbiate, gli atleti della F.I.E. sono stati nuovamente convocati in Lombardia, a Vercurago, per la disputa della 4ª edizione del Trofeo « Francesco Manzoni » organizzata dal G.E.V. « Lumaca », valido come prova conclusiva per l'assegnazione del titolo a pattuglie.

Una tipica e fredda giornata autunnale, ma tuttavia definibile ancora « bella » considerando la stagione inoltrata, ha accolto gli atleti giunti nella ridente località lacuale bergamasca, ai confini della provincia Comasca conservatrice dei ruderi del castello dell'Innominato di manzoniana memoria.

Nelle due prove precedenti le posizioni in classifica generale si erano alternate in modo vario e questa prova doveva risultare decisiva per l'assegnazione dei titoli. Tutte le pattuglie interessate si sono quindi presentate ben intenzionate a far valere le proprie doti, frutto della loro preparazione, pronte a giocarsi in una sola prova, migliaia di chilometri percorsi in sei mesi di peregrinare...

La gara è stata di quelle che si usa definire « tecniche » e sin dal primo settore, vario e difficile, ha impegnato tutti seriamente e senza distrazioni. Ottimo pure il servizio logistico predisposto ed efficacemente diretto da Alberto Angioletti.

In campo femminile l'ha spuntata la pattuglia B de « I Montagnin de Zena » — un felice ritorno — mentre nel settore maschile non è bastata la vittoria dell'U.E.P. di Nese per contrastare il titolo all'U.M.A.C. di Condove.

Alla presenza di autorità locali e federali e di varie personalità, alle ore 16 si dava inizio alla premiazione, lunga per la cospicua dotazione di premi messi a disposizione dalla Associazione organizzatrice grazie all'aiuto di enti, società e commercianti del luogo.

Durante la cerimonia prendevano la parola il sindaco di Vercurago, Attilio Lozza che elogiava il G.E.V. « Lumaca » per l'intensa attività e le valenti capacità organizzative che sa mettere in mostra in varie occasioni; successivamente il presidente del Comitato Regionale Lombardo, cav. Ratti, anche a nome del Presidente Nazionale F.I.E. — impossibilitato ad intervenire — si complimentava con gli atleti per la costanza e la passione dimostrate in tutte le gare di marcia effettuate durante la stagione che oggi si conclude. Si procedeva quindi all'assegnazione dei Trofei F.I.E. ai neo Campioni d'Italia.

Classifica femminile:

1. I Montagnin de Zena, patt. B, penalità 619,5;
2. A.S.A. Calino, patt. F, penalità 1034,8;
3. G.E.C. Genepy, patt. A, pen. 1310,2.

Classifica maschile:

1. U.E.P. Nese, patt. B, penalità 86,7;
2. U.M.A.C. Condove, patt. B, pen. 143,1;
3. U.E.P. Nese, patt. A, penalità 145,8;
4. G.S. Marinelli, patt. A, pen. 149,1;
5. O.S.A. Valmadrera, patt. B, pen. 153,6.

Seguono altri 42 atleti classificati.



Gianmario Pegurri e Rina Martinelli dell'ACLI Marinelli di Comenduno, Campioni italiani individuali.



Chi sono i Campioni maschili della marcia...

Per la prima volta una pattuglia Valsusina ha conquistato il titolo di Campione Italiano: è la « B » dell'U.M.A.C. di Condove. La compongono Roberto Aldo, marciatore F.I.E. dal 1973, due volte campione Valsusino a coppie nel '76 e nel '77. È sposato ed ha due figli.

Pettigiani Giorgio corre da quando l'U.M.A.C. è sorta, anzi dall'anno prima, il 1971; Campione Piemontese individuale nel 1976; Campione Valsusino a coppie nel '74 e '75. Celibe.

Davì Marco si dedica alla marcia dal 1973; Campione Italiano individuale nel 1975. È celibe. Tutta gente, quindi, già assuefatta a portare lo scudetto tricolore ora « unificato » in un sol corpo.

La pattuglia neo-campione, composta dagli stessi atleti, aveva già vinto un titolo piemontese nel 1976 ed è giunta per ben due volte seconda: nel 1975 e nel 1977.

...il Campione individuale

Gianmario Pegurri ha iniziato l'attività nel 1967 con il G.E.D. di Desenzano; è sposato con una ex marciatrice e campionessa: la Elisabetta Manganoni. Nel 1971 vinceva il suo primo Campionato Regionale; nel 1973-74 e '75, per impegni vari, rallentava al minimo l'attività per riprenderla appieno nel 1976, però con il G.S. Marinelli di Comenduno. Il titolo di Campione d'Italia ora vinto premia veramente la regolarità dei risultati conseguiti da questo atleta nel corso della stagione.

...e le Campionesse

Rina Martinelli è una ragazza di 19 anni che oltre ad essere una assidua marciatrice è anche la segretaria del G.S. Marinelli di Comenduno. Il suo successo completa il trionfo del « Marinelli » unendo il titolo a quello di Pegurri. È forse la prima volta che una Associazione vince tutte e due i titoli individuali nella stessa annata.

Rina fa parte delle nuove leve ma si può dire con tranquillità che è ormai una marciatrice affermata. Nel 1975, primo anno di attività, era in pattuglia con la campionessa uscente Lisetta Gherardi e la Bonazzi Agnese; assieme a loro vince il titolo Provinciale e Regionale ed è seconda nel Nazionale.

Nel 1976 cambiano gli elementi della pattuglia e questa volta finisce assieme all'altra campionessa, Giulia Martinelli e con Antonella Bonazzi. Anche in quell'anno vince sia il titolo Provinciale che il Regionale ed è nuovamente 2ª nel Nazionale.

Quest'anno, dopo aver collezionato otto vittorie durante la stagione, giunge meritatamente al successo più ambito. Un nome giovane e nuovo da battere nel futuro...

E finalmente nuovamente una pattuglia Ligure agli onori massimi del Campionato. È merito de « I Montagnin de Zena » con la pattuglia formata da Vallocini Marisa (capo-pattuglia) già più volte campionessa ligure individuale e a pattuglie e due nuove atlete al loro primo anno di attività: Boero Flavia e Topini Pia. Questa pattuglia si presenta alla prima prova con una meritata vittoria; ottimo piazzamento alla seconda prova e poi il capolavoro finale. Nella ultima prova sono quattro le pattuglie in grado di aggiudicarsi il titolo e sei in gara; due esordienti e una veterana bastano ai « Montagnin » per far lieta tutta la Liguria.

La Novalesa

splendore, decadenza e rinascita di una Abbazia

Quando nel lontano 906 i Saraceni, annidati da tempo a Frassineto in Provenza (1) risalirono le valli piemontesi in una delle loro periodiche e disastrose gualdane, correndo e mettendo a ferro e fuoco, tra le altre, la valle di Susa e su su fino alla Valcenischia, l'Abbazia della Novalesa era al culmine della sua grandezza e splendore.

Fondata 180 anni prima, nel 726, dal nobile franco Abbone, « consignore » di molte terre di qua e di là dal Moncenisio, sottoposta alla Regola Benedettina e affidata al santo Abate Godone, dotata di molti beni e territori che ne estendevano la giurisdizione su vaste proprietà nella Valle Cenischia, nella Moriana e nel Delfinato, protetta da Papi (citiamo quelli che la privilegiarono nei primi cento anni, cioè dai Gregorio II e III, a Stefano III, ad Adriano I, da Leone III a Gregorio IV) benevisata dalla Monarchia, da Carlo Martello (il vincitore nel 732 degli Arabi a Poitiers) sotto il cui regno fu fondata, a Pipino il Breve; da Carlomagno a Ludovico il Pio (il fondatore dell'Ospizio del Moncenisio) a Lotario I, ecc., godette di ampie autonomie (come tutte le Abbazie, del resto) che la mettevano al riparo da ogni interferenza ecclesiastica o laica, che non venisse dalla Santa Sede o dal Sovrano, avendo gli Abati autorità di Vescovi.

L'ubicazione della Novalesa, lungo l'antica strada del Moncenisio, in luogo preminente, rispondeva anche a criteri politici, se non proprio strategici, posta com'era al confine tra i due regni, Franco ad ovest e Longobardo ad est.

Carlomagno, che fu molto generoso con l'Abbazia (2), aveva fatto positiva esperienza di questa « posizione » quando nel 773, chiamato da Papa Adriano I, valicò il Moncenisio e soggiornò a lungo nell'Abbazia, dove preparò i piani e rifornì il suo esercito prima di lanciarsi nella battaglia delle Chiuse che dette inizio alla disgregazione del regno Longobardo (3).

I Saraceni cui s'è accennato in apertura, trovarono di che saziare abbondantemente le loro brame di saccheggio, anche se i Monaci, avvertiti in tempo, poterono mettere in salvo, sotterrando o celando in vari nascondigli, molte delle ricchezze dell'Abbazia (quadri, ori, arredi sacri, libri, suppellettili) e mettendosi in salvo essi stessi, eccetto due monaci anziani lasciati sul posto e di cui non si seppe più nulla (4) rifugiandosi alcuni, cioè quelli di provenienza oltremontana, in Savoia e in Borgogna e gli altri a Torino, ospitati nelle dipendenze della chiesa di S. Andrea, di cui rimane oggi soltanto il bel campanile lombardesco accosto al Santuario della Consolata.

Tra i beni portati in salvo, uno storico, il Pingone, cita una « scelta di 6.666 libri » tra le molte migliaia che componevano la biblioteca dell'Abbazia. « Il numero di una legione », scrive il Baldesano, « tutti ben lavorati e miniati ».

Passata la bufera saracena, i monaci non tornarono subito alla Novalesa semidistrutta e pressoché inabitabile e buona parte di essi trovarono, per interessamento del marchese Adalberto (padre di Berengario II marchese d'Ivrea e poi I re d'Italia) più confacente ospitalità (nel 929) a Breme in Lomellina, dove viene fondata una nuova Abbazia « in luogo più sicuro » per essere

vicino alla sede regale (Pavia) e quindi « al riparo dalle offese dei barbari ».

Breme faceva parte della Marca di Ivrea; Adalberto mise a disposizione dei monaci una sua terra (come ricorda Carlo Gatti in « Cenni storici dell'Abbazia di San Pietro - Casale, 1913) detta « Corte di Pollicino, dove è l'attuale Cascina Rinalda e si chiamava Corte perché a quei tempi una terra che fosse considerata come la principale dei suoi dintorni era così denominata ».

In un secondo tempo (tra il 929 e il 950) i Monaci eressero il nuovo monastero « sopra un poggio elevato del paese di Breme e lo intitolarono a San Pietro quale prosecuzione di quello distrutto alla Novalesa » (op. cit.).

La nuova Abbazia pervenne nei tre secoli successivi a grande rinomanza; i suoi possedimenti (frutto di donazioni) si estesero su terre e villaggi del Monferrato e dei contadi di Lomello, Vercelli, Saluzzo, Alba, Torino e del Lago Maggiore.

L'abbandono della vecchia Novalesa durò una novantina d'anni (ma i monaci, anche a Breme, continuarono a chiamarsi novalesi) finché, allo scadere del secolo X, alcuni religiosi, guidati da un confratello architetto di nome Bruningo, tornarono all'antica dimora.

Si trattava di restaurare, oltre il nucleo centrale della costruzione, anche le quattro cappelle sparse nel parco estendentesi sulle spalle del monte e dedicate a S. Maria Maddalena, San Pietro, San Salvatore e Sant'Eldrado (5).

L'opera di questo primo drappello di « ritornati », come pure quella di altri religiosi nei secoli seguenti, non riuscì più a ridare all'Abbazia l'antico splendore, quello che aveva caratterizzato i primi due secoli della sua esistenza, mentre prendevano pian piano il sopravvento l'Abbazia di San Michele (la « Sacra » dei Torinesi) fiorita tra i secoli XI-XII e il San Giusto di Susa del secolo XIII.

Eppure la Novalesa era stata seconda, e per età e per importanza, alla sola Montecassino (fondata, questa, nel 529) ed alla cui Regola Benedettina, come si disse, la Novalesa si era sottoposta.

La critica oggettiva ha fatto giustizia da tempo, circa un troppo sottoleneato « oscurantismo medioevale »; in



Abbazia della Novalesa: uno scorcio del Chiostro.
(foto Previtera)

essendo il tratto montano intermedio tra queste due località, poco più che una mulattiera, ripida e malagevole, in alcuni punti scoscesa e franata.

Quindi a Novalesa (o a Lanslebourg) le carrozze venivano smontate e caricate sui muli e così le merci, mentre per i viaggiatori (più pigri!) entrava in funzione un servizio di portantine...

Anche il transito del bestiame era una « voce » importante nei servizi che svolgeva il passo del Moncenisio e che contribuiva, di conseguenza, a rendere movimentata la vita del borgo.

Ricaviamo dalla pubblicazione « Segusium », n. 10, dicembre 1973: « Soltanto per conto dei Savoia erano centinaia di capi di bovini, ovini e di suini che ogni volta attraversavano il valico, senza contare l'altra merce; per esempio nel 1375 per il solo trasporto di grano da Seyssel a Rivoli, si dovettero impiegare circa 600 muli ». E più oltre: « Le attrezzature ricettive e turistiche che possedevano i paesi attraversati dall'antico percorso erano, naturalmente, tali da poter far fronte all'intenso traffico ». Per limitarci a Novalesa, principale sede di tappa, ben « 42 erano le osterie », secondo quanto riferiscono Martelli e Vaccarone (Guida delle Alpi Occidentali - Torino 1889) e, per i trasporti, « 9.000 erano i muli, per non parlare delle sedie gestatorie, delle portantine e delle slitte... ». Completa il quadro il Carandini (Il Grande Valico, De Agostini, Novara, 1960) « ...sovente alberghi e osterie della Novalesa erano gremite all'inverosimile, soprattutto in inverno (...). A Novalesa si



La via Maestra (la via) di Novalesa.
(foto Previtera)

pernottava, si pattuivano i passaggi, si passava la dogana, si smontavano e montavano le carrozze; l'albergo più noto era l'Ecu de France... ».

Posto di frontiera, quindi, e tappa obbligatoria per le operazioni cui s'è accennato e, dal secolo XVI in qua, anche « passaggio obbligato », visto che Carlo IX di Francia aveva elevato Novalesa a « transito ufficiale » tra Francia

effetti il Medioevo ebbe, come tutte le epoche, le sue zone d'ombra e di luce e la Regola Benedettina, fondata sul motto « ora et labora » fu certamente una vivida luce che illuminò di sé tutti quei secoli che, per altro verso, sentiamo « lontani » dal nostro modo di pensare.

Dalla Regola Benedettina, Bossuet scrisse che essa « era un compendio del Cristianesimo, un riassunto della dottrina del Vangelo » e non è poco se si aggiunge, accanto all'aspetto puramente religioso, l'altro aspetto dell'opera dei Benedettini, che sparsi in tutta Europa, promossero dovunque la rinascita della civiltà, dopo le invasioni barbariche. Civiltà anche in senso « laico »; infatti dobbiamo anche ai seguaci di San Benedetto la ricopiatura e la conservazione nei loro conventi delle opere della letteratura classica (dimostrando così una grande apertura mentale in epoca « oscurantista ») nonché di quella dei Padri della Chiesa. Si aggiunga l'insegnamento al popolo di arti e mestieri dimenticati, specie in campo agricolo.

In tempi in cui la « socialità » non era sentita, fondarono e diressero, sia pure all'ombra e con l'appoggio dei potenti (ma i tempi erano tali!), scuole, ospedali e ospizi per viandanti.

Così anche la Novalesa, pur ridimensionata rispetto alla primitiva importanza « europea », continuò la sua opera di centro culturale e assistenziale, posta com'era lungo quella strada del Moncenisio che fu per molti secoli (e fino al 1805 all'apertura della strada napoleonica) l'unica via attraverso « il Grande valico », percorsa da viaggiatori e pellegrini (i « Romei » delle antiche cronache).

Occorre tuttavia intenderci sul termine di « strada antica del Moncenisio » e, per questo, accennerò anche al vicino villaggio del Novalesa, dal quale l'Abbazia aveva preso il nome.

Il paesino, oggi meta di gite domenicali e luogo di villeggiatura estivo-familiare, fu nei secoli passati un importante posto doganale e « stazione di servizio » avanti lettera, dove avveniva il cambio dei cavalli con muli e portatori, uomini robusti e pratici dei luoghi, detti « marrons », visto che la carrozzabile terminava a Novalesa e riprendeva di là dal valico, a Lanslebourg,

Breme. In alto: scorcio del Chiostro dell'Abbazia Benedettina costruita dai Monaci scampati al saccheggio della « Novalesa » (Fotostudio Rizzoli, Breme).

A lato: Abbazia della Novalesa: particolare di uno degli affreschi della Cappella di Sant'Eldrado (foto gentilmente concessa dalla Sovrintendenza alle Gallerie del Piemonte).



e Italia, considerando ogni altro passaggio come di contrabbando.

Tutto questo fino all'avvento della strada napoleonica che portò all'abbandono della vecchia e disagiata strada ormai superata dai nuovi tempi.

...

Ma per tornare all'Abbazia devastata e risorta, essa continuò per secoli ad essere centro di operosità, di preghiera e di assistenza per i viandanti e i pellegrini più poveri e che non potevano permettersi l'albergo.

Notevoli contributi dettero i Monaci all'agricoltura ed ai lavori manuali, specie alla lavorazione artigianale del legno, materiale di maggior impiego, dopo la pietra, nella costruzione delle case, con le caratteristiche balconate ed altane e portoncini ancor oggi visibili all'esterno in talune costruzioni della zona, nonché alla decorazione interna delle abitazioni con scale, balaustrate, ecc.

La storia dell'Abbazia si dipana così nel tempo, legata alla storia delle grandi famiglie dalle quali uscirono i vari « priori », come i Provana che governarono il monastero per circa 200 anni, dal 1480 al 1637; seguì poi un tentativo per immettere nel monastero i Certosini (6) finché nel 1646 l'Abbazia passò ai Cistercensi. Dal 1710 il controllo dei beni dell'Abbazia viene assunto dai Savoia con Vittorio Amedeo II e l'istituzione del Magistrato dell'Economo. Nel 1802 Napoleone decreta lo scioglimento dell'Abbazia e ne trasferisce i beni all'Ospizio del Moncenisio; questa situazione dura fino al 1816, quando Vittorio Emanuele I ripristina tutti i diritti novalesi ed affida l'Abbazia ad un priore di Sua nomina: l'Abate Marietti.

Trascorrono appena una quarantina d'anni e si ha una nuova soppressione dell'Abbazia (in un con tutte le altre congregazioni religiose) in forza della legge Suardi e tutto il complesso viene trasformato in una casa di cura idrotermale (7).

Nel 1870 cessa anche questa attività e l'Abbazia passa in proprietà del Collegio Umberto I di Torino che l'adibisce a luogo di villeggiatura estiva per i propri convittori.

La storia recentissima dell'Abbazia ci dice che nel 1972 la Provincia di Torino ne delibera l'acquisto e nel 1973 per interessamento della « Segusium » (una « Società di Ricerche e Studi Val-susini » che tanto ha operato ed opera per la valorizzazione della Valle di Susa) sei Monaci, guidati dal Priore don Giorgio Bianchi, si trasferiscono dal Convento di San Giorgio Maggiore in Venezia, alla Novalesa e ne iniziano una nuova e speriamo definitiva restaurazione.

...

In questi ultimi anni molto è stato fatto se si considera la pochezza dei mezzi e l'esiguo numero delle persone adibite: i pochi monaci ricordati, coadiuvati dall'aiuto volontario (e sporadico) di qualche studente. Ma l'attività di queste poche persone ha già dato buoni frutti; in primo luogo l'Abbazia

è diventata un importante centro di restaurazione del libro antico; in modo particolare si lavora alla ricomposizione di molte opere uscite malconce dall'incendio del 1902 della Biblioteca Nazionale di Torino; da sottolineare poi anche il fatto che il Centro di Documentazione Ebraica di Torino ha affidato proprio alla Novalesa il restauro di propri antichi codici, ciò che non deve sorprendere in tempi di ecumenismo, ma che, proprio per questo, rimane pur sempre un « segno dei tempi ».

In campo strettamente archeologico e di « storia scritta nelle cose », la Novalesa ha dato molte sorprese e molte, penso, ne riserbi ancora. Sono infatti venuti alla luce affreschi ottimamente conservati sotto strati di intonaco; sono tornate in evidenza architravi romaniche e antichissimi muri con finestre gotiche, quattro portali in pietra, lapidi ed altri reperti romani e pre-romani; il tutto casualmente, ché lo scopo del ritorno dei Monaci non è tanto « archeologico » anche se, tutto sommato, un lavoro di ripulitura sfocia spesso, senza volerlo, in quello più complesso di ripristino.

(1) Gli storici moderni, e ne cito soltanto due: Carlo Patrucco « Saraceni nelle Alpi Occidentali », Pinerolo, 1908 e Jean Lacam « Les Sarrazins dans le haut Moyen-âge Français », Parigi, 1965 (ma altri nomi non mancano, dal Bouche al Poupardin, al Renaud, al Lévi-Provençal, al Pirenne) concordano nel collocare l'antico « Fraxinetum Saracenorum » nelle vicinanze dell'odierna cittadina di La-Garde-Freinet a nord di Grimaud, sulle montagne che dominano il Golfo di Saint Tropez. Tuttavia la denominazione di « Frassineto » non pare stesse ad indicare specificamente un « paese », bensì che si riferisse ad un « territorio », abbastanza vasto, della Provenza, che partendo dal Golfo di Saint Tropez risalisse una gran parte dei Monti Maures dai quali poi i Musulmani penetrarono nelle vallate delle Alpi Marittime e Cozie di dove partivano per le loro incursioni in Liguria e Piemonte, avendo a disposizione i Passi di Tenda, Maddalena, Monginevro e, più tardi, Moncenisio.

(2) Ugo, figlio di Carlomagno e della concubina Regina, entrò alla Novalesa nel 774 per « istruirsi nella religione ». Divenne Priore, vi rimase con questa carica fino alla morte, avvenuta nell'822.

Carlomagno ebbe 5 mogli e 4 concubine ed ebbe complessivamente 17 figli (12 dalle mogli e 5 dalle concubine). Una delle mogli fu Desiderata (o Ermengarda). Ripudiata dopo un anno, era figlia di Desiderio, re dei Longobardi e sorella di Adelchi coi quali Carlomagno sarebbe entrato in conflitto nel 773.

(3) I vinti furono i già ricordati Desiderio ed il figlio Adelchi. Manzoni nella tragedia omonima idealizzò molto la figura di quest'ultimo e lo fece morire in battaglia con sulle labbra (visto che « quaggiù la forza è pareggiata al diritto ») la sconsolata e pessimistica conclusione che all'uomo « non resta che far torto o patirlo ». Nella realtà storica, Adelchi, assediato a Verona, si rifugiò nel 774 a Benevento, indi a Costantinopoli, dove morì.

(4) Il Padre Kieffer (San Giusto di Susa, Appunti storici, Torino, 1906) sostiene che i due « anziani » lasciati alla Novalesa fossero i monaci Giusto e Flaviano i quali però, sfuggendo all'ultimo momento all'invasione saracena, ripararono ad Oulx, ciò

Per quello che si riferisce propriamente alla chiesa abbaziale attuale, essa ha poco a che vedere con l'antica, originaria chiesa (di questa rimangono una ventina di archetti pensili sul lato esterno a nord ed altri pochi « segni » interni, come segmenti di costoloni e qualche arco cieco). Così com'è, di fattura barocca, rispecchia un rifacimento effettuato nel 1712 dagli architetti Bertola e Gallo, su incarico di Vittorio Emanuele II e sollecitazione dei Cistercensi che la officiavano a quell'epoca.

Notevole e suggestivo, nella sua semplicità « primitiva » il Chiostro, oggi svolgentesi lungo due lati del cortile (settentrionale e orientale), ma che in origine doveva estendersi su tutti e quattro i lati.

Di recente collocazione la carrucola in ferro che orna la vera del pozzo. Il fatto inoppugnabile è che quando tutto sarà tornato efficiente, il Piemonte potrà vantare di aver ridato vita e nuovo lustro ad uno dei più antichi, anche se non dei maggiori, complessi abbaziali d'Italia.

Beppe Previtera

che non impedì loro di subire ugualmente il martirio. Il monaco e martire « Giusto » avrebbe poi dato il nome alla Cattedrale di Susa, senonché il già citato Patrucco, contesta con argomentazioni varie (troppo lunghe da riportare) tale conclusione. È probabile quindi che i due monaci anziani lasciati alla Novalesa debbano rientrare nel novero dei « rimasti sconosciuti ».

(5) Eldrado fu uno degli Abati della Novalesa; succeduto nell'882 ad Ugo, figlio di Carlomagno, si distinse per operosità e santità ed ebbe dedicata una sua Cappella particolare, quella appunto che ancor oggi è aperta al pubblico e si presenta ornata di bellissimi affreschi romanico-lombardi, in gran parte ben conservati e noti e famosi presso gli studiosi dell'Arte Medioevale.

(6) La Regola di San Benedetto andò soggetta a varie riforme e « ritorni all'origine » a seconda dei luoghi e dei tempi. Le principali variazioni furono, nell'ordine: la Riforma di Cluny (910), seguirono poi i Camaldolesi (1012), i Vallombrosiani (1015), i Certosini (1084), i Cistercensi (1098), i Trappisti (1140), gli Olivetani (1272), gli Armeni o Mechitaristi (1701).

(7) Per saperne di più intorno a queste « acque » ho consultato tre Autori dell'epoca: Bertini, Idrologia, 1843; Garelli, delle acque minerali, 1868; Trompeo, Statistica degli Stabilimenti Idroterapici, 1868, nonché una pubblicazione del Ministero dell'Agricoltura degli stessi anni, ma non ho trovato alcun accenno a stabilimenti idroterapici alla Novalesa. L'unica traccia dell'esistenza di uno stabilimento idroterapico nell'Abbazia l'ho raccolta in un libriccino del dott. Giovacchino Valerio (La Novalesa, Antica Abbazia, Novella Casa di Salute, Tip. Eredi Botta, Torino, 1886) dove in poche paginette viene presentato ed esaurito l'argomento. Ma sia il Valerio che il dott. Maffoni (il Direttore dello Stabilimento) non sembrano dare molta importanza alla « cura delle acque », convinti come sono che la riconquista della salute è dovuta più « alla benefica influenza dell'aere purissime, ossigenato, al moto frequente, al sostare dei gravi pensieri ed all'azione tellurico-elettrica della località, che non a tutti quei mezzi dell'arte (docce varie fredde e calde, n.d.r.) sovente maggiori dei bisogni, più sovente ancora inutile spasimo e tormento... ».

Trofeo « CAI-Canzo »

Domenica 15 gennaio si è disputato al Pian del Tivano (una bella stazione sciistica recentemente sviluppatesi all'interno del « Triangolo Lariano ») lo slalom gigante « Trofeo CAI - Canzo », prova regionale e di qualificazione per il Campionato Nazionale F.I.E.

La manifestazione è stata organizzata dall'omonima società.

La pista misurava 1600 m di lunghezza con un dislivello di 350 m; comprendeva 34 porte sistemate con lodevole cura e notevoli difficoltà.

La competizione è stata ostacolata da una nevicata implacabile che non ha lasciato un attimo di tregua ed ha messo a dura prova organizzatori e atleti. Essi tuttavia, animati da grande entusiasmo, hanno portato a conclusione la gara nel migliore dei modi.

Le premiazioni si sono tenute presso il ristorante « Il Ministro » al Plantivano, dove gli atleti sono stati assai festeggiati da tutte le Associazioni lombarde presenti.

Meritati e calorosi elogi sono stati giustamente indirizzati agli oculati e tenaci organizzatori del CAI Canzo che tanto abilmente hanno saputo destreggiarsi e operare in mezzo a condizioni ambientali proibitive.

Quattro gare nel Bresciano per il Trofeo « Diekirch Pils »

La stagione bresciana dello sci, a livello FIE, è felicemente iniziata il 15 gennaio 1978 con la disputa del 1° trofeo « Assicurazioni Phoenix-Soleil », gara di slalom gigante maschile e femminile (valida quale prova di campionato regionale) svoltasi sulle nevi di Borno, a cavallo tra la Valle Camonica e la Valle di Scalve. La manifestazione è stata organizzata dal Gruppo Sportivo Alpino di Rezzato, con la consueta perizia e bravura.

La FIE bresciana ha messo in programma quattro gare di sci, tra gennaio e febbraio, legandole fra loro in modo da consentire l'aggiudicazione — per somma di punteggio delle varie società partecipanti — del 1° trofeo Diekirch Pils.

La gara di Borno ha aperto, dunque, le ostilità avvalendosi di condizioni di tempo discrete, di una buona pista assai ben innervata. Vi hanno partecipato 129 concorrenti, nonostante la disputa di una concomitante manifestazione a Pian del Tivano. Erano presenti sciatori esclusivamente bresciani. La pista si snodava su 1250 metri, con dislivello di 300 metri e 40 porte. Si sono registrati tempi ottimi. Il migliore nella categoria aspiranti è stato Gobbi Guido con il tempo di 1' e 11" che ha preceduto Benedetti Luca (CAI Salò) che ha fatto registrare 1' e 14". Ma ecco le classifiche più dettagliate:

LE CLASSIFICHE

Cuccioli maschile e femminile

1. Rota Nives, Falchi Sedrina, 1'34"17.

Ragazzi maschile

1. Noris Giampietro, S.C. Marinelli, 1'16"31.

Allievi maschile

1. Noris Emilio, S.C. Marinelli, 1'11"37.

Allieve e ragazze F

1. Gritti Laura, G.A.F. Pradalunga, 1'18"15.

Aspiranti maschile

1. Rigamonti Alessandro, S.C. 75, Cisano, 1'05"81.

Aspiranti e juniores femminile

1. Gritti Monica, G.A.F. Pradalunga, 1'17"80.

Juniores maschile

1. Schena Gianluigi, S.C. Marinelli, 1'07"21.

Seniores maschile

1. Corti Massimo, OSA Valmadrera, 1'03"69.

Seniores femminile

1. Martinelli Anna, S.C. Marinelli, 1'27"76.

Amatori

1. Rota Mario, Falchi Sedrina, 1'14"36.

La classifica per società vede al 1° posto assoluto lo S.C. Marinelli (BG) con punti 240, seguito a ragguardevole distanza dallo S.C. 75 di Cisano (BG), dal GAF Pradalunga (BG) e dal CAI Canzo.

Categoria Cuccioli (maschile e femminile): 1. Venturini Fabio (GSA Rezzato), tempo 1'30"8; 2. Zaini Davide (Sci Club Tosc. Mad.), 1'43"2; 3. Chimini Luca (Sci Club Tosc. Mad.), 1'45"2; 4. Pinti Andrea (Sci Club Tosc. Mad.), 1'48"2; 5. Bortolotti Alessandro (CAI Salò), 1'55"6.

Categoria Ragazze e Allieve: 1. Benedetti Stefania (CAI Salò), tempo 1'32"6; 2. Manelli Caterina (King's Gavardo), 1'40"4; 3. Chimini Chiara (Sci Club Tosc. Mad.), 2'13"3.

Categoria Allievi: 1. Benedetti Filippo (CAI Salò), tempo 1'19"4; 2. Ronchi Marco (King's Gavardo), 1'30"4; 3. Massardi P. Luigi (King's Gavardo), 1'32"1; 4. Locatelli Ivano (GSA Rezzato), 1'33"9; 5. Codenotti Carlo (King's Gavardo), 1'36"9.

Categoria Ragazzi: 1. Ricciotti Domenico, (CAI Salò), tempo 1'35"1; 2. Mattiotti Alberto (CAI Salò), 1'39"4; 3. Cattaneo Andrea (GS M. Maddalena), 1'40"3; 4. Bertanza Max (CAI Salò), 1'40"8; 5. Vergombello Enrico (GSA Rezzato), 1'56"7.

Categoria Aspiranti e Juniores (femminile): 1. Garioni Francesca (Sci Club Tosc. Mad.), tempo 1'23"7; 2. Barbieri Nirvana (CAI Salò), 1'24"5; 3. Legine Maruska (CAI Salò), 1'38"0; 4. Andreatta Daniela (CAI Salò), 1'39"5; 5. Perini Emanuela (King's Gavardo), 1'57"9.

Categoria Aspiranti (maschile): 1. Gobbi Guido (CAI Salò), tempo 1'11"0; 2. Benedetti Luca (CAI Salò), 1'14"2; 3. Compagnone Luigi (CAI Salò), 1'18"8; 4. Bolis Wladimiro (GE Vercurago), 1'19"3; 5. Guatta P. Luigi (King's Gavardo), 1'20"9.

Categoria Juniores (maschile): 1. Zanne Marco (GM Maddalena), tempo 1'30"3; 2. Grassi Alberto (King's Gavardo), 1'32"0; 3. Angossini Ivano (GSA Rezzato), 1'33"8; 4. Parma Roberto (GSA Rezzato), 1'59"3.

Categoria Senior (femminile): 1. Casari Eleonora (King's Gavardo), tempo 1'21"4; 2. Carli Elena (GM Maddalena), 1'31"0; 3. Gobbi Maria (CAI Salò), 1'44"5; 4. Comincini M. Grazia (GSA Rezzato), 1'57"7.

Categoria Amatori (maschile): 1. Toldo Anselmo (CAI Salò), tempo 1'20"7; 2. Pedercini Silvano (CAI Salò), 1'25"9; 3. Mattiotti Paolo (CAI Salò), 1'26"8; 4. Righetto Antonio (GSA Rezzato), 1'42"3; 5. Venturini Gianni (GSA Rezzato), 1'58"5.

Categoria Seniores (maschile): 1. Piovani Alberto (GAM Carcina), tempo 1'12"3; 2. Nollì Enrico (King's Gavardo), 1'22"4; 3. Dolcini Donato (CAI Salò), 1'13"7; 4. Quaranta Antonio (GSA Rezzato), 1'14"2; 5. Tobanelli Massimo (King's Gavardo), 1'15"2; 6. Tobanelli Diego (King's Gavardo), 1'15"5; 7. Monteverdi Marco (GM Maddal.), 1'17"0; 8. Bussi Luigi (King's Gavardo), 1'19"5; 9. Raccagni Enrico (GM Maddalena), 1'20"0; 10. Gaspari Lemerte (CAI Salò), 1'20"5.

La seconda gara valevole per il trofeo « Diekirch » si è disputata a Polsa di Brentonico, nel Trentino, il 22 gennaio. L'ha organizzata la società Sci Club King's di Gavardo. Il tempo incerto, con molta nebbia, ha costretto a modificare i programmi di gara. La posta « rossa » per la categoria aspiranti e amatori misurava una lunghezza di 1400 metri, 300 di dislivello, 47 porte; quella « blu » (per i più piccoli: cuccioli, allievi, aspiranti juniores maschile e seniores femminile) aveva uno sviluppo di 1000 metri, 250 di dislivello, 31 porte. Il miglior tempo sulla pista « rossa » è stato realizzato da Bonfanti (GSA Rezzato) con il tempo di 1'30"3; sulla pista « blu » da Emilio Noris (GS Marinelli di Comenduno) in 58"9. A Polsa di Brentonico erano presenti tutte le associazioni lombarde, in tutto 17. Questo il dettaglio tecnico delle gare per l'assegnazione del trofeo Coppe Egidio (il popolarissimo Egidio Maffezzoni di Mastignaga di Salò):

Categoria Aspiranti: 1. Rigamonti Alessandro (SC 75), tempo 1'33"7; 2. Benedetti Luca (CAI Salò), 1'37"5; 3. Guatta P. Luigi (King's Gavardo), 1'40"6; 4. Stacco Walter (CAI Salò), 1'42"3; 5. Caprini Maurizio (Marinelli), 1'42"6.

Categoria Juniores (maschile): 1. Noris Sandro (GS Marinelli), tempo 1'35"9; 2. Ma-

nelli Germellino (King's Gavardo), 1'38"7; 3. Mosconi Fabio (Marinelli), 1'40"7; 4. Gamba Cesare (CAI Canzo), 1'42"9; 5. Gusmelli Roberto (Semmeda), 1'45"0.

Categoria Seniores (maschili): 1. Bonfanti Nicola (GS Rezzato), tempo 1'30"3; 2. Noll Enrico (King's Gavardo), 1'31"3; 3. Ligato Francesco (GAF Pradalunga), 1'33"1; 4. Marini Roberto (SC 75), 1'33"3; 5. Tobanelli Massimo (King's Gavardo), 1'34"4; 6. Comini Mirko (King's Gavardo), 1'34"6; 7. Dolcini Donato (CAI Salò), 1'35"2; 8. Toffoli Giovanni (Toscolano M.), 1'36"1; 9. Mazzoleni Enzo (GAF Pradalunga), 1'36"1; 10. Quarena Antonio (GS Rezzato), 1'36"3.

Categoria Amatori: 1. Carrara Dino (GAF Pradalunga), tempo 1'35"0; 2. Alessi Pietro (CAI Salò), 1'39"4; 3. Rota Mario (Falchi Sedrina), 1'40"4; 4. Mattiotti Paolo (CAI Salò), 1'46"2; 5. Noris Marcello (GS Marinelli), 1'47"4.

Categoria Cuccioli (maschili e femminili): 1. Chimini Luca (Toscolano M.), tempo 1'19"1; 2. Zaini Davide (Toscolano M.), 1'21"2; 3. Ardigò Massimo (Toscolano M.), 1'26"1; 4. Rota Nives (Falchi Sedrina), 1'26"6; 5. Perico Simona (GAF Pradalunga), 1'28"1.

Categoria Ragazze/Allieve: 1. Gritti Laura (GAF Pradalunga), tempo 1'03"0; 2. Piccinini M. Cristina (GA Pradalunga), 1'14"0; 3. Manelli Caterina (SC Kings), 1'14"0; 4. Martinelli Patrizia (GS Marinelli), 1'15"0; 5. Gualandris Laura (GS Marinelli), 1'15"0.

Categoria Ragazzi: 1. Noris G. Pietro (GS Marinelli), tempo 1'03"5; 2. Piva Paolo (Toscolano M.), 1'04"5; 3. Cobildi Roberto (SC 75), 1'06"1; 4. Zordan Giuseppe (Toscolano M.), 1'07"4; 5. Bonaspetti Giovanni (Toscolano M.), 1'09"3.

Categoria Allievi: 1. Noris Emilio (GS Marinelli), tempo 58"9; 2. Rigamonti Luca (SC 75), 59"4; 3. Menoni Nicola (Toscolano M.), 1'02"4; 4. Marinelli Fabrizio (GS Marinelli), 1'02"6; 5. Durini Corrado (SC 75), 1'03"7.

Categoria Aspiranti - Juniores (femminili): 1. Barbieri Nirvana (CAI Salò), tempo 1'05"9; 2. Chini Michela (GS Rezzato), 1'06"0; 3. Garioni Francesca (Toscolano M.), 1'07"0; 4. Lassen Annette (Toscolano M.), 1'07"1; 5. Perini Emanuela (SC Kings), 1'12"0.

Categoria Seniores femminili: 1. Casari Eleonora (King's Gavardo), tempo 1'00"1; 2. Carli Elena (GM Maddalena), 1'07"5; 3. Martinelli Anna (GS Marinelli), 1'08"0; 4. Bonini Maria (GAF Pradalunga), 1'11"4; 5. Gobbi Maria (CAI Salò), 1'13"7.

Il Trofeo «Corti» alla memoria

La terza gara del campionato provinciale bresciano di slalom gigante è stata disputata il 19 febbraio in Valle Trompia, al Monte Pezzeda. La manifestazione è stata organizzata dal GAM ACLI di Villa Carcina che ha messo in palio il trofeo «Patrizia Corti» alla memoria (Patrizia Corti è la giovane sciatrice carinese che perse tragicamente la vita in un incidente sciatorio due anni fa). Si sono iscritti alla gara 303 atleti, se ne sono classificati 200. Il tracciato, studiato dai maestri di Gardone Valtrompia, è risultato duro e quindi estremamente selettivo, esattamente come volevano gli organizzatori.

La competizione si è sviluppata su due piste: la più lunga di metri 1200 e 320 di dislivello sul classico percorso del canale, ha visto in lizza gli aspiranti, i seniores ed juniores maschili l'altra; più breve, di 1000 metri e 260 di dislivello, era riservata ai giovani e alle femmine. I migliori tempi sono stati ottenuti sulla pista più impegnativa da Alberto Rota del Falchi di Sedrina

(junior) che è sceso in 1' e 15" netti; sull'altra pista il più veloce è risultato Luca Rigamonti del Club 75 (allievo) sceso in 52" e 1. La manifestazione, nonostante la nebbia e il tempo generalmente inclemente, è ben riuscita grazie all'ottima organizzazione della società di Carcina.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Categoria Cuccioli (maschile e femminile): 1. Zaini Davide (Toscolano Maderno), tempo 1'05"5; 2. Martinelli Claudio (Marinelli), 1'07"1; 3. Perico Simona (Pradalunga), 1'07"5; 4. Rota Nives (Falchi Sedrina), 1'07"5; 5. Piccinini Claudia (Pradalunga), 1'08"0.

Categoria Ragazzi (maschile): 1. Bonatti Gabriele (Rezzato), tempo 53"5; 2. Foriani Marco (Rezzato), 56"0; 3. Zordan Giuseppe (Toscolano Maderno), 56"4; 4. Cobildi Roberto (Cisano), 56"7; 5. Marinelli Fabio (Marinelli), 58"7.

Categoria Ragazze e Allieve: 1. Gritti Laura (GAF Pradalunga), tempo 58"; 2. Martinelli Patrizia (Marinelli), 1'01"4; 3. Benedetti Stefania (CAI Salò), 1'04"5; 4. Rossi Raffaella (Club 75), 1'05"6; 5. Noris Maria (Marinelli), 1'05"9.

Categoria Allievi maschile: 1. Rigamonti Luca (Club 75), tempo 25"1; 2. Noris Emilio (Marinelli), 53"6; 3. Durini Corrado (Club 75), 54"6; 4. Marinelli Maurizio (Marinelli), 54"9; 5. Benedetti Filippo (CAI Salò), 56"7.

Categoria Aspiranti (femminile): 1. Pedrini Emanuela (King's Gavardo), tempo 1'00"2; 2. Barbieri Nirvana (CAI Salò), 1'02"7; 3. Pezzucchi Cristina (Club 75), 1'05"2; 4. Bonini Cristiana (GAF Pradalunga), 1'11"3; 5. Gagliardi Giulia (Toscolano Maderno), 1'11"4.

Categoria Seniores femminile: 1. Casari Eleonora (King's Gavardo), tempo 57"1; 2. Martinelli Anna (Marinelli), 1'00"6; 3. Breda Nadia (GAF Pradalunga), 1'06"2; 4. Carrara Ernestina (GAF Pradalunga), 1'09"9; 5. Bonini Marina (GAF Pradalunga), 1'10"8.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Rigamonti Alessandro (Club 75), tempo 1'18"; 2. Benedetti Luca (CAI Salò), 1'19"2; 3. Caprini Maurizio (Marinelli), 1'21"1; 4. Noris Luca (Marinelli), 1'25"; 5. Guatta Pier Luigi (King's Gavardo), 1'27"1.

Categoria Juniores maschile: 1. Rota Alberto (Falchi Sedrina), tempo 1'15"; 2. Schena Gian Luigi (Marinelli), 1'15"2; 3. Noris Sandro (Marinelli), 1'17"6; 4. Mosconi Fabio (Marinelli), 1'20"; 5. Testa Armando (Marinelli), 1'24"2.

Categoria Seniores maschile: 1. Piovani Alberto (GAM Carcina), tempo 1'17"7; 2. Noll Enrico (King's Gavardo), 1'18"7; 3. Corbella Piero (Club 75), 1'19"8; 4. Corbella G. Carlo (Club 75), 1'20"4; 5. Marini Roberto (Club 75), 1'22"5.

Categoria Amatori: 1. Carrara Dino (GAF Pradalunga), tempo 1'27"3; 2. Noris Aldo (Marinelli), 1'37"1; 3. Avanzi Giovanni (Toscolano Maderno), 1'45"3; 4. Rota Mario (Falchi Sedrina), 1'46"; 5. Zanotti Dante (Marinelli), 1'46"8.

Annulata la gara di Monte Maniva

L'ultima gara del poker agonistico valido per l'assegnazione del titolo bresciano di sci non è stata effettuata a causa delle disastrose condizioni del tempo. La competizione avrebbe dovuto svolgersi al Monte Maniva, alla testata della Valle Trompia, il 26 febbraio a cura del Gruppo Sportivo Alpino di Rezzato. La società organizzatrice non è stata in grado di rimettere in calendario, in altra data, la competizione data la non reperibilità di una idonea pista e per-

tanto — con un suo comunicato — la presidenza della delegazione provinciale ha reso noto alle associazioni di considerare validi, agli effetti della compilazione delle graduatorie per il campionato provinciale, i due migliori piazzamenti di ogni atleta sulle tre gare già disputate.

L'elenco nominativo dei Campioni Bresciani:

Stefania Benedetti, Barbieri, Casari, Zaini, Zordan, Benedetti Filippo e Luca, Grassi, Giovanni, Alessi, sono i campioni provinciali della stagione 1977/78. Allo Sci Club CAI Salò il titolo per le associazioni.

La delegazione tecnica bresciana ha proceduto alla stesura ufficiale delle classifiche provinciali per la stagione 1977/78 ed alla assegnazione dei titoli di campione bresciano. Di seguito riportiamo le graduatorie dettagliate delle singole categorie.

Categoria Ragazze/Allieve: 1. Benedetti Stefania (CAI Salò), punti 62; 2. Manelli Caterina (King's Gavardo), 59; 3. Chimini Chiara (Toscolano M.), 52.

Categoria Aspiranti/Juniores (femminile): 1. Barbieri Nirvana (CAI Salò), punti 59; 2. Garioni Francesca (Toscolano M.), 57; 3. Perini Emanuela (King's Gavardo), 53; 4. Lessen Annette (Toscolano M.), 48; 5. Gagliardi Giulia (Toscolano M.), 46.

Categoria Seniores (femminile): 1. Casari Eleonora (King's Gavardo), punti 62; 2. Carli Elena (GM Maddalena), 56; 3. Gobbi Mariuccia (CAI Salò), 54; 4. Andreoli Iginia (CAI Salò), 50; 5. Comincini M. Grazia (GSA Rezzato), 46.

Categoria Cuccioli (maschile): 1. Zaini Davide (Toscolano M.), punti 59; 2. Venturini Fabio (GSA Rezzato), 59; 3. Chimini Luca (Toscolano M.), 57; 4. Pinti Andrea (Toscolano M.), 48; 5. Ardigò Massimo (Toscolano M.), 46.

Categoria Ragazzi (maschile): 1. Zordan Giuseppe (Toscolano M.), punti 54; 2. Ricciotti Domenico (CAI Salò), 53; 3. Mattiotti Alberto (CAI Salò), 52; 4. Bianchini P. Giuseppe (Toscolano M.), 46; 5. Bertanza Max (CAI Salò), 42.

Categoria Allievi (maschile): 1. Benedetti Filippo (CAI Salò), punti 62; 2. Menoni Nicola (Toscolano M.), 59; 3. Mazzardi P. Luigi (King's Gavardo), 52; 4. Ronchi Marco (King's Gavardo), 46; 5. Bianchini Massimiliano (Toscolano M.), 46.

Categoria Aspiranti (maschile): 1. Benedetti Luca (CAI Salò), punti 62; 2. Guatta P. Luigi (King's Gavardo), 56; 3. Comincini Danilo (CAI Salò), 50; 4. Bonfiglio Riccardo (Toscolano M.), 46; 5. Podavini Renato (CAI Salò), 42.

Categoria Juniores (maschile): 1. Grassi Alberto (King's Gavardo), punti 59; 2. Angossini Ivano (GSA Rezzato), 56; 3. Manelli Germellino (King's Gavardo), 51; 3. Zanne Marco (GM Maddalena), 31; 5. Parma Roberto (GSA Rezzato), 24.

Categoria Seniores (maschile): 1. Piovani Alberto (GAM-ACLI Carcina), punti 62; 2. Noll Enrico (King's Gavardo), 59; 3. Dolcini Donato (CAI Salò), 50; 4. Quarena Antonio (GSA Rezzato), 50; 5. Tobanelli Massimo (King's Gavardo), 50.

Categoria Amatori (maschile): 1. Alessi Pietro (CAI Salò), punti 57; 2. Mattiotti Paolo (CAI Salò), 56; 3. Avanzi Giovanni (Toscolano M.), 53; 4. Righetto Antonio (GSA Rezzato), 50; 5. Pedercini Silvano (CAI Salò), 48.

Classifica per Associazioni: 1. Sci Club CAI Salò, punti 245; 2. Sci Club King's Gavardo, 236; 3. Sci Club Toscolano-Maderno, 229; 4. Sci Club GSA Rezzato, 215; 5. Sci Club GM Maddalena - Brescia, 145.

Campionato Piemontese FIE 1977-78

La « Coppa Primavera », con la sua 18ª edizione, classica gara di chiusura del Campionato Piemontese, organizzata dal C.R.P., ha assolto felicemente il compito di laureare i campioni delle varie categorie di questo avvincente campionato regionale.

Dopo diversi anni che per un motivo o per l'altro qualche gara doveva essere rinviata, finalmente la stagione ha avuto un andamento normale; la neve, piuttosto scarsa all'inizio, è poi caduta abbondantemente permettendone il regolare svolgimento.

L'aspetto più importante di questo campionato è stato però l'alto numero dei partecipanti a tutte le gare, compreso lo speciale dell'EST con 146 iscritti, segno evidente della passione con cui è seguito.

Purtroppo la mancanza di fondi, ha posto il C.R.P. nella necessità di sospendere in questa stagione il Trofeo Arnaud, per poter riversare le forze su una degna organizzazione della « Primavera ». Ma per riscontro si è constatato che la passione sportiva riesce a vincere le momentanee avversità e dare un plauso di merito a quell'associazione piemontese che ha organizzato ben tre gare delle sette in programma è doveroso.

Si tratta del GEM di Torino che ha organizzato la combinata del 7 ed 8 gennaio e lo slalom gigante del 3 marzo, la combinata è una novità nel campionato FIE e nelle previsioni degli organizzatori doveva comprendere un gigante e uno speciale ma lo scarso innevamento ha fatto ripiegare su due giganti, senza peraltro perdere di interesse; gli iscritti nelle due prove sono stati oltre 270.

Al GEM va inoltre il merito di essere l'unica associazione FIE piemontese a organizzare anche una gara di fondo a cui ogni edizione aumenta il successo.

Le associazioni che si sono presentate per la prima volta in questo campionato sono tre: il Melezet, il Beaulard e l'Elvo. La prima ha gettato subito nel vivo della lotta per la vittoria i suoi campioncini delle categorie ragazzi e allievi, raccogliendo subito successi sin dalle prime prove con le punte di diamante Doveri Marilena, i Bocca e Costa.

Altre presenze massicce di atleti sono state date dalle squadre del Rivoli, della SESAT e del Bardonecchia. Anche il Rivoli le maggiori soddisfazioni le ha avute nelle categorie giovanili mentre il Bardonecchia, pur non avendo la pedina vincente ha sempre piazzato i suoi atleti nei primissimi posti.

Effettissimo come sempre l'organizzazione dello speciale dell'EST, della « Scaraffia della SESAT » e del « Croce Florio » dell'Aquila svoltesi rispettivamente a Beaulard, al Melezet di Bardonecchia ed al Pian del Frai di Chiomonte.

Nella categoria Seniores è mancata quest'anno la figura del dominatore che già fu di Cerutti anche se Calilli del Joyful con tre vittorie e due secondi posti è stato l'elemento di maggior spicco.

Ma per tornare alla gara conclusiva di questo campionato diremo che si è svolta in una bellissima giornata di sole, con 182 concorrenti che si sono cimentati sul lungo percorso di gara tracciato dal Maestro Belmondo, comprendente ben 50 porte, su una neve durissima al mattino che si è andata allentando nel corso della gara. La più danneggiata è stata la categoria seniores falciata dalle squalifiche.

Da segnalare le prove di Cagnassi Carlo del Beaulard e di Gualandini Fabrizio del Rivoli che hanno stabilito con 1'06"2 il miglior tempo assoluto, mentre nei Seniores il Joyful rinnovava, con il successo di Quaranta Marco su Calilli, la quarta vittoria stagionale.

La Coppa Primavera andava però al Rivoli per merito dei piazzamenti di Bignamini Silvia, Gualandini Fabrizio e Paolo e di Ribarich M. ed a consegnarla, in una simpatica cerimonia svoltasi sul piazzale, tra la folla di sciatori, era il presidente Palena.

In questa relazione sul campionato regionale piemontese abbiamo tralasciato le cronache delle singole gare, per lasciare questa volta più spazio alle classifiche e fare in modo di evidenziare anche quei ragazzi che pur senza fortuna lottano in ogni gara per migliorarsi.

1ª PROVA TROFEO 30ª FONDAZIONE GEM Slalom gigante - Beaulard 7-8 gennaio

Cat. Cuccioli - Ragazzi: 1. Bocca Roberto, Melezet, tempo 2'27"5; 2. Costa Manuel, Melezet, 2'29"6; 3. Corrias Riccardo, GEM, 2'30"4.

Cat. Allievi: 1. Lee Walter, Rivoli, tempo 2'22"2; 2. Cerrini G. Paolo, GEM, 2'23"7; 3. Cerrini Carlo, GEM, 2'34"4; 4. Bocca Paolo, Melezet, 2'34"4; 5. Berutti Roberto, Aquila, 2'40"1.

Cat. Aspiranti: 1. Quaranta Stefano, Joyful, tempo 2'09"4; 2. Bessone Marco, Melezet, 2'17"1; 3. Campobasso Franco, Bardonecchia, 2'20"2; 4. Moretta Claudio, Aquila, 2'22"2; 5. Gallo Riccardo, Rivoli, 2'26"3.

Cat. Juniores: 1. Gualandini Fabrizio, Rivoli, tempo 2'05"8; 2. Trucci Sergio, Aquila, 2'06"4; 3. Ferro Piergiorgio, Rivoli 2'12"3; 4. Civera Enrico, SESAT, 2'14"5; 5. Sbodio Donato, Moncenisio, 2'23"6.

Cat. Seniores: 1. Gualandini Paolo, Rivoli, tempo 2'07"1; 2. Pastore Gigi, Joyful, 2'10"2; 3. Allais Giorgio, Aquila, 2'10"4; 4. Cerrini Riccardo, GEM, 2'10"7; 5. Baseggio Giorgio, SESAT, 2'14"6; 6. Chiavarino Ezio, SESAT, 2'14"6; 7. Licata Roberto, SESAT, 2'16"1; 8. Meotto Marco, Rivoli, 2'16"4; 9. Strata Sergio, Joyful, 2'16"7; 10. Barone Paolo, Aquila, 2'16"7.

Cat. Amatori: 1. Razzano Roberto, Bardonecchia, tempo 2'09"9; 2. Berruto Nanni, Bardonecchia, 2'13"4; 3. Casu G., Città di Torino, 2'15"1.

Cat. Juniores - Aspiranti - Cuccioli femminile: 1. Doveri Marilena, Melezet, tempo 2'15"1; 2. Bignamini Silvia, Rivoli, 2'36"9; 3. Cecchin Roberto, Bardonecchia, 2'42"5.

Cat. Seniores femminile: 1. Duranti Daniela, GEM, tempo 2'24"3; 2. Quaranta Laura, Melezet, 2'31"2; 3. Cerrini Marcella, GEM, 2'33"3; 4. Giacomasso Ambra, Joyful, 2'39"2.

2ª PROVA: 2º TROFEO CROCE-FLORIO Organ. Sci Club Aquila-Giaveno - Gigante Frais 5 febbraio 1978

Cat. Cuccioli: 1. Briolo Maurizio, Aquila, tempo 1'12"2; 2. Mattrel Pier C., Bardonecchia, 1'38"9.

Cat. Ragazzi - Allievi femm.: 1. Curetti Giuliana, La Salle, tempo 1'14"3; 2. Cecchin Roberta, Bardonecchia, 1'15"5; 3. Caporale Susanna, Aquila, 1'16"1.

Cat. Ragazzi masch.: 1. Bocca Roberto, Melezet, tempo 1'07"6; 2. Costa Manuel, Melezet, 1'09"2; 3. Gualandini Luca, Rivoli, 1'11"7; 4. Demaria Lino, Bardonecchia, 1'20"8; 5. Donetti Franco, Rivoli, 1'21"7.

Cat. Allievi masch.: 1. Cerrini G. Paolo, GEM, tempo 1'06"5; 2. Baudrocco Roberto, GEV, 1'11"1; 3. Curetti Roberto, La Salle, 1'12"2; 4. Leporati Enrico, Bardonecchia, 1'13"3; 5. Berutti Roberto, Aquila, 1'13"4; 6. Zano Renato, Bardonecchia, 1'13"7.

Cat. Aspiranti e Juniores femm.: 1. Doveri Marilena, Melezet, tempo 1'02"3; 2. Demaria Marilena, Bardonecchia, 1'16"8; 3. Marcellino Marg., La Salle, 1'17"1; 4. Girelli Gianna, Elvo, 1'17"3; 5. Demaria Sandra, Bardonecchia, 1'17"9; 6. Guglielminetto G., Rivoli, 1'19"4.

Cat. Aspiranti masch.: 1. Quaranta Stefano, Joyful, tempo 1'02"6; 2. ex-aequo Bessone Marco, Melezet; Moretta Claudio, Aquila, 1'04"4; 4. Gillio Giorgio, Aquila, 1'07"9; 5. Chiesa Massimo, Rivoli, 1'09"7; 6. Morisetti Massimo, Rivoli, 1'09"7.

Cat. Junior masch.: 1. Trucci Sergio, Aquila, tempo 1'01"4; 2. Gualandini Fab., Rivoli, 1'02"7; 3. Bertolino Paolo, Rivoli, 1'06"2; 4. Giacomino Alb., Aquila, 1'07"3; 5. Turrola Davide, SESAT, 1'15"3; 6. Sperindio Giorgio, Elvo, 1'20"6.

Cat. Seniores femm.: 1. Cerrini Marcella, GEM, tempo 1'13"9; 2. Giacomasso Ambra, J.B., 1'16"1.

Cat. Amatori: 1. Girelli Giuseppe, Aquila, tempo 1'02"4; 2. Razzano Roberto, Bardonecchia, 1'05"3; 3. Lova Sergio, Rivoli, 1'05"9; 4. Costan Franco, Rivoli, 1'06"1; 5. Giacosa Angelo, GEM, 1'11"8.

Cat. Seniores masch.: 1. ex-aequo Calilli Vit., Joyful; Martoglio L., Aquila, tempo 1'02"4; 3. Gualandini Paolo, Rivoli, 1'03"3; 4. Allais Giorgio, Aquila, 1'03"5; 5. Quaranta Marco, J.B., 1'03"7; 6. ex-aequo Santoriello G., J.B.; Gilli Sergio, Rivoli, 1'03"9; 8. Baseggio G., SESAT, 1'05"2; 9. Barone Paolo, Aquila, 1'05"6; 10. ex-aequo Licata Roberto, SESAT; Cerrini Ric., GEM, 1'06"1.

3ª PROVA COPPA PAOLO SCARAFFIA Organ. SESAT - Gigante Bardonecchia Melezet 11 febbraio 1978

Cat. Cuccioli: 1. Briolo Maurizio, Aquila, tempo 1'17"9; 2. Fizz Raffaella, Melezet, 1'20"4.

Cat. Ragazzi - Allievi femm.: 1. Curetti Giul., La Salle, tempo 1'13"9; 2. Molinari Claudia, Bardonecchia, 1'15"8; 3. Cantamesa Rob., Melezet, 1'32"4.

Cat. Ragazzi masch.: 1. Bocca Roberto, Melezet, tempo 1'08"9; 2. Gualandini Luca, Rivoli, 1'09"6; 3. Corrias Riccardo, GEM, 1'13"3; 4. Borgarello Luca, Melezet, 1'16"1; 5. De Maria Lino, Bardonecchia, 1'19"8.

Allievi masch.: 1. Bocca Paolo, Melezet, tempo 1'08"9; 2. Lee Walter, Rivoli, 1'07"1; 3. Vassallo Maur., Melezet, 1'08"2; 4. Ghiglia And., Bardonecchia, 1'09"3; 5. Cerrini G. Paolo, GEM, 1'09"8; 6. Leporati Enrico, Bardonecchia, 1'10"8.

Cat. Juniores - Aspiranti femm.: 1. Garolini Cinzia, Rivoli, 1'12"4; 2. Bignamini Silvia, Rivoli, 1'13"3; 3. Demaria Marilena, Bardonecchia, 1'14"7; 4. Demaria Sandra, Bardonecchia, 1'16"5; 5. Mollea Daniela, Melezet, 1'16"8.

Cat. Aspiranti masch.: 1. Quaranta Stefano, J.B., tempo 1'04"7; 2. Moretta Claudio, Aquila, 1'06"9; 3. ex-aequo Gallo Riccardo, Rivoli; Gillio Giorgio, Aquila, 1'08"4; 5. Martino Massimo, Rivoli, 1'10"1; 6. Campobasso Franco, Bardonecchia, 1'10"5.

Cat. Juniores masch.: 1. Trucci Sergio, Aquila, tempo 1'03"8; 2. Bertolino Fr., Rivoli, 1'05"2; 3. ex-aequo Ribarich M., Rivoli; Civera Enr., SESAT, 1'07"3; 5. Giacomino Alb., Aquila, 1'08"4; 6. Tonda Marino, Aquila, 1'09"9.

Cat. Seniores femm.: 1. Quaranta Laura, Melezet, tempo 1'12"9; 2. Sada Elly, SESAT, 1'14"4; 3. Bianco Margherita, Melezet, 1'15"1.

Cat. Seniores masch.: 1. Gualandi Paolo, Rivoli, tempo 1'02"9; 2. Calilli Vittorio, Joyful B., 1'03"5; 3. Gilli Sergio, Rivoli, 1'03"7; 4. Bevilacqua Ettore, Joyful, 1'04"2; 5. Quaranta Marco, Joyful, 1'05"1; 6. Allais Giorgio, Aquila, 1'05"5; 7. Lauro Enrico, SESAT, 1'05"7; 8. Stefanini Roberto, Rivoli, 1'06"6; 9. Santoriello G., Joyful, 1'06"7; 10. Barone Paolo, Aquila, 1'07"1.

Cat. Amatori: 1. Costan Franco, Rivoli, tempo 1'05"8; 2. Lova Sergio, Rivoli, 1'07"4.

4^a PROVA II Ediz. «TROFEO EST» SPECIALE Org. S.C. EST Beaulard 19 febbraio 1978

Cat. Ragazzi masch.: 1. Valente M. Beaulard, tempo 76"1; 2. Gualandi L., Rivoli, 86"5; 3. Bocca R., Melezet, 92"9.

Cat. Allievi masch.: 1. Forno Flavio, Beaulard, tempo 78"3; 2. Bocca Paolo, Melezet, 88"8; 3. Leporati E., Bardonecchia, 90"4; 4. Zanone R., Bardonecchia, 90"9; 5. Vassallo M., Melezet, 92"; 6. Berutti R., Aquila, 95"1.

Cat. Ragazzi - Allievi femm.: 1. Cecchin R., Bardonecchia, tempo 97"8; 2. Curetti G., La Salle, 98"5.

Cat. Aspiranti masch.: 1. Quaranta S., Joyful, tempo 80"8; 2. Campobasso F., Bardonecchia, 88"2; 3. Gallo R., Rivoli, 88"4; 4. Forcellini F., Moncenisio, 88"5; 5. Martino M., Rivoli, 90"5; 6. Morisetti M., Rivoli, 91"6.

Cat. Juniores masch.: 1. Bertolino P., Rivoli, tempo 81"7; 2. Ribarich M., Rivoli, 82"2; 3. Trucci S., Aquila, 84"5.

Cat. Aspiranti Juniores femm.: 1. Masuero E., Melezet, tempo 96"2; 2. Demaria S., Bardonecchia, 102"8; 3. Guglielmetto E., Rivoli, 104"6.

Cat. Seniores femm.: 1. Giacomasso A., Joyful, tempo 100"2; 2. Cerrini M., GEM, 101"7.

Cat. Seniores masch.: 1. Calilli V., J.B., tempo 77"5; 2. Gualandi P., Rivoli, 81"3; 3. Ruffinato A., GEM, 83"1; 4. Lauro E., SESAT, 83"8; 5. Santoriello G., J.B., 84"1; 6. Lova Sergio Am., Rivoli, 86"2; 7. ex aequo Samarotto A., SESAT; Basseggio G., SESAT, 86"4; 9. Berruto N., Bardonecchia, 87"1; 10. Balore P. L., Rivoli, 88".

IV EDIZIONE COPPA GEM Slalom gigante Beaulard 5 marzo 1978

Cat. Cuccioli: 1. Briolo Maurizio, Aquila, tempo 1'10"4; 2. Charon Roberto, Beaulard, 1'17"3; 3. Cecchin Federica, Bardonecchia, 1'29"8.

Cat. Ragazzi - Allievi femm.: 1. Curetti Giuliana, La Salle, tempo 1'07"1; 2. Cecchin Roberta, Bardonecchia, 1'07"5; 3. Fiz Tiziana, Melezet, 1'08".

Cat. Ragazzi masch.: 1. Bocca Roberto, Melezet, tempo 1'01"9; 2. Costa Manuel, Melezet, 1'02"5; 3. Belmondo Francesco, Melezet, 1'05"; 4. Galano Simone, Joyful, 1'10"7; 5. De Maria Lino, Bardonecchia, 1'10"9.

Cat. Allievi masch.: 1. Scarabosio Marcello, Beaulard, tempo 1'00"3; 2. Cerrini Gianpaolo, GEM, 1'00"4; 3. Bocca Paolo, Melezet, 1'00"5; 4. Baudrocco Roberto, GEM, 1'01"1; 5. Zanone Renato, Bardonecchia, 1'02"6.

Cat. Aspiranti - Juniores femm.: 1. De Maria, Bardonecchia, tempo, 1'05"7; 2. Molle Daniela, Melezet, 1'07"; 3. De Maria Sandra, Bardonecchia, 1'08"3.

Cat. Aspiranti masch.: 1. Cagnassi Carlo, Beaulard, tempo 56"6; 2. Quaranta Stefano, Joyful, 58"2; 3. Campobasso Francesco, Bardonecchia, 1'04"2.

Cat. Juniores masch.: 1. Trucci Sergio, Aquila, 57"1; 2. Tonda Marino, Aquila, 59"; 3. Civera Enrico, SESAT, 1'01"6.

Cat. Seniores femm.: 1. Duranti Daniela, GEM, tempo 1'01"2; 2. Cerrini Marcella, GEM, 1'04"8; 3. Sada Elly, SESAT, 1'06"6.

Cat. Amatori: 1. Giacosa Angelo, GEM, tempo 1'01"3; 2. Costa Massimo, Melezet, 1'05"5; 3. Bessone Sergio, Melezet, 1'09"9.

Cat. Seniores masch.: 1. Calilli Vittorio, Joyful, tempo 57"1; 2. Lauro Enrico, SESAT, 58"3; 3. Martoglio Livio, Aquila, 58"6; 4. ex-aequo Alais Giorgio, Aquila; Barone Paolo, Aquila, 59"2; 6. Ruffinato Angelo, GEM, 59"9.

IV COPPA GEM (trofeo), assegnata alla associazione GEM per merito di: Cerrini Gian Paolo, tempo 1'00"4; Duranti Daniela, 1'01"2; Ruffinato Angelo, 59"9; Giacosa Angelo, 1'01"3, con totale tempo 4'02"8.

XVIII COPPA PRIMAVERA Slalom Gigante Melezet 12 marzo 1978

Cat. Cuccioli: 1. Briolo Maurizio (2), Aquila, tempo 57"1; 2. Fiz Raffaella (178), SC Melezet, 1'02"2.
Iscritti 7 - Non part. 2 - Classif. 5.

Cat. Ragazzi - Allievi femm.: 1. Cantamesa Paola (11), SC Melezet, tempo 59"3; 2. Lamberti Roberta (12), GEM, 1'01"3; 3. Curetti Giuliana (7), La Salle, 1'11"2.
Iscritti 9 - Squalif. 3 - Classif. 6.

Cat. Ragazzi masch.: 1. Costa Manuel, (17), SC Melezet, tempo 53"2; 2. Belmondo Francesco (18), SC Melezet, 53"9; 3. Bocca Roberto (15), SC Melezet, 54"3; 4. Gualandi Luca (16), SC Rivoli, 56"1; 5. Borgarello Luca (27), Melezet, 59"1.

Cat. Allievi masch.: 1. Bocca Paolo (30), SC Melezet, tempo 1'10"4; 2. Forno Flavio (48), SC Beaulard, 1'11"4; 3. Cerrini G. Carlo (32), GEM, 1'12"3; 4. Zanone Renato (36), Bardonecchia, 1'13"; 5. Lee Walter (29), SC Rivoli, 1'13"9.

Cat. Aspiranti masch.: 1. Cagnassi Carlo (68), Beaulard, tempo 1'06"2; 2. Bessone Marco (66), SC Melezet, 1'09"; 3. Quaranta Stefano (5), Joyful, 1'10"9; 4. Campobasso Francesco (56), Bardonecchia, 1'13"9; 5. ex-aequo Gillio Giorgio (61), Aquila; Martino Massimo (60), SC Rivoli, 1'14"9.

Cat. Aspiranti - Juniores femm.: 1. Doveri Marilena (75), Melezet, tempo 1'11"7; 2. Bignamini Silvia (71), SC Rivoli, 1'17"1; 3. Molle Daniela (81), SC Melezet, 1'18"1; 4. Garolini Cinzia (77), SC Rivoli, 1'18"7; 5. Demaria Marinella (78), Bardonecchia, 1'21"8.

Cat. Juniores masch.: 1. Gualandi Fabrizio (88), SC Rivoli, tempo 1'06"2; 2. Trucci Sergio (89), SC Aquila, 1'07"7; 3. Ribarich Mauro (90), Rivoli, 1'10"6; 4. Occhetti Roberto (97), Città di Torino, 1'11"3; 5. Civera Enrico (87), SESAT, 1'11"4.

Cat. Seniores femm.: 1. Quaranta Laura (103), SC Melezet, tempo 1'19"1; 2. Bianco Margherita (106), SC Melezet, 1'20"3; 3. Viglione Silla (100), La Salle, 1'21"1.

Cat. Seniores masch.: 1. Quaranta Marco (112), Joyful, tempo 1'08"; 2. Calilli Vittorio (130), Joyful, 1'08"4; 3. ex-aequo Lauro Enrico (124), SESAT; Martoglio Livio, (115), SC Aquila, 1'08"8; 5. Gualandi Paolo (128), SC Rivoli, 1'09"2.

Cat. Amatori masch.: 1. Girelli Giuseppe (123), SC Aquila, tempo 1'10"1; 2. Berruto Nanni (111), Bardonecchia, 1'11"7; 3. Costan Francesco (126), SC Rivoli, 1'12"6.

COPPA PRIMAVERA, assegnata allo Sci Club Rivoli, per merito di Bignamini S. tempo 1'17"1; Gualandi F., 1'06"2; Gualandi Paolo, 1'09"2; Ribarich M., 1'10"6, con totale tempo 4'43"1.

GARA DI FONDO 6^a Edizione Trofeo XXV Fondazione GEM Beaulard 5 febbraio 1978

Cat. Cuccioli: 1. Carnevali Federico, Alpini Parella, 13'35"6; 2. Raffone Fausto, Sci Club Beaulard, 14'05"4; 3. Santucci Alessandra, 1^a F., Sci Club Beaulard, 14'22"8; 4. Carnevali Lidia, Alpini Parella, 14'34"5; 5. Banda Enrico, Sci Club Beaulard, 15'33"5; 6. Cordero Stefano, Alpini Parella, 20"10.

Cat. Ragazzi - Allievi masch. e femm.: 1. Scaini Claudio, Ana Oulx, tempo 14'37; 2. Scaini Danilo, Ana Oulx, 15'50"5; 3. Burzio Gino, Ski Nordico Torino, 16"12; 4. Marchisio Mario, Alpini Parella, 16'29"5; 5. Santucci Roberta, 1^a F., Sci Club Beaulard, 19'04"3.

Cat. Aspiranti Juniores - Seniores: 1. Gramigna Enrica, CAI UGET, tempo 25'12"1; 2. Saccardo Emanuela, Ski Nordico Torino, 25'40; 3. Balda Anna, CAI UGET, 27'20; 4. Piva Laura, CAI UGET, 27'54"3; 5. Costantino Rosalba, CAI UGET, 31'09".

Cat. Juniores masch.: 1. D'Errico Angelo, SC Torino, tempo 29'19; 2. Burzio Carlo, Ski Nordico Torino, 32'14"5; 3. Sartoris Renato, Ski Nordico Torino, 32'07".

Cat. Amatori: 1. Dominici Mario, ANA Oulx, tempo 31'25"8; 2. Barbier Italo, ANA Oulx, 32'29"8; 3. Sartorio Pietro, Ski Nordico Torino, 32'46"3; 4. Santucci Silvano, SC Beaulard, 33'50"7; 5. Seimandi Francesco, CAI UGET, 33'27".

Cat. Seniores: 1. Romanin Amerigo, ANA Oulx, tempo 39'47"; 2. Chaler Bruno, ANA Oulx, 43'18"; 3. Ugo Piero, Alpini Parella, 44'39"4; 4. D'Errico Francesco, SC Torino, 44'55"2; 5. Ricossa Agostino, CAI UGET, 52'14"8.

Il Trofeo XXV di Fondazione per questa edizione è stato assegnato alla ANA Oulx, mentre gli è stato assegnato definitivamente il mini trofeo per merito di: Romanin Amerigo, tempo 39'47"; Chaler Bruno, 43'18"; Dominici Mario, 31'25"8, con totale tempo 1.54'30"8.

Campioni regionali piemontesi per la stagione 1977-78

Cat. Cuccioli masch. e femm.: Briolo Maurizio, SC Aquila, punti 186.

Cat. Ragazzi maschili: Bocca Roberto, SC Melezet, punti 202.

Cat. Allievi maschili: Bocca Paolo, SC Melezet, Cerrini Gianpaolo, GEM, a pari merito, punti 166.

Cat. Ragazze - Allieve femm.: Curetti Giuliana, US La Salle, punti 173.

Cat. Aspiranti maschili: Quaranta Stefano, Joyful Club, punti 209.

Cat. Juniores maschili: Trucci Sergio, SC Aquila, punti 206.

Cat. Aspiranti - Juniores femminile: De Maria Marinella, SC Bardonecchia, punti 147.

Cat. Seniores Femminile: Cerrini Marcella, GEM, punti 177.

Cat. Seniores maschile: Gualandi Paolo, SC Rivoli, punti 160.

Cat. Amatori: Lova Sergio, SC Rivoli, punti 163.

Gare di sci nel Veneto

Il 5 ottobre 1977 presso la Sede dell'A.N.A. di Bassano del Grappa ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle Associazioni Venete e dei Giudici di gara Sci, per procedere alla compilazione del Calendario agonistico per la Stagione invernale 1978, sotto la presidenza del Delegato Regionale Stefano Stefani.

I problemi principali da risolvere erano due:

— la disponibilità delle Associazioni ad organizzare le gare;

— il numero pressoché chiuso (150/180) dei concorrenti che avrebbero potuto partecipare alle gare per motivi di cronometraggio.

Si è trovato l'accordo di organizzare n. 11 manifestazioni agonistiche ed è stato alla fine deciso di effettuare gare aperte solo ad alcune categorie e possibilmente svolgere nella stessa località e nello stesso giorno, ma su tracciati diversi, una gara organizzata da una Associazione, ed una organizzata da un'altra, in modo da avere presenti complessivamente tutte le categorie. Questo anche per facilitare la riuscita delle Gite domenicali delle Associazioni.

...

La stagione, presentatasi favorevolmente come innervamento, è stata decisamente negativa come condizioni atmosferiche per le massicce precipitazioni in concomitanza con le giornate di gara.

Perciò a tutto il mese di febbraio su nove manifestazioni in programma ne sono state effettuate solo quattro.

Di queste diamo di seguito relazioni e classifiche.

TROFEO OLIMPIC SPORT GARMONT - GEV 22 gennaio 1978

La gara di Slalom Gigante (seconda prova di Campionato Veneto) aperta alle categorie Aspiranti maschile, Juniores maschile, Seniores maschile e Amatori si è svolta sulle nevi del Monte Verena per l'organizzazione del Giovani Escursionisti Vicentini di Vicenza. Il teatro di gara, perfettamente innevato, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m 1500, dislivello 250 m e 45 porte. Su 131 iscritti ne risulteranno alla fine classificati 70.

Ai primi posti troviamo:

Categoria Aspiranti: 1. Taverna Gianni (Sci Club Bassanesi), tempo 1'32"3; 2. Ciscato Giovanni (GEV Vicenza), 1'33"; 3. Bruttomessi Igino (US Garcia Moreno), 1'33"9; 4. Melloni Alessandro (Sci Club Bassanesi), 1'35"8; 5. Gioppo Mario (GES Schio), 1'36"8.

Categoria Juniores: 1. Milazzo Paolo (Sci CAI Schio), tempo 1'33"3; 2. Albiero Giorgio (US Garcia Moreno), 1'33"6; 3. Frighetto Antonello (GEV Vicenza), 1'36"4; 4. Pertegato Diego (GAV Vicenza), 1'37"7; 5. Spranzi Nicola (SAP Padova), 1'38"2.

Categoria Seniores: 1. Finato Luigi (GEV Vicenza), tempo 1'33"8; 2. Zini Gaetano (US Garcia Moreno), 1'35"2; 3. Tretti Giovanni (GEV Vicenza), 1'36"3; 4. Dal Prà G. Antonio (GES Schio), 1'37"4; 5. Casarotto Domenico (SAV - Vicenza), 1'37"5.

Categoria Amatori: 1. Nono Gianni (SAP Padova), tempo 1'38"8; 2. Ruaro Angelo (GES Schio), 1'40"7; 3. Tonin Bartolomeo (GES Schio), 1'41"1.

Classifica per Associazioni: 1. GEV Vicenza, punti 224; 2. GES Schio, 200; 3. SC Bassanesi, 173.

TROFEO DALL'ALBA MACCHINE UTENSILI - GES 5 marzo 1978

In località « Martinella » a Fondo Grande di Folgaria (TN) il Gruppo Escursionisti Scledensi — Schio — ha organizzato la prova di Slalom Gigante valida per il Campionato Veneto per le categorie Aspiranti, Juniores, Seniores e Amatori. Ottima l'organizzazione ed il tracciato di 1150 m con 300 m di dislivello e 44 porte.

Iscritti 150 atleti, classificati 109.

CLASSIFICHE

Categoria Aspiranti: 1. Gioppo Mario (GES Schio), tempo 1'32"5; 2. Pietosi Luigi (GEV Vicenza), 1'35"3; 3. Ragazzoni Alberto (GEV Vicenza), 1'37"6; 4. Leodari Leonardo (GEV Vicenza), 1'40"7; 5. Sinigaglia Carlo (GEV Vicenza), 1'41"4.

Categoria Juniores: 1. Frighetto Antonello (GEV Vicenza), tempo 1'28"; 2. Ragazzoni Flavio (GEV Vicenza), 1'37"; 3. Marchesini Massimo (GEV Vicenza), 1'37"2; 4. Momo Andrea (SAP Padova), 1'37"5; 5. Tavolini Matteo (GES Schio), 1'38"7.

Categoria Seniores: 1. Poler Gianni (GES Schio), tempo 1'24"6; 2. Camera Dario (GEV Vicenza), 1'28"4; 3. Camera Vincenzo (GEV Vicenza), 1'29"; 4. Dal Lago Lavinio (GEV Vicenza), 1'32"; 5. Tassarolo Mario (CSMG Bassano), 1'32"3.

Categoria Amatori: 1. Uderzo Mario (GEV Vicenza), tempo 1'35"6; 2. Ruaro Angelo (GES Schio), 1'37"8; 3. Dall'Alba Urbano (GES Schio), 1'38"6.

COPPA SCIOVIE « COSTON » M.te Grappa - G.S.A.M. - 19 febbraio 1978

Il Gruppo Sportivo Alpini Montegrappa ha organizzato sulle nevi del Grappa per le categorie Aspiranti, Juniores, Seniores e Amatori una gara di Slalom Speciale su due prove della lunghezza di m 600 ed un dislivello di m 150 ciascuna e rispettivamente con 46 e 50 porte.

La gara ha messo in buona luce la preparazione tecnica ed agonistica degli atleti che si sono piazzati ai primi posti. Ciò in virtù di un tracciato ben disegnato e valido ad esaltare le doti dei migliori.

CLASSIFICHE

Categoria Aspiranti: 1. Bruttomessi Igino (US Garcia Moreno), tempo 61"59"; 2. Ciscato Giovanni (GEV Vicenza), 61"57"; 3. Beltramello G. Pietro (Sci Club Bassanesi), 62"52".

Categoria Juniores: 1. Albiero Giorgio (US Garcia Moreno), tempo 60"26"; 2. Tamello Gianni (Sci CAI Schio), 71"79"; 3. Zambelli Mauro (SAP Padova), 76"22".

Categoria Seniores: 1. Poler Giovanni (GES Schio), tempo 60"95"; 2. Zini Gaetano (US Garcia Moreno), 71"10"; 3. Badolato Alberto (Sci CAI Schio), 79"14".

Categoria Amatori: 1. Udenzo Mario (GEV Vicenza), tempo 74"33"; 2. Novo Gianni (SAP Padova), 81"49"; 3. Ruaro Angelo (GES Schio), 92"10".

Classifica per Associazioni: 1. US Garcia Moreno, punti 129,86 per la cat. Aspiranti; 1. US Garcia Moreno 158,48 per la categoria Juniores; 1. GES Schio, 153,15 per la categoria Seniores; 1. GEV Vicenza 219,09 per la categoria Amatori.

TROFEO « ATTILIO PRADEL » Coston del Grappa - SAP 19 febbraio 1978

Sempre sul Coston Del Grappa si è disputata la gara di Slalom Gigante organizzata dalla Società Alpinisti Padovani, valida per le categorie Cuccioli, Ragazzi, Allievi, Ragazzi/Allievi femminile, Aspiranti/Juniores femminile e seniores femminile.

Caratteristiche del tracciato: lunghezza m 1190; dislivello m 190; porte n. 29.

Su 142 atleti iscritti se ne classificano 62.

Categoria Cuccioli (maschile e femminile): 1. Trevisan Giuseppe (GEV Vicenza), tempo 1'13"99; 2. Maino Fabio (Sci CAI Belfe), 1'15"06; 3. Pivato Alberto (Sci C. Bassanesi), 1'16"62.

Categoria Ragazzi (maschile): 1. Calderato Andrea (US Garcia Moreno), tempo 1'02"18; 2. Pivato Guerrino (Sci C. Bassanesi), 1'02"51; 3. Bentintendi Daniele (SAP Padova), 1'05"21.

Categoria Ragazzi/Allievi (femminile): 1. Cadò Francesca (Sci C. Bassanesi), tempo 1'02"09; 2. Andretta Brigitte (GS Alpini Bassanesi), 1'03"45.

Categoria Allievi (maschile): 1. Fontana Davide (GES Schio), tempo 59"05; 2. Scucato Daniele (Sci C. Bassanesi), 1'04"02; 3. Magini Paolo (GES Schio), 1'10"29.

Categoria Aspiranti/Juniores (femminile): 1. Spranzi Valeria (SAP Padova), tempo 1'02"73; 2. Pozzobon Wanda (Sci C. Bassanesi), 1'04"15; 3. Gnesotto Mirca (US Garcia Moreno), 1'06"44.

Categoria Seniores (femminile): 1. Andretta Adriana (SG Alpini Bassanesi), tempo 1'15"29; 2. Andrighetto Antonella (GES Schio), 1'30"06; 3. Lunardon Marisa (Sci CAI Belfe), 1'38"17.

Classifica per Associazioni: 1. Sci Club Bassanesi, punti 423; 2. GES Schio, 153; 3. SAP Padova, 141.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

ESCURSIONISTICA DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Via G. Vaccari, 8 - 36100 VICENZA.

SCI CLUB BOTTICINO - Via Gerone, 1 - 25082 BOTTICINO S.

SCI CLUB LUCIANO SPORT - Via Don Giovanni Verità, 113 - 16158 GENOVA VOLTRI.

SCI CLUB ENZO SPORT - Via Gavette, 60 r - 16138 GENOVA.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI MONTE GRAPPA-BASSANO

Via Angarano - 36061 BASSANO DEL GRAPPA.

SCI CLUB - I LEONI - JOLLY SPORT - Via Rondinelli, 20 r - 50121 FIRENZE.

MANIPOLO POVERI CAMMINATORI - Via Vado, 49-51 r - 16154 GENOVA SESTRI.

SCI CLUB BEAULARD - Piazza Grandhoche - 10050 BEAULARD.

GRUPPO SPORTIVO LANCIA - Piazza Robilant, 16 - 10100 TORINO.

SCI CLUB COSTA SPORT - Via XII Ottobre, 43 r - 16121 GENOVA.

dall'ABRUZZO

a cura di Carlo Travaglini

Un appunto al TCI sui diritti dell'Abruzzo

Il Touring Club Italiano dona ai suoi soci, per il 1978, due stupende pubblicazioni che si intitolano ambedue all'imperativo doveroso di « capire l'Italia — i paesaggi umani ». Abbiamo detto che tali pubblicazioni sono stupende e, quindi, utilissime. Sono vaste e profonde le ragioni — abbondantemente illustrate — « ... per cogliere le realtà attuali e confrontarle con quelle del passato al fine di meglio capirle ». Di qui il titolo della collana.

Ma l'Abruzzo, come al solito, ha motivo di lagnarsi per il trattamento riservatogli.

Mentre dovunque — lungo tutto il tratto orientale — tutte le Regioni possono godere della privilegiata pubblicità che loro deriva dalle storiche segnalazioni d'arte, di storia, di natura che le contraddistinguono, per l'Abruzzo il T.C.I. ha ristretto il suo esame ai « Massicci Centrali Appenninici » e non tiene in nessun conto che la Regione a tutto il suo complesso orientale, tra il Tronto ed il Trigno, la ragione prima della sua esistenza e della sua storia, della sua economia e della sua civiltà.

Ma noi forse ci siamo scordati che già in altra stupenda pubblicazione il T.C.I. ha dimenticato l'Abruzzo? E vogliamo riferirci all'altra pubblicazione che costituisce per tutti gli abruzzesi un motivo di dolore sulle « Abbazie e Conventi » edita nel 1973. In essa la Regione Abruzzo — che pure ha motivi per non farsi ignorare in questo settore per i suoi templi e per i suoi ordini religiosi; dal Medioevo al Settecento — non meritò di vedere ricordata né S. Maria di Collemaggio né S. Giovanni in Venere, né la Cattedrale di Atri e le altre altissime opere d'arte e di religione che sono sparse nella intera Regione. Ciò ci mette nella dolorosa condizione di affermare che l'Abruzzo non abbia abbastanza voce nel T.C.I. per potersi inserire nei paesaggi generali d'Italia; e questo motivo non ci sembra giusto né logico. Perché è contro ogni obiettività considerazione.

Per le altre Regioni (e sfogliamo pure i sommari pubblicati in apertura dei due volumi) sono indicati i settori marittimi per tutte le Regioni. Per l'Abruzzo ci si sofferma soltanto sui suoi massicci altipiani centrali. Per le Marche è indicato il tratto marittimo tra il Chienti e il Tronto e, oltre l'Abruzzo, si parla della riviera pugliese dal Gargano al Silento. Ma i 120 km della Riviera abruzzese, a cui si possono pure unire le spiagge del Molise, non hanno forse motivo per essere indicate?

Di qui la nostra lagnanza, che certamente non avrà seguito, come non l'ebbe la esclu-

sione delle sue Abbazie dalla storia del 1973...

E non sono ovviamente le sole spiagge con le stupende bellezze dei propri orizzonti (sia nella chiusa delle valli serene e tranquille, con i candori delle loro piane assolate o delle proprie scogliere baciata dal mare) a farne motivo di ricerca nelle sempre più crescenti popolazioni, non solo italiane ma straniere, che ne fanno motivo di visita e di godimento, specialmente durante l'estate.

Non possiamo dimenticare che in percentuale l'aumento turistico delle Regioni meridionali ha avuto per l'Abruzzo motivi di priorità su tutte le altre; motivi che ci inorgoliscono e non possono essere trascurati. Nel 1969 le presenze degli ospiti stranieri in Italia sono state di 22.494.436 e nel 1976 sono aumentate a 25.761.775: in Abruzzo sono salite da 249.633 a 792.754. In Italia l'aumento è stato del 14%; nel solo Abruzzo invece del 31%.

Ma i rilievi sono di più vasta importanza se consideriamo l'aumento delle presenze di clienti in totale, sia negli esercizi alberghieri che in quelli extra alberghieri; nei due anni si sono avute infatti le seguenti presenze:

nel 1969 in esercizi alberghieri n.	1.605.857
ed in extra alberghieri n.	6.709.791

per un totale di n. 8.315.648

nel 1976 in esercizi alberghieri n.	2.661.630
ed in esercizi extra alberghieri n.	13.355.822

per un totale di n. 16.017.452

Nel 1976, per quanto riguarda le Regioni Meridionali, la popolazione ospitata è stata la più alta di tutta l'Italia Meridionale, assumendo al doppio di quella avuta nel 1969. L'Abruzzo è quindi al 1° posto tra tutte le Regioni Meridionali.

In sede nazionale il rapporto è altrettanto importante perché porta l'Abruzzo all'ottavo posto tra tutte le Regioni Italiane, preceduto dal Veneto (41.655.087), dall'Emilia Romagna (35.128.123), dalla Liguria (26.375.344), dal Trentino-Alto Adige (25.766.218), dalla Toscana (25.433.121), dalla Lombardia (24.658.205) e dal Lazio (22.647.513).

Un altro aspetto favorevole è anche quello della permanenza media che in Abruzzo è stata del 10,5 preceduta dal 10,7 della Liguria e dal 10,8 delle Marche.

Quindi, concludendo, abbiamo su questa questione un grande titolo di orgoglio che non ci risulta essere considerato come dovrebbe, non solo per la soluzione dei problemi che tanto assillano questa Regione, ma neanche in questa pubblicazione di un Ente nazionale come il T.C.I. Ma chi raccoglierà questa nostra protesta? Chi metterà riparo e restituirà giustizia?

Carlo Travaglini

dal BRESCIANO

a cura di Gianni Esposto

L'assemblea delle Società bresciane

Sono state rinnovate, fra l'altro, le cariche sociali per il triennio 1978/80

L'assemblea delle società bresciane affiliate alla Federazione Italiana Escursionismo ha proceduto nella sua ultima convocazione alla elezione dei componenti il nucleo dirigenziale della delegazione provinciale. I lavori si sono svolti all'insegna della migliore collaborazione e di una completa convergenza di vedute sui programmi che nel 1978 si andranno a realizzare nel territorio bresciano. Tenuto conto del fatto che la provincia di Brescia può essere considerata una zona-pilota nell'ambito delle principali attività FIE (soprattutto per quanto concerne la marcia e lo sci nel loro aspetto agonistico) è facile dedurre l'importanza che assume, sul piano delle strutture e dell'organizzazione, l'operazione di rinnovo delle cariche sociali.

Non si sono, del resto, verificati risultati a sorpresa.

Alla presidenza è stato confermato, per un altro triennio, il notissimo Piero Gatti, dirigente-factotum della società ASA di Calino Franciacorta. Alla vicepresidenza è stato chiamato il rag. Bertelli del Gruppo Escursionisti di Irma in Valtrompia, fattivo dirigente del sodalizio che fa capo al più piccolo Comune della provincia di Brescia (280 abitanti in tutto). Ma, ecco, di seguito, il prospetto completo del nuovo direttivo della delegazione bresciana:

Presidente: Piero Gatti (ASA Calino)

Vice presidente: Omobono Bertelli (G.E. Irma)

Segretario: Luciano Bodel (G.E. Nuvolento)

Delegato marce: Angelo Cancarini (GAM Carcina)

Delegato sci: Francesco Nicolini (G.E. Nuvolento)

Consigliere: Annibale Temponi (Pol. Valverde Rezzato).

Il nuovo direttivo si è posto subito al lavoro con vivo entusiasmo. Nel corso della riunione è stato rivolto un plauso, accompagnato da espressioni di compiacimento, per le cariche che hanno assunto in campo regionale gli ex-consiglieri Belleri e Benedetti. Come è noto, Ennio Belleri (GAM Sarezze) ricopre da poco tempo l'incarico di presidente della Commissione Tecnica Regionale mentre il rag. Giuseppe Benedetti (Sci Club Toscolano Maderno) è il nuovo delegato regionale per il settore sci.

I tesserati FIE della provincia di Brescia, a livello agonistico, ammontano a 178 per lo sci e a 240 per la marcia. Il presidente Gat-

dalla LIGURIA

a cura di Giovanni Graniti

Meritoria opera del GEP contro la processionaria

La battaglia che da alcuni anni il Gruppo Escursionistico Pegli, aiutato da sempre più numerosi volontari, sta conducendo contro la processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) ha iniziato a dare i suoi frutti. Infatti molti pini della zona pegliese, che da tempo erano infestati, dopo la disinfestazione delle passate stagioni hanno ripreso il loro aspetto rigoglioso.

A questo punto, però, fermarsi significherebbe annullare i buoni risultati del passato perché alterati ormai l'equilibrio ecologico, altri alberi, asfittici e rinsecchiti, attendono l'intervento dell'uomo, che, in mancanza di altri rimedi naturali — (va ricordato, in proposito, l'esperimento attuato nell'Appennino Tosco-Emiliano, per iniziativa del prof. Pavan dell'Università di Pavia, con la formica « *Rufa pratensis* » importata dalla Germania e divoratrice delle larve della processionaria) —, resta l'unico mezzo capace di salvarli.

Domenica 29 gennaio il G.E.P. ha chiamato ancora una volta a raccolta i suoi amici, che, armati di maschere e guanti di protezione, sono partiti in spedizione punitiva per distruggere i nidi serici delle larve, i quali vanno trattati con competenza e circospezione, onde evitare le gravissime irritazioni alla pelle, alla bocca e agli occhi provocate dai peli urticanti dei bruchi. Un lavoro, quindi, molto serio e impegnativo, di cui va dato giusto merito al solerte sodalizio di Pegli.

Soggiorni a Diano Marina

Il Comitato Regionale Ligure ha rinnovato anche per quest'anno la convenzione con l'albergo Torino di Diano Marina, della quale si è data ampia notizia nel numero scorso, per soggiorni dei soci della F.I.E. durante il periodo invernale-primaverile (periodo minimo di tre giorni, con esclusione del periodo pasquale dal 23 al 28 marzo). Il prezzo giornaliero della pensione completa, con pasti alla carta, escluso solo le bevande, ma compresi il servizio e le imposte, è stato aggiornato a L. 9000 per persona, in camera doppia con servizi, ed è valido fino al 20 maggio p.v.

Diano Marina è situata all'inizio della famosa Riviera dei Fiori, a pochi chilometri da Imperia, dove si produce il miglior olio di oliva del mondo e può costituire, oltre che meta di un soggiorno distensivo, anche ottima base di una vacanza turistica. In mezza giornata, infatti, da Diano Marina si possono fare puntate a Sanremo, a Mentone, a Montecarlo, a Nizza, a Ventimiglia (Giardino Hanbury, caverne preistoriche dei Balzi Rossi, città vecchia e resti romani); ad Alassio, ad Albenga (città medievale); alle grotte di Toirano, alle Alpi Marittime (Mònesi, "Upega, Viozene), al Colle di Nava, a Trilora, a Taggia (centro medievale) ed ai numerosi pittoreschi paesi di aspetto medievale dell'entroterra di Sanremo e di Bordighera.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi esclusivamente al C.R. Ligure della F.I.E., galleria Mazzini 5/4 - 16121 Genova - telefono 010/585-529 (dalle ore 18 alle ore 19,30, esclusi sabato e festivi).

Gite turistiche

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno, continua la collaborazione della Commissione Turismo Sociale della F.I.E. con l'E.N.D.A.S. regionale ligure nell'organizzazione di gite turistiche di fine settimana. Dopo

l'isola d'Elba (18/19 marzo), il programma prevede:

— Punta Ala, l'isola del Giglio e l'Argentario (sabato 15/domenica 16 aprile);

— Breve giro delle Marche (sabato 29/domenica 30 aprile e lunedì 1° maggio), con sosta alle meravigliose Grotte di Frasassi, presso Fabriano, nel viaggio di andata, e visita del Santuario di Loreto, di Recanati, patria di Leopardi e del tenore Beniamino Gigli, di Ancona, di Macerata, delle Abbazie della valle del Chienti e della Riviera del Conero;

— Vallombrosa, Camaldoli, La Verna, Gubbio, Assisi ed il lago Trasimeno (venerdì 12/sabato 13/domenica 14 maggio), itinerario turistico-culturale nei luoghi monastici e francescani in occasione della festa cristiana della Pentecoste, con pernottamenti nei suggestivi centri di Poppina e di Gubbio (o Assisi);

— Sardegna settentrionale: Logudoro e Gallura (sabato 27/domenica 28 maggio), partenza da Genova, su nave della Tirrenia, alle ore 19 di venerdì 26 maggio e rientro a Genova per le ore 8 di lunedì 29 maggio), ripetizione della riuscitissima gita del settembre scorso a Porto Torres, Sassari, Tempio Pausania, Costa Smeralda, La Maddalena, Caprera (casa di Garibaldi), Santa Teresa di Gallura, Capo Testa (Bocche di Bonifacio), Castelsardo, Porto Torres;

— Lago Maggiore, Lago di Lugano e basso Lago di Como (sabato 10/domenica 11 giugno), con pernottamento sulla sponda occidentale del Lago Maggiore e visita delle Isole Borromee, di Locarno e di Lugano;

— Montecarlo, Nizza e le Alpi Francesi (venerdì 16/sabato 17/domenica 18 giugno), con la risalita della Valle del Varo dal mare al Colle della Maddalena, dal quale si rientrerà in Italia, visitando Chiusa di Pesio, Lurisia e il Santuario di Vicoforte;

— l'Adamello e la Presanella (sabato 24/domenica 25 giugno), con la visita di Madonna di Campiglio, del Passo del Tonale, di Capo di Ponte (centro della Val Camonica con i famosi graffiti rupestri) e di alcune valli poco conosciute (Val di Daone, Lago di Malga Bissina, Val di Genova, Val di Savio).

Tutte le gite verranno effettuate in autopulman di gran turismo; i pernottamenti sono previsti in ottimi alberghi, quando possibile in camere con servizi autonomi. Per programmi dettagliati, informazioni e prenotazioni, gli iscritti alla F.I.E., di qualsiasi regione, devono rivolgersi, possibilmente un mese prima della effettuazione delle singole gite, al Comitato Regionale Ligure della F.I.E., galleria Mazzini 5/4, 16121 Genova, telefono 010/585-529 (tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 18 alle ore 19,30).

Soggiorno estivo a Gressoney-Saint-Jean

Come ogni anno, il Comitato regionale ligure della F.I.E. ha predisposto per la prossima estate un soggiorno collettivo, che si svolgerà questa volta nella meravigliosa valle di Gressoney, a turni settimanali dal 2 luglio al 10 settembre. L'albergo scelto è il Weissmatten, che è ubicato a Gressoney-Saint-Jean (m 1340), proprio presso la stazione di partenza della seggiovia che porta dal fondovalle a quota 2020 sulla vetta del Weissmatten. È un albergo appena costruito, dotato di ampia sala da pranzo, american bar, sala di soggiorno e tavernetta, le cui camere, modernamente arredate, fruiscono tutte di servizi privati con acqua corrente calda e fredda.

Numerose sono le possibilità di passeggiate ed escursioni offerte da Gressoney.

ti ha annunciato ai numerosi soci che hanno presenziato all'assemblea la necessità di ricorrere a sacrifici, se non proprio ad una forma di autogestione, per evitare il pericolo incombente che la FIE possa chiudere l'attività. I rappresentanti delle società affiliate presenti all'assemblea (17 su un totale di 22) hanno deliberato di mettere in cantiere tutti i provvedimenti che fossero ritenuti necessari per la sopravvivenza della attività federale.

Erano presenti, ad onorare l'assise bresciana, il cav. Emilio Ratti, presidente del Comitato regionale lombardo, unitamente al segretario regionale Orazio Faè; i consiglieri nazionali Luciano Maccarinelli (SPAC Paitone) e Felice Bonera (GEUC Collebeato).

Piero Gatti, nella succinta ma ordinatissima relazione sull'attività del 1977, ha messo in risalto come gli incarichi bresciani siano stati distribuiti in modo da garantire adeguata rappresentatività a tutte le migliori società bresciane secondo un criterio che tenesse conto anche della dislocazione territoriale delle medesime. Gatti ha comunicato che sono state organizzate, durante il 1977, sei gare di sci e ben 16 di marcia; fra queste ultime il campionato italiano individuale, a cura del GAM Carcina.

Il bilancio del G.E. Lumezzane

Il Gruppo Escursionistico di Lumezzane ha tirato, in assemblea un bilancio della stagione 1977, giudicandolo positivo sotto molteplici aspetti. All'attivo dei marciatori di Valgobbia figurano, infatti, un titolo regionale (con la pattuglia « C » formata da Valentini, Giacomelli e Facchinetti) conquistato sui tenaci e validissimi rivali di Galbiate, vincitori tra l'altro della competizione organizzata dal lumezzanesi; gli ottimi piazzamenti conseguiti dalla pattuglia « D » che si è aggiudicata — oltretutto — la vittoria a Rezzato con Oliva, Gnali e Mario. In occasione dell'assemblea le due pattuglie hanno ottenuto un significativo riconoscimento così come il terzetto Corli, Cometti, Pilotti che ha terminato molte competizioni nei primi posti della graduatoria. Riconoscimenti individuali sono stati conferiti ad Alberto Cardini e ad Ermanno Pilotti.

Il G.E. Lumezzane è tra le società più importanti della Provincia. Alla solerte segretaria Flora Botti, è stato consegnato un trofeo della FIE per avere partecipato a tutte le escursioni della stagione. In chiusura di riunione sono state rinnovate le cariche del diritto, distribuite nel modo seguente:

Presidente - Alberto Cardini

Vice presidente - Pietro Bellotti

Segretaria - Flora Botti

Consiglieri - Cariffa, Badiglioni, Oliva, Corli, Simoni, Valentini, Sala, Facchinetti.

Cittiamo, fra le passeggiate: al Castello Savoia (min. 40), alla Cascata di Valdobbia m 1450 (minuti 30), a Chemonal m 1407 (min. 25), all'Alpe Cialvina m 1615 (h. 1,40 od in seggiovia); e, fra le escursioni: al Colle della Ranzola m 2170 (ore 3), all'Alpenz Superiore m 1880 (ore 2,20), all'Alpe Ofen m. 1832 (ore 1,30). Dalla vicina Gressoney-La-Trinité (km 6,5), sullo sfondo del ghiacciaio del Lyskamm, si può salire al Lago Gabiet m 2367 (ore 2) e alla Testa Grigia, mentre gli alpinisti possono sbizzarrirsi nei numerosi itinerari del gruppo del Monte Rosa, le cui mete sono arcinote: il Rifugio Sella, la Capanna Gnifetti, il Rifugio Regina Margherita e tutte le cime circostanti.

Le quote di partecipazione, a persona e per ogni turno di 7 giorni (Inizio con la seconda colazione della domenica e termine con la prima colazione della domenica successiva), sono fissate in L. 63.000 nella bassa stagione (dal 2/7 al 16/7 e dal 20/8 al 10/9), in L. 77.000 nell'alta stagione (dal 16/7 al 13/8) e in L. 80.500 nella settimana di ferragosto (dal 13/8 al 20/8). Supplemento per camera singola (sempreché disponibile), per turno e per persona, L. 2.100; riduzione del 25% sulla quota ai bambini sino a sei anni di età. La quota di partecipazione dà diritto al trattamento di pensione completa in albergo per 7 giorni (esclusi i vini e le bevande in genere), compreso il servizio, l'imposta di soggiorno e l'I.V.A.

Le prenotazioni si ricevono, tutti i giorni feriali (escluso il sabato), dalle ore 18 alle 19,30, presso il Comitato Regionale Ligure della F.I.E., in galleria Mazzini 5/4, Genova (tel. 585.529) e devono essere accompagnate dal versamento di una caparra di L. 15.000 per ogni persona e per ogni turno di soggiorno prenotato.

Un libro sulla Liguria per le scuole elementari

È di imminente pubblicazione, presso l'editore Pirella di Genova, una monografia sulla Liguria, per le scuole elementari, nella quale verranno trattati in modo accessibile tutti gli aspetti, ambientali, storici ed artistici, della regione.

Grazie alla fattiva opera del cav. Sandro Perasso, presidente della Commissione Turismo Sociale, del cav. rag. Renato Rinaldi, segretario regionale, e del signor Franco Guerriero, responsabile del settore scuola della Commissione Turismo, la F.I.E. partecipa alla compilazione del libro con un intero capitolo dedicato all'escursionismo, nel quale vengono illustrati il territorio, i sentieri tracciati, la loro segnaletica e le regole per seguire i sentieri in base al segnavia.

Il libro sarà corredato da una cartina della Liguria e dell'entroterra padano fino al Po, ripresa da un satellite orbitante, e dalla carta degli itinerari escursionistici tratta dalla guida della F.I.E.

dal MERIDIONE

a cura di Raffaele Riccio

Le «residenze» allo studio del CEN

A conclusione della serie di manifestazioni indette dal Club Escursionisti Napoletani, intese alla promozione della migliore conoscenza dell'ambiente naturale e monumentale — iniziata con il sopralluogo alle Ville Vesuviane del Settecento e terminata con la visita di oltre cento Soci a Tivoli, per la Villa d'Este, la Villa Gregoriana e la Villa Adriana — gli architetti Ersilia Carelli e Sergio Brancaccio hanno tenuto una interessante illustrazione delle «residenze».

Rilevato lo stretto rapporto intercorrente

fra la produzione architettonica e la cultura di ciascuna epoca, che ne condiziona gli sviluppi, gli egregi studiosi hanno posto in evidenza come una più precisa e generalizzata nozione del mirabile patrimonio di beni culturali del nostro Paese costituisca la necessaria premessa per l'ormai indifferibile organizzazione, a qualsiasi livello e in maniera sistematica, della loro difesa e valorizzazione, per quanto essi rappresentano e incidono sul piano civile, quale complesso organico di valori storici ed artistici, ma anche sul piano più specificamente economi-

co, non fosse altro che come risorsa di richiamo turistico.

Le relazioni dei due valorosi architetti, seguite con molta attenzione e vivo assenso dai numerosi e qualificati intervenuti, hanno suggerito riflessioni sulle condizioni di estremo abbandono, particolarmente del centro storico di Napoli, la cui vitalizzazione, avviata con iniziative non coordinate, sostenute soltanto dall'entusiasmo di pochi, esige l'appoggio più fervido e costante della pubblica opinione.

al. an.

Alla recente visita di studio a Tivoli, da destra il presidente Zampaglione, l'arch. Carelli, la signora Zampaglione e l'architetto Brancaccio.



dal PIEMONTE

a cura di Emilio Manfolini

La Sportiva Valle Oropa festeggia i 25 anni di vita

Anche la Sportiva Valle Oropa ha raggiunto forse uno dei giorni più belli della sua vita sociale: poter festeggiare le «nozze d'argento». In piena attività, anzi diremmo, con buoni intenti di voler continuare ancora per un poco... Sarebbe troppo lungo tracciare in questa sede la lunga e gloriosa storia di questo sodalizio, fra i più celebri del Biellese e tra i più anziani in seno alla Federazione Italiana Escursionismo.

Nata nel 1952 da un gruppo di ragazzi amanti della montagna, quasi in punta di piedi, pian piano si trasformava in associazione sportiva di rango, raccogliendo sempre ampi consensi in tutti gli ambienti sportivi locali e non.

Nata quasi esclusivamente come associazione alpinistica, col passare del tempo le sue sezioni aumentavano e comprendevano, oltre all'alpinismo vero e proprio, l'escursionismo, le bocce, il calcio, lo sci oltre alle sezioni culturali quali il Coro Valle Oropa (gloriosamente scomparso nel 1959 ma orgogliosamente rinato nel 1976 e deciso... a ritornare sulle orme del passato...), il turismo.

La marcia alpina doveva risultare, col passare del tempo, l'attività preminente, sia come organizzazione di gare (il trofeo Valle Oropa è giunto alla sua 23ª edizione) che come agonismo (la sua squadra di atleti ha sempre raccolto numerosi successi). Pur tra le tante difficoltà che può incontrare una associazione di periferia, la Sportiva, sempre e solo con le proprie forze, si espandeva sempre di più, incontrando il favore di numerosi soci ed amici.

È giusto ricordare il primo presidente e socio fondatore e attuale vice presidente sig. Maffeo Giuseppe, poi tutti coloro che si sono succeduti alla carica di guida della società: Rosso Piero, Coda Mer Silvano, Annuti Renzo, Coda Spuetta Giorgio, e attualmente Coda Cap Giovanni, guida ed istruttore nazionale del CAI.

In occasione dei festeggiamenti organizzati per tale importante avvenimento, il

programma aveva previsto, per un periodo di settembre, e precisamente dall'11 (giorno di effettuazione della gara di marcia alpina) al 18: in questo periodo venivano organizzate due serate prettamente musicali: una con il concerto della quotata Banda Musicale Giuseppe Verdi di Biella e l'altra con il concerto del rinato Coro Valle Oropa, con un nutrito repertorio di canti alpini. I festeggiamenti si concludevano domenica 18 con una solenne funzione religiosa officiata da Don Mario Maggia e quindi con un ottimo pranzo. Al convivio erano presenti numerose autorità e parecchi rappresentanti di associazioni consorelle del Biellese. Al termine del pranzo, dopo toccanti parole di Don Maggia e dell'assessore alle finanze del Comune di Biella, dott. Paganì, il segretario Coda Giorgio, a nome del Consiglio Direttivo, tracciava brevemente la storia della Sportiva e soprattutto pronunciava sette nomi: coloro cioè che da 25 anni erano stati fedelissimi della Sportiva: Maffeo Giuseppe, Annuti Renzo, Coda Mer Silvano, Mosca P. Luigi, Pallavicini Maria, Coda Cap Giovanni, Coda Zabetta Giuseppe (alla memoria); a questo Soci benemeriti la Sportiva concedeva un semplice e simbolico riconoscimento e li ringraziava... e li invitava a rimanere ancora per lungo tempo nella Sportiva.

Al sig. Mosca Luciano, direttore del coro, il Consiglio consegnava un piccolo riconoscimento per il suo attaccamento alla società e per i sacrifici che tale oneroso incarico comporta.

La giornata si concludeva fra canti e balli e bicchierate tipiche della gente di montagna: obiettivo comune: continuare a vivere nella semplicità che è tipica della gente biellese, certi che la Sportiva vivrà ancora a lungo.

La Sportiva Valle Oropa, sente il dovere di ringraziare, attraverso le pagine di questa rivista, tutte le autorità sportive e amministrative, le società consorelle della FIE, il cav. Palena in rappresentanza della Federazione, i soci e gli amici che hanno permesso, con la loro fattiva collaborazione, di poter festeggiare degnamente questa ricorrenza che resterà a lungo nei cuori di chi veramente vuole bene allo sport puro e semplice, come pura e semplice è la gente della Sportiva (senza nessuna presunzione naturalmente...) Valle Oropa, una delle vere rappresentanti del piccolo Biellese.



Dino Pasquero

Vi sono molti modi di amare la natura; Dino Pasquero, il pittore di cui presentiamo oggi un'opera in copertina, lo fa riproducendola, nei suoi quadri, con chiarezza grafica e ricchezza di fantasia cromatica.

La « chiarezza grafica » è qui richiamata contro chi ponga come postulato dell'Arte in genere, la « deformazione » a tutti i costi, fino, talvolta, allo stravolgimento del soggetto preso a modello.

Inoltre, se l'opera d'arte rispecchia animo e sentimenti e sensazioni di chi la estrinseca, occorre subito dire che Dino Pasquero non è per nulla uomo d'animo tortuoso: lineari sono le sue idee e lineare il suo modo di esprimerle, ciò che ci riporta al primo nostro assunto, là dove dicevamo del suo modo di amare la natura, visto che amare vuol dire anche rispettare.

Nati dunque nell'amore e nel rispetto, i paesaggi del Nostro, restituiscono all'osservatore, intatte (ma filtrate da una sensibilità interpretativa attenta e ispirata ad un tempo) tutte le sensazioni che può suscitarti dentro; la realtà, poniamo, di un tramonto autunnale in un bosco o l'impalpabile malinconia di un casolare immerso nella solitudi-

Dino Pasquero è nato a Guarene (CN) nel 1939; vive e lavora a Torino con studio in via Filadelfia, 132 (tel. 355.384).

Dal 1972 sono almeno una ventina le mostre collettive e personali che lo hanno portato in giro per il Piemonte, da Asti a Torino alla Valle d'Aosta.

Molto importante la recentissima « personale » presso la Galleria Quaglino (Piazza S. Carlo-Torino) dedicata prevalentemente a paesaggi sotto la neve.

Opere di Dino Pasquero sono esposte in permanenza presso varie Gallerie e qualche Museo, a Torino, Moncalieri, Carmagnola, Spotorno, per citare solo qualche località.

Il nome di Dino Pasquero figura nei principali dizionari d'Arte, come « Il Quadrante », « Arte Italiana nel Mondo », « Guida al collezionismo », « Catalogo Bolaffi », « Dizionario Comanducci », ecc.

ne di una campagna remota e come fuori dal mondo.

Se dovessi appiccicare un'etichetta a Dino Pasquero (che è sempre una operazione « limitativa ») direi che egli è un pittore « sereno », con tutte le implicazioni di chiarezza, trasparenza, limpidezza e sincerità che l'aggettivo include, ciò che non toglie che egli sappia attingere la dovuta « drammaticità » quando rappresenta, poniamo, una tempesta...

È stato scritto che l'arte « non è interpretazione, ma trasformazione » e forse proprio questo postulato è diventato per molti pittori (e scultori) comodo paravento alle deformazioni cui abbiamo fatto cenno qui sopra, deformazioni che rasentano talvolta l'arbitrio (non fosse che l'Arte è la più libera e... arbitraria delle manifestazioni dell'intelletto...).

Comunque, interpretazione o trasformazione che sia l'Arte, la pittura di Dino Pasquero si riconduce a schemi ancor oggi non del tutto esplorati.

Figlio della grande tradizione paesaggistica piemontese che (dal Fontanesi in giù, attraverso i vari Quadroni, Delleani, Pittara, Cavalleri, Tavernier, volta a volta iniziatori ed epigoni di modi espressivi) ancor oggi fa sentire il suo benefico influsso, Dino Pasquero porta avanti una sua personale ricerca espressiva e stilistica chiara, come si disse, e per di più sicura, visto che il Nostro sa benissimo ciò che vuole e dove vuole arrivare.

La sicurezza gli viene in primo luogo dalla perfetta conoscenza del



« Pioggia a Pianca di Trana », olio su tavola, cm 40 x 50.

disegno: pochi tratti, e scorci e prospettive sono stabilite; senso di profondità e lontananza raggiunti. E su questo impianto « solido » ecco la fantasmagoria dei colori, il vaporoso cromatismo che tutto riveste e allietta e trasforma.

Leggere un quadro del Nostro diventa allora un puro piacere estetico; il raffronto con le nostre esperienze naturalistiche, facile ed evocativo: sì, quel cielo di quel « tale » azzurro l'abbiamo già visto da qualche parte in giro per l'Italia... e quel caldo color ocra di un cortile di cascina ridesta in noi echi che credevamo sopiti e perduti...

E questo che altro è se non « magia dell'Arte »?

Beppe Previtera

I Deltaplani

Liberi come gli uccelli

Volare, librare nell'aria come gli uccelli! Non è forse vero che in ognuno di noi c'è un desiderio, talvolta anche recondito, di volare liberi nei cieli? Chi non ha volato almeno una volta in sogno per poi raccontare che aveva provato una sensazione meravigliosa? Probabilmente, l'uomo sente nelle sfere più profonde del suo inconscio che nonostante tutti i suoi progressi, tutte le sue conquiste, è ancora di fronte ad un grosso limite che è quello di essere costretto a stare per sempre sulla terra. Ebbene, oggi si può volare, si possono levare i propri piedi dal suolo. No, non parlo degli aerei e neppure parlo di paracadutismo. Parlo degli aquiloni, più propriamente chiamati « Deltaplani ». Grazie ad essi, l'uomo può, per così dire, « mettersi le ali » e andarsene libero per i cieli.

Stranamente, però, come nel passato con i primi voli nella storia dell'aviazione, coloro che oggi vogliono provare l'ebbrezza del volo libero, sono guardati con diffidenza. Nonostante quel profondo desiderio che tutti abbiamo di volare, il volo riempie ancora di paura. Non è forse così per tutte le cose che sembrano, almeno in apparenza, non

essere connaturali all'uomo? Non c'è forse un timore atavico di andare contro natura? Nei Deltaplani si è detto che sono pericolosi; che coloro che volano sono dei pazzi, che non ci tengono alla loro vita, ecc. Probabilmente simili considerazioni furono avanzate a suo tempo all'indirizzo dei primissimi sciatori. « Ma sono pazzi a buttarsi giù da un monte con quei legni ai piedi!! ». Già! Ciò che è nuovo spaventa, ma spaventa proprio perché i preconetti sono basati sull'ignoranza, sulla mancanza di informazione. E allora, per spazzare via questi preconetti, sono andata a cercare uno che di Deltaplani se ne intende. Si tratta di Alberto Nanni, uno dei fondatori del Delta Club di Firenze nonché istruttore. Ovviamente, la prima domanda riguarda la pericolosità degli aquiloni. La risposta è stata abbastanza incoraggiante, quasi un invito a provare. Dunque, gli aquiloni non sono pericolosi. È solo una questione di prudenza, di non andare, cioè, a buttarsi giù da un monte, da soli, pensando di volare bene e subito. Bisogna procedere per gradi. Si inizia da un pendio lieve, ad un'altezza di 12-15 metri e si fanno i primi ruzzoloni pro-

prio come a sciare. Ovviamente ne iniziare con un istruttore. Ma, c'è una scuola che svolge che mette a disposizione ist Deltaplani. Si tratta, appunto, il Club di Firenze che organizza un corso teorico che pratico. Per riguarda la teoria, vengono fornite che dispense da studiare che la meteorologia, l'aerodinamica, tecnica dei materiali, ecc. tante, ad esempio, conoscere l'altitudine dell'aria. Se l'aria è più umida, ne meno. Se un volo viene fatto da un punto molto alto sul livello del mare, l'aria è più rarefatta. Tutto ciò, da sapere quando uno si avvia al percorso di volo. In Toscana, il grosso problema dell'atterraggio: i calcoli vanno fatti bene per evitare di atterrare in un bosco! O su una spiaggia affollata.

Per la parte pratica, a Firenze c'è una scuola. I principianti partono da un campetto scuola a Cerbaia, per un massimo di 50 metri di altezza di 12-15 metri. Si parte dal Monte Morello con un dislivello di 120 metri con un volo di 30 secondi. Questo, infatti, rappresenta un salto più impegnativo. Infine, a Ceppeto con 300 metri di dislivello un percorso di 1,3 chilometri. Il volo con gli aquiloni non solo non è pericoloso né difficile se viene fatto secondo le regole, ma sotto la guida dell'istruttore e dall'Associazione che dispone di personale competente, di radiotelefono e di un carrello per recuperare a fine volo il Deltaplano ed il pilota.

Per quanto riguarda i requisiti, basta essere in buona forma fisica, un limite di età. Anzi, secondo Alberto Nanni, lo strano è che proprio i più giovani non si avvicinano al volo per paura o per disinteresse. Invece, coloro che volano, l'età media è dai 30 anni in su. Non mancano che i 50enni, che sembrano essere i più entusiasti.

Circa l'abbigliamento, le uniformi che servono sono, all'inizio, giacche, pantaloni, caschi, elmetti, guanti, valletti alti da paracadutisti o simili, il casco protettivo che è obbligatorio.

Detto questo, cerchiamo di capire come sono costruiti e come funzionano questi Deltaplani. La struttura è molto semplice; è a forma di triangolo greco Δ . Di qui il nome. C'è una barra di comando solidale e ci sono i tiranti che tengono ferma la

Un aspetto in volo dei deltaplani (Delta Club di Firenze).



Imprimendo opportuni movimenti a questa barra, il Deltaplano viene comandato al millimetro. I materiali sono tutti aerei, roba selezionata e precisa: acciaio inossidabile, materiale nautico, le vele sono di Dacron. Il prezzo di un Deltaplano è interessante (!) e alla portata di ben pochi: si parte da un minimo di 850.000 lire per arrivare ad un milione e mezzo. D'altra parte le varie associazioni e club forniscono l'aquilone per cui non serve neanche acquistarlo, almeno nelle prime fasi.

L'aquilone viene manovrato in questo modo: all'attacco della barra c'è un sedile con un'imbracatura che consente al pilota di stare o seduto o disteso. In entrambi i casi, la barra viene manovrata facendo muovere il proprio corpo. E qui sta la meravigliosa esperienza. È proprio l'uomo, che grazie ai movimenti del suo corpo, può volare, salire, scendere, librare nell'aria. A detta di coloro che volano è proprio questa libertà assoluta da congegni meccanici, motori, ecc. che permettono all'uomo di sentirsi veramente come gli uccelli.

Ma vediamo un po' cosa si può effettivamente fare con il Deltaplano. Prima di tutto bisogna fare una distinzione tra voli con i tempi in distanza e voli con i tempi di durata. Come per ogni cosa, si parte subito alla ricerca del record. Ebbene, il record del volo con i tempi in distanza è di ben 170 chilometri mentre quello con i tempi di durata è di ben 12 ore. Record fa-

volosi che però ben pochi possono pensare di raggiungere, anche perché non bisogna trascurare il fattore geografico. Tali record, infatti, sono stati ottenuti in California dove immense distese senza alberi permettono questo e, forse un domani, altro. Nanni spiega che già un volo di 8 minuti è un volo lungo. In genere la velocità che si può raggiungere è di 40-45 chilometri orari ma ci sono dei Deltaplani, ancora più leggeri e più efficienti, che possono anche raggiungere i 70-80 chilometri orari.

E adesso qualche parola sul decollo e sull'atterraggio. Come è stato detto all'inizio, per prendere il volo sono sufficienti anche 5 metri. Si prende la rincorsa e via. L'atterraggio sembra essere altrettanto facile. Il pilota richiama a sé la barra, inclinando il Deltaplano che, così, incomincia a scendere. L'operazione inversa permette di salire. L'atterraggio è più morbido, dicono, che scendere da un gradino visto che si tocca terra a zero velocità. È sufficiente uno spazio ristretto per atterrare.

Infine, visto che noi ci muoviamo anche nell'ambito dello sci, ricordiamoci che si può volare anche con gli sci ai piedi. La tecnica di volo è la solita ma anziché prendere la rincorsa, si scivola per 5 metri. L'atterraggio, con il solito metodo, avviene in pianura. Anzi, a proposito di sci e volo, il Delta Club di Firenze organizza un corso sul-

le nevi della Val di Luce. E tutti; dunque, si facciano avventurati scani che amano lo sci e che di volare!

È certo che il volo con l'aquilone già entrato nel sangue di molti, la settentrionale sono già in pratica mentre a Firenze ci sono 108 iscritti al Delta Club e 40 di questi volano. Certo, tutti prevedere che il numero aumenti. Attualmente, le varie associazioni non cercando una regolamentazione delle zone che dovrebbero essere segnate per praticare questo sport, pensa già ad un brevetto per i Deltaplani. In Toscana la situazione è abbastanza difficile. Gli spazi adatti non pochi e sono quasi tutti proprietà del Delta Club si è rivolto ai vari Comuni nella speranza di vedersi assegnare una zona dove poter volare in tutta libertà. Adesso si attendono le risposte. Purtroppo, però, i Comuni cominciano a preoccuparsi del problema e hanno pochi posti disponibili. Nonostante la gente continua e continuerà a volare.

Volare per sentirsi, anche se con gli sci, volare per realizzare il sogno di Leonardo da Vinci, di tutti.

Diane

Coloro che desiderassero ulteriori informazioni sul Delta Club di Firenze, sui corsi di volo a vela o con gli sci, possono rivolgersi ad Alberto Nanni, telef. 055/6812069.

Walter delle aquile

Nel Parco Nazionale d'Abruzzo, un altoatesino vive curando i rapaci feriti, in consonanza con una Natura libera e splendente.

Si chiama Walter Oberhofer, ed è nato a Silandro, in Val Venosta, circa trent'anni fa. Ma ormai, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, per tutti è «Walter delle Aquile». Già gli abruzzesi, a causa delle molte omonimie, danno un soprannome ad ogni famiglia, e talvolta ne creano anche per i vari componenti d'uno stesso focolare; figuriamoci poi un signore che si presenta con un cognome così e che parla un italiano stento e ogni tanto se n'escie con una gutturale più marcata, in ricordo del suo paese che, in lingua tedesca, è Schlanders.

È un uomo asciutto, Walter, ma non ha l'aspetto di un altoatesino. Piuttosto lo diresti un meridionale, bruno, con i radi capelli ricciuti, e lo immagineresti magari un pugile mancato, con il naso un po' rincagnato che si ritrova. Ma gli occhi sono piccoli, più che per natu-

ra per la necessità di tenere le palpebre strette contro il gran sole della montagna, e per l'abitudine di guardare lon-

tano, verso le cime stagliate di roccie accette invisibili. Gli occhi di un montanaro.



Walter e l'aquila. L'uomo e il rapace vivono in armonia. I loro sguardi sembrano completarsi nella perfetta assimilazione dell'ambiente naturale e della libertà.



L'aquila, rassicurata dallo sguardo di Walter Oberhofer — al quale sembra chiedere consiglio — si lascia accarezzare da Lelio Porreca.

Viveva nella sua terra con un'aquila; proprio così: un'aquila, che egli aveva curato con tanti altri rapaci, perché curare rapaci è per lui non un mestiere ma un'assoluta necessità, un modo di essere. Walter, che è un poeta, ossia un uomo eccezionale, a campare a modo suo non ci rinuncia: e dagli a medicare ali, a rimettere in sesto artigli, a comunicare con parole brevi con i suoi « pazienti ». Pennuti di grossa taglia, si capisce: aquile, nibbi, poiane, astori, bianconi. Ci si rigirava in mezzo come a casa propria, e in tutte le ore del giorno: tra colazioni, protesi, preparazione del cibo (non facile: tutti credono che i rapaci si accontentino di carogne, e via a regalare al Walter robaccia che egli doveva poi preoccuparsi di sotterrare, ma che non poteva rifiu-

tare, per non inimicarsi le persone dalle quali sperava sempre qualcosa di meglio); rieducazione al volo (e talvolta vere e proprie iniziazioni, incoraggiando, spingendo, facendo provare e riprovare), per Walter la giornata filava via in fretta. Denaro? No, Walter ride. Non è un falconiere, non addestra gli uccelli per la caccia, non li guarisce per venderli. Guadagno, perciò, zero. I rapaci, risanati, vengono restituiti alle grandi altezze, perché queste sono il loro elemento.

E Walter, un giorno dopo l'altro, è arrivato a trent'anni. Le ragazze che lo ammiravano vedendolo così deciso, oppure ne avevano tenerezza guardandolo mentre operava con tocco leggero o accudiva con delicatezza sapiente, se ne sono andate, visto che quello poi

seguitava a preoccuparsi di aquile, di nibbi, di falconi, di poiane, e a parlare di aquile, di nibbi, di falconi, di poiane. A trent'anni gli è arrivata la chiamata dal Centro Recupero Rapaci della direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, ed è sceso in una regione che per lui stava giù, giù, in un pezzo sconosciuto d'Italia che credeva tutto pianeggiante e abbrustolito dal sole, e che ha trovato invece così congeniale.

Fra tutti i posti che ha visitato del Parco, ha scelto un colle a fronte della Camosciara. Ci si giunge per una strada della secondaria dalla via asfaltata che prosegue per lo spiazzale, sicché le attrezzature di ristoro rimangono lontane a sufficienza per l'isolamento e la tranquillità dei volatili. C'è un albergo mancato, che l'architetto aveva creduto di adattare molto fantasiosamente alla natura, e che ora sta a metà fra il castello diruto e la costruzione non finita. E Walter come un capitano di ventura ci ha dislocato le sue schiere: qui l'aquila reale, la sua prediletta, e a destra, con tante dimore fornite ognuna di un trespolo ricavato da un ramo e di un catino pieno di acqua, qui l'aquila anatraia, e qui l'aquila Bonelli, e là i due astori, e i due nibbi, e più in là il biancone, e poi via via una decina di gheppi e di poiane.

Per lui, intanto, nella sede dell'amministrazione del Parco, stavano sistemando un bel lettino candido. Ma Walter, già dalla prima notte, non riuscirà a dormirci. La stanchezza non ce la farà a vincerlo, perché il pensiero tornerà ai luoghi meravigliosi che lo hanno colpito, quasi intatti, ma, appunto perché tali, ricchi di vita selvatica; e Walter al mattino presto correrà al rifugio dei rapaci, e comincerà a recitarlo, a rafforzarne le difese. Questa preoccupazione non lo abbandonerà più, ed egli lascerà la stanzetta linda e si adatterà a riposare in questo non-castello non-albergo.



Parco Nazionale d'Abruzzo. Walter e l'aquila. Nel fondo, l'anfiteatro della Camosciara, azzurro di selve altissime e luminoso di picchi merlati, dona una sensazione di pace interrotta, vi vagano indisturbati i camosci e l'orso pascola nei boschi quasi a fronte.

Walter delle aquile

Così ho trovato il signor Oberhofer, in ginocchio accanto ad un paletto di legno, intento a ritirare con filo di ferro la rete ed a costringerla contro il sostegno. « I rapaci, in cattività, sono stupidi — mi dice —. Se entra la volpe li fa fuori tutti. Legati, e del resto questi che ho qui incapaci di sollevarsi in volo perché feriti, non pensano nemmeno che potrebbero difendersi benissimo con gli artigli. Hanno un cervello di gallina ».

Walter, come tutti gli amici degli animali, tratta i suoi protetti con parole tenere ma anche con piccole ingiurie, con studiate offese, con gridi sprezzanti. Mi vengono in mente certi personaggi di London, che avevano lo stesso tipo di rapporto, verbale e sentimentale, con i grossi cani da slitta. « Venga, venga a vedere l'aquila, dopo che avrò fatto giocare un po' questi altri imbecilletti ».

S'è radunata una piccola folla, e Walter corre a saltabeccare sui ruderi, facendo volare ora il nibbio ora l'astore ora il biancone. Li sprona e li riattira con un'esca di carne fresca. Il nibbio è il più bravo, e sembrerebbe anche un tantino esibizionista, se tutto qui non fosse così naturale, così lontano da faccende da circo.

« Tutto piume e sacche d'aria — ha spiegato Walter —. Il nibbio è il trionfo del più leggero, che va su perché lieve, mentre l'aquila approfitta delle correnti ascensionali, una vera navigatrice del cielo perché analogamente ai navigatori del mare ne conosce ogni segreto ».

La folla è ammirata. Alla fine, un forte applauso.

Quando siamo rimasti in pochi, Walter prende l'aquila sul braccio guantato e scende verso un pianoro. E noi appresso, per vederla finalmente librarsi nella sera che cala lenta, come densa e palpabile, nella grande conca.

« Questa qui è in amore, e fa la corte agli aeroplani — borbotta Walter —. È

così sciocca che quando ne fissa uno s'innalza finché può, e poi torna da me sfiduciata ». Si sente trascurata, povera aquila. Nel suo cervello, non c'è posto per i mezzi meccanici. Pensa di essere bruttina, forse, e se ne abbatte. E non sa invece che non può avere un aquilotto col carrello e i motori a reazione inseriti fra le remiganti.

L'aquila viene posata a terra e liberata dalla catenella che la impastoia. Noi manteniamo un gomito di spago al cui capo è legata per un piede. Ma non vuole sollevarsi. « Troppo nutrimento rispetto al volare che fa — spiega Walter —. Supernutrizione. Dovrò metterla a stecchetto ».

Ma ecco che il rapace si china ed allarga le ali. È qualcosa di immenso sull'erba. Un attimo solo. Due colpi delle remiganti, e l'aquila se ne va verso l'azzurro.

Tutto è silenzio. Contro le cime della Camosciara, sulle quali la sera va stendendo veli di seta viola, essa è davvero la dominatrice, l'essenza. Siamo noi il contorno vago, transeunte. L'aquila un giorno morirà anch'essa, chissà se ne è consapevole, ma il suo volo sembra eterno e resta lassù, dopo che le grandi ali aperte sono passate, una scia: cosa astratta che pure esiste. Tal quale la gioia di vivere, che non si vede, ma si capisce che c'è stata

quando è finita, così il volo resta nell'alto quando è già compiuto.

Due, tre giri larghissimi, un valzer nella sala della reggia, l'aquila, da regina, non si esibisce oltre. Chiude un poco le remiganti, muove le timoniere; quando è sopra di noi, che stiamo immobili come Walter ci ha raccomandato di fare, abbassa le zampe e ad artigli protesi, come un aeroplano che ha preparato il carrello, si appiana frontalmente.

Dritta sul piano striato di ombre, è una figura retorica: è il simbolo delle legioni romane, delle armate napoleoniche, di quanti hanno creduto di poter dominare il mondo come domina il cielo.

I suoi occhi ci fissano. E capisco il motivo della stranezza dello sguardo. Le palpebre si chiudono non orizzontalmente ma dai lati al centro. Così, è soltanto un grande uccello. Che a un tratto si beccotta sotto un'ala, ed è quasi commovente in questa calma sottoposta a necessità ed a timori. Un essere deciso a non oltrepassare i confini del proprio territorio. Come fan tutti gli animali, così fa essa pure, senza le pretese di conquista che hanno gli uomini. I quali, poi, le aquile le mettono a capo delle loro schiere, ma sono aquile di legno e di metallo, non aquile vere. Sarà poi il cervello di un'aquila così piccolo come assicura Walter?

Egli riprende la sua protetta, e la tiene sul polso inguantato, e le bacia la testa stupenda. L'aquila deve aver capito, perché lo contraccambia con beccatine sul braccio. Delicate, da non lasciare nemmeno un segno. Sempre seria, sempre impeccabile, sempre dritta: così fiera e controllata e statuarica da sembrare davvero un poco stupida e assai patetica.

Ma mi accorgo che vado assumendo il linguaggio di Walter. E mi avvedo anche che non me ne dispiace affatto.

Testo e fotografie di **Lelio Porreca**

(Riproduzione delle foto e del testo rigorosamente sottoposte al consenso dell'autore).



Nei pressi di Passo Cavuto (m. 1.940). Le guardie del Parco, impedendo l'accesso a cacciatori e bracconieri, hanno donato un po' di tranquillità ai camosci che fuggono quando il capobranco, sospettando un pericolo, emette un caratteristico sibilo, tenendosi a distanza « di sicurezza » dall'uomo.

Dai moti fiemmazzi nasceranno i militi dell'ecologia?

Chi è capitato a Carano di Fiemme durante alcune giornate della scorsa estate, avrà avuto il piacere di seguire una simpatica manifestazione ricca di significato e meritevole di conseguire l'esito che i promotori si augurano.

Con la finalità di salvaguardare l'ambiente dalle deformazioni imposte da un'ondata di disordinato rinnovamento, la direzione dell'Albergo Bagni, che da oltre settant'anni accoglie a Carano gruppi familiari di villeggianti, ha indetto un concorso fotografico avente per tema « Carano, il più o il meno », indirizzato, quindi, ad esaltare antiche e preziose tradizioni e nel contempo a cogliere le brutture che « disturbano » la configurazione paesaggistica. E siccome la opportuna iniziativa non fiancheggia interessi di parte ma si esplica a vantaggio dell'esistenza dell'uomo, pare doveroso portarla a conoscenza di tutti, cominciando coll'informare come abbia riscosso il favore dei numerosi partecipanti, della giuria e delle autorità ed enti vari che hanno offerto coppe e targhe.

Attraverso i suggestivi scorci fotografici dai concorrenti, vengono ricomposti alcuni bricioli di cronaca fiemmesa che s'incastonano nella storia di una laboriosa comunità sorta nei primi decenni del corrente millennio, appena esauritesi nel territorio le dominazioni dei Romani e dei Longobardi e quando i *Patti Gebardini* subentrarono a costituire una specie di Magna Char-

ta di Fiemme. Questo trattato, stipulato fra il principe-vescovo Gebardo e una delegazione di Fiemmesi, risolse ogni questione riguardante tributi, utilizzazione dei boschi e pascoli, disciplinando al tempo stesso l'esercizio della pesca, della caccia, del commercio, del transito, delle servitù, ecc. I secoli seguenti narrano di profique consuetudini d'un regime economico che vede i cittadini della Magnifica Comunità tutti beneficiari delle risorse naturali, talché ancor oggi ciascuna famiglia (l'originario « fuoco ») anagraficamente inclusa nei Comuni di Moena, Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Daiano, Varena, Carano, Castel Molina e Anterivo, beneficia della ripartizione annuale del legname ricavato dai boschi che ammantano la valle.

Una stirpe che vanta schiette forme di culto verso le proprie tradizioni, di tempo in tempo arricchite in virtù d'una tenacia forgiata dall'alternarsi di piccole allegrezze e di grandi rinunzie, può ben a ragione divenire vessillifera d'una consapevole operazione di arginatura dei numerosi tentativi di inquinamento dell'ambiente; e se il seme gettato con tante speranze troverà intanto fertile zolla nella coscienza dei valligiani, è intuibile il prossimo estendersi d'un movimento dall'ardore tipico d'una crociata avviato a conseguire risultati benefici non soltanto per il Fiemmeso. Del resto, c'è proprio da prevedere che un argine alle insidie

che minacciano l'ambiente possa derivare da una perseverante vigilanza esercitata da parte della collettività, più che dalle norme di legge. Anzi, nella convinzione che l'ipotesi stia per trasformarsi in realtà, immaginiamoci a compulsare lo storico del Duemila nel punto in cui annota come, in seguito a provvidenziale opera di prevenzione ingaggiata da volenterosi viandanti — che egli denomina *militi dell'ecologia* — « l'umanità venne tratta dal ciglio dello sfacelo ambientale e invogliata ad atteggiarsi sull'antico costume, quella regola di convivenza che è causa prevalente delle sorti del consorzio civile ».

Avete inteso di quanta recuperata saggezza potranno giovare i fortunati contemporanei del menzionato studio?

Pel momento, ai nastri d'una corsa redentrice e dotata di stimolanti traguardi ha gioiosamente nitrito, quale smanioso puledro, il concorso che, alla sua prima edizione, ha determinato l'accumularsi di tante foto sui tavoli della giuria. Esse testimoniano anzitutto come l'uso casuale di pietra e legno (materiali locali) abbia dato vita ad un'architettura di pregio, senza l'intervento di lauree e di tangenti. Alcune inquadrature, poi, di proposito scattate con intenti polemici su situazioni e aspetti innovativi sopraggiunti a degradare l'ambiente, condannano la disinvoltata insipienza con cui sono state disposte o tollerate opere di deturpazione.

Se il circoscritto campo colto dall'obiettivo può valere per il più ampio panorama nazionale a rappresentare in qual modo gli operatori responsabili continuano a dimostrarsi indifferenti all'imperativo della legge e agli appelli lanciati da pur qualificati congressi, sembra auspicabile che una qualche attività di tutela venga assunta dai cittadini che trascorrono le giornate fra i vicoli del paese o sui prati e nei boschi poco lontani dall'abituale dimora. Non potrà essere loro negata la facoltà di mostrarsi gelosi d'un retaggio comune, costituito puranche di umili beni sopravvissuti a dominazioni e a

IL MINISTERO DEL TURISMO affidato al Sen. Carlo Pastorino

Nella formazione del quarto Governo Andreotti fra gli Onorevoli che si sono avvicendati figura anche il Titolare del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Il nostro Presidente Riva, rendendosi interprete degli unanimi sentimenti di riconoscenza degli affiliati alla F.I.E., ha ringraziato l'On. Avv. Dario Antoniozzi, che ha lasciato l'incarico, per la preziosa e fattiva opera svolta.

Con altro telegramma il Presidente Riva ha presentato al nuovo Ministro Sen. Dott. Carlo Pastorino, il saluto della nostra Federazione bene augurando un proficuo futuro lavoro, in continuità di collaborazione.

catastrofi atmosferiche entro i borghi nati e la circostante vegetazione e che suscita sentimenti di profondo rispetto verso il patrimonio difeso e trasmesso dagli avi.

Sorretto da innegabili slanci di protezione, il folto stuolo di difensori della natura, incamminato a sventare ogni sopruso anche di ordine estetico, potrebbe davvero ergersi a difensore strenuo del destino della specie, senza dire come la vitalità di siffatto presidio possa apparire equivalente a quella dell'artigiana nutrice nell'inaccessibile tana.

Allo scopo di non disperdere le molte esortazioni al rispetto per le superstiti semplici cose di questo mondo logorato da mille malanni, i partecipanti al concorso e il pubblico che li ha attornati, meditano sul prevalente problema del nostro pianeta e frattanto tornano alla mente i patetici motivi delle didascalie che, accompagnando le foto, richiamano tutti gli uomini a irrinunciabili riflessioni nel ricordo di « vecchi mestieri ereditati da povere generazioni » i quali ancora resistono fra le mura di umili contrade ove spesso ci s'imbatta in un crocchio di comari intento a inscenare, per così dire, « il cinema del paese » il cenacolo di incontri e di scambi di racconti... « il giornale parlato di una piccola comunità » che diffonde ansie, amarezze e buone novità attraverso le « ciacere », e da lontano si percepisce il cigolio di un carro « frutto di un artigianato sapiente esercitato in fucine primitive », il quale ha procurato gioie indimenticabili in tempo di fienagione trasformandosi in « nave per crociere in prati e campi »; cargo che ha conosciuto tristi raccolti e tempi da cani.

E ancor oggi rientra a sera a trovare riparo in una piccola casupola dalla vetusta struttura in legno per innescare una magia che riconduce vagamente all'epoca delle palafitte..., mentre sul non lontano orizzonte si delinea lo spettro del cemento che avanza.

Mario Angelini

Attraverso alcune fotografie del Concorso scorre la vita agreste. Dall'alto in basso: un cavallo possente e mansueto obbedisce all'uomo che lo conduce a prelevare il carico di fieno da mettere al sicuro nel « tabio »;

riserva di legname per approntare un fuoco che ristorerà le lunghe serate invernali;

l'antico campanile di Carano, un gatto e un'antica scala di legno.



Produrre sta bene ma in quale ambiente?

Si dice: produrre di più. E su questo sembra che imprenditori e sindacati siano tutti d'accordo. La ripresa economica è legata a una maggiore produttività nelle aziende. Produrre di più dunque sta bene: ma in quali condizioni all'interno della azienda? Con quali effetti per l'equilibrio ecologico fuori della azienda?

Quando la locomotiva dell'economia italiana tirava a tutta birra, quando la lira si guadagnava l'Oscar per la sua stabilità, si esaltava il « miracolo italiano », ma non si guardava troppo per il sottile sulle condizioni ambientali all'interno e fuori dalle fabbriche. Il sindacato puntava le sue rivendicazioni su più alti salari. Il Parlamento sonnecchiava sulle leggi di protezione dell'ambiente o sull'inquinamento dell'aria o

dell'acqua. Con il risultato che siamo un po' tutti responsabili di quel che è accaduto.

Le cose sono profondamente cambiate. L'ecologia non è una parola misteriosa. Le leggi per prevenire e reprimere gli inquinamenti ci sono e, anzi, ce ne sono troppe, perché le leggi regionali si sono accavallate alle leggi dello Stato e districarsi nella nuova giungla normativa non è facile, almeno per le piccole e le medie aziende. Le grandi si sa, hanno mezzi finanziari, uffici legali, uffici di progettazione e, salvo casi sporadici, i grossi complessi industriali hanno affrontato, se non proprio risolto, il problema.

Anche gli imprenditori minori, sui quali si reggono le speranze per uscire dal tunnel della depressione, hanno ac-

quisito una diversa sensibilità, se non altro perché hanno influenza positiva nel campo dell'infornistica, della sicurezza, della prevenzione delle malattie professionali. Il calo degli infortuni, delle malattie, dell'assenteismo si converte in maggiori profitti e maggiori possibilità di investimenti.

Ma chi aiuta gli industriali e gli artigiani con una limitata struttura manageriale, a districarsi nella giungla delle leggi e dei regolamenti? Si pensi solo alle acque della cui tutela si occupano contemporaneamente Stato, Regioni, Province, Comuni, ciascuno con propri organi di controllo! Dove sbatte la testa chi vuole essere in regola, se ciascun ufficio pubblico la intende a modo suo e accresce la confusione?

Proprio per questo è nato l'IRSI, un Istituto di ricerche per la sicurezza industriale, che ha la sede centrale a Milano, ma uffici distaccati nelle maggiori città, come Roma o Torino. L'IRSI non ha fini di lucro, e questo è una garanzia per artigiani e industriali. Vi operano specialisti in medicina, del lavoro e nelle rilevazioni ambientali e si propone di responsabilizzare gli operatori industriali sull'importanza di un idoneo ambiente di lavoro, in regola con le disposizioni di legge.

Negli ultimi anni l'IRSI ha moltiplicato i suoi interventi su tutto il territorio nazionale ed è oggi in grado di risolvere in modo razionale i problemi connessi con gli inquinamenti degli ambienti di lavoro dovuti ai vari tipi di lavorazione.

A Palermo colpita, come Messina, da una durissima siccità, quest'inverno, una bottiglia d'acqua minerale è stata pagata anche tremila lire. Un assurdo. E pensare che bastava rivolgersi all'IRSI per apprendere che anche in Italia è possibile purificare l'acqua non potabile, l'acqua di mare stessa, con poco prezzo, per uso industriale o domestico, per comunità o semplici abitazioni. L'Istituto collabora infatti con una società americana specializzata nello studio e nella messa a punto di purificatori d'acqua: la General Ecology Incorporated, di cui è licenziataria per l'Italia l'AGISCO. Sono apparecchi straordinari.

L'EPA, l'agenzia americana per la protezione dell'ambiente, ha accertato, con lunghe e meticolose prove di laboratorio, che gli apparecchi purificatori trattengono, con uno speciale filtro, il 99,75 per cento dei colibatteri da un'acqua che ne conteneva 300.000 per ogni millimetro. Lo ha adottato la Marina degli Stati Uniti d'America, dopo averlo a lungo sperimentato.

Una protezione di carbone attivo nel depuratore purificatore consente la totale eliminazione dei microorganismi superstiti, mentre un'ulteriore barriera, che si avvale dell'azione di ioni, assicura la perfetta potabilità dell'acqua. Un'acqua che i palermitani avrebbero potuto bere quest'inverno, pagandola cento volte meno di quello che, presi alla gola, l'hanno pagata. Ma nel nostro Paese siamo in arretrato, oltre che con le leggi, con l'aggiornamento dei principi scientifici e delle loro applicazioni più interessanti. Ed esportiamo anche cervelli...

Vittorio Luciani

Lo spigolo di Brita **TURISMO «AD MAJORA»**

Sono stati resi noti in questi primi mesi del 1978, i dati della bilancia dei pagamenti del 1977. C'è grande soddisfazione, negli ambienti politici nostrani, per il buon risultato economico ottenuto. E se ne mena gran vanto, giustamente.

Analizzando i dati ci accorgiamo, infatti, che « scorporando » le varie voci della bilancia, tra le rimesse dei nostri immigrati, lo scambio delle merci, il movimento di capitali e le spese per il turismo — in saldo attivo e passivo — notiamo che proprio il turismo da solo costituisce il 50 % dell'attivo totale registrato.

Contro un saldo passivo nel 1976 di 1.200 miliardi, siamo arrivati all'attivo di 2.500 miliardi per il 1977. Nel saldo in più di 3.700 miliardi il turismo vi ha contribuito per 1.900 miliardi.

Un esame attento dei dati esposti dalla Banca d'Italia, per i soli undici mesi considerati, confermano che il turismo ha introitato ben 3.878 miliardi di valuta estera, più del doppio del 1976. Non è assurdo pensare, quindi, che i dati definitivi del 1977 raggiungeranno il tetto attivo — tra entrate e uscite — di 3.400 miliardi. Questo nonostante le maggiori forniture in « import » di derrate alimentari, petrolio, ecc., che il nostro Paese ha dovuto affrontare per dar da vivere ad un maggior numero di presenze fisiche straniere.

Data e riconfermata questa realtà benefica per la nostra economia, cosa ci si aspetterebbe? Certamente una potenzialità della campagna turistica presso i Paesi europei confinanti e non. Ci si aspetterebbe da parte dei nostri governanti, e dagli Enti preposti, un piano di investimenti atti a propagandare le nostre risorse turistiche, gastronomiche, ambientali e monumentali mediante la propagazione di opuscoli, documentari, « show » televisivi.

Ed infatti — con la solita arguzia e lungimiranza italiana che ci distingue a certi livelli — si pensa proprio di fare... il contrario: visto che il turismo dà tanto, appigliandosi alla Legge 382 che trasferisce alcuni poteri dal Governo centrale alle Regioni, si pensa di... eliminare il Ministero del Turismo e dello Spettacolo! E con esso tutti gli Enti a carattere nazionale che operano per aiutare il turismo a far solida e attiva la bilancia dei pagamenti.

C.A.I. - Canzo

Bivacco «Jack Canali»

Il 26 gennaio 1972 una massa di neve staccatasi dal costone che divide la Cima del Monte Moucrons e il Colle di Costapiana, sul versante di Pragelato, travolgeva Jack Canali. La popolare guida alpina di Albavilla, direttore della scuola di Salice d'Ulzio, stava accompagnando una comitiva di sciatori inglesi ospiti della stazione invernale. Come al solito precedeva tutti per saggiare la neve e rendersi conto di eventuali pericoli. Quando improvvisa la sciagura.

Non serve ora ricordare la sua attività, la sua tecnica, la sua passione per la montagna, tutti coloro che lo conobbero non poterono altro che apprezzarlo ed essergli amici.

Ed appunto gli amici, per mantenere vivo il suo ricordo, pensarono di erigergli un bivacco possibilmente in una zona che facesse rivivere, con il pensiero e l'azione, le belle giornate passate con lui.

Un ristretto numero di amici, sostenuto dal C.A.I. di Canzo, si è dato subito da fare: ricerche di località, scelta della zona, sopralluoghi, sondaggi, informazioni, richieste di permessi, autorizzazioni e raccolta di fondi.

La prima scelta cade sul Vallone di Cercen, laterale della valle di Genova. Un vallone selvaggio ma aperto, regno di camosci e di belle salite; anzi, durante uno dei primi sopralluoghi, dopo un bivacco in una grotta, portiamo al nostro attivo due prime ascensioni.

Più tardi, quando già i permessi sembrano sicuri, un nutrito gruppo di amici brianzoli, aiutati dal buon «Gueret» (Clemente Maffei), prepara a forza di braccia due grandi piazzuole, una per il bivacco, l'altra per l'atterraggio dell'elicottero.

Le piazzuole sono alla base dello sperone che divide il ramo che sale al passo di Cercen da quello della Busazza.

Mentre già sogniamo il bivacco sulla piazzuola, sorgono le prime difficoltà: i cacciatori locali si oppongono alla costruzione adducendo la scusa di voler salvaguardare l'ambiente e la fauna locale (Sic!).

Abbandonata a malincuore la val di Cercen, riprendiamo i vagabondaggi nelle località tenute come riserva: Comba di Vertsan, Monte Emilius, val Quarazza, val d'Adamè, val di Fumo. Oltre alla nostra insoddisfazione per i nuovi ambienti visitati, che non possono di certo gareggiare in bellezza e interesse alpinistico con il Vallone di Cercen, sorgono nuove difficoltà con altri Enti.

Dopo una ennesima delusione, il rifiuto all'erezione del bivacco in val di Fumo, ci viene segnalata nel luglio '75 la val di Bon.

Siamo molto perplessi su questa nuova località. Il 5 agosto ci incamminiamo per val di Bon, per constatare se realmente vale la pena di iniziare nuove trattative sulla possibilità di installare il bivacco.

L'ambiente è bello: pascoli, mucche, fitto bosco, il torrente ora placido ora impetuoso, i fianchi della valle, ripidi e boscosi, lasciano intravedere solo poche roccette.

Tutto è molto bello, ma sin qui, alpinisticamente nessun interesse. Dopo due ore di salita la valle si apre, e come per incanto ci appaiono all'improvviso delle magnifiche montagne granitiche.

La quota 2480 è la migliore, sicura e non richiede nemmeno lavori di sbancamento; costruiamo sul posto un grosso ometto di pietre. Mentre torniamo a valle soddisfatti, non nascondiamo le paure per le difficoltà che anche qui potremmo trovare.

Alla prima domenica di settembre, approfittando del brutto tempo, passiamo a trovare il Sindaco di Ossana, paesino della val di Sole, nel cui comune è inserita la val di Bgn. Gli raccontiamo brevemente la nostra storia; ci capisce subito, e già lo sentiamo uno dei nostri. Pochi giorni dopo, in Consiglio comunale viene deliberata l'autorizzazione al piazzamento del bivacco nella località prescelta.



Esultanti di gioia cerchiamo di impostare un programma. Bisogna trovare l'elicottero per trasportare i ventiquattro quintali a quota 2480... seguono giornate di ansia, continue speranze che sembrano cadere; ma, quando tutto è pronto: uomini, materiali, elicottero, arriva il brutto tempo.

Nuove ansie, nuove speranze, nuovi programmi, una infinità di telefonate, mentre il tempo fa quello che vuole.

Puntuale arriva il sereno dopo la burrasca, ma non con la stessa puntualità l'elicottero.

Finalmente il 17 settembre, un potente elicottero, scarica in tre voli successivi uomini e materiali. Sono le 14,15, quando ci troviamo soli a quota 2480 con tutt'attorno ottanta colli di materiale che dovranno dare forma al bivacco.

Guidati dal bravo Barcellan (ideatore e costruttore) iniziamo di buona lena e perfetta collaborazione il lavoro di montaggio.

A sera, quando la luna fa capolino dietro la cima di Bon, la parte essenziale per passare la notte è ormai pronta, e non attendevamo altro, dopo una giornata così intensamente vissuta.

All'alba riprendiamo il lavoro, alle 14,15 del 18 settembre il bivacco è pronto finito, scintillante, ospitale.

È bello creare qualcosa, e noi oggi abbiamo creato qualcosa di veramente utile.

È doveroso dire che a Ossana abbiamo trovato una valida, spontanea collaborazione che molto ha contribuito a chiudere degnamente questa lunga storia di un bivacco. In quaranta giorni abbiamo realizzato in Val di Bon, il lavoro che ci era costato quattro anni di speranze, dubbi, aspettative, e lotte in altre valli.

Così il Bivacco fisso Jack Canali, ha trovato in questa valle la sua giusta e meritata sistemazione: in un ambiente ristretto ma severo, prettamente alpino, circondato da cime granitiche con spigoli ancora vergini.

Il bivacco è stato inaugurato il 6 giugno 1976.

gli amici di Jack Canali

ACCESSO AL BIVACCO: da Ossana m 1020 (val di Sole) una strada ripida porta in val Piana m 1280. Un sentiero segnalato (216) sale sino al lago Venezia m 2046, ore 2,30. Per deboli tracce si supera un ripido pendio morenico e piegando a destra, (ometti) si arriva al Bivacco m 2480. Totale da Val Piana ore 3,30.

ATTREZZATURA: 9 posti letto completo di accessori. Acqua a 50 m.

Le **SALITE** fattibili delle quali siamo a conoscenza sono:

— Cima di Bon m 2901: cresta E, I-II, ore 3,30; parete N-E, via Sacchi, III, ore 3.

— Corno grande di Venezia m 2958: cresta N, via Sacchi, IV, ore 3.

— Cima di Scarpacò m 3252: cresta N, via Sacchi, IV, ore 5-6.

— Traversata in cresta dal Passo di Montanei, Pizzo Pradazzo, Cima Palù m 3017, Croz di Ricolonda, Passo di Bon, II-III, ore 6-7.

— Traversata al rif. Segantini per il Passo di Scarpacò o per la Bocchetta Venezia.

— Traversata al rif. Denza per il Passo di Bon.

Vacanze per escursionisti buongustai

Tutti al ristorante tipico della vallata.

In Val di Susa e precisamente a Sauze d'Oulx, all'inizio di via Clotes, c'è Don Vincenzo, la prima tappa per gli amanti della buona tavola. La seconda, è a quota 1800 raggiungibile sia in automobile, sia a piedi ed infine con la cabinovia la quale termina proprio al ristorante Belvedere di Don Vincenzo. Qui si possono gustare più che altro specialità alla griglia come: capretto, agnello, porchetta, salciccia, pollo, quaglie, arrostiti vari, trote ed infine: peperoni, funghi, contornate per chi lo desidera, dalla biondissima e fumante polenta cōnsa.

Terminati questi opulenti pranzi, volendo, nella bella stagione, ci si può inoltrare nel vicino bosco alla ricerca di funghi, oppure visitare il Centro Sperimentale nel quale vengono allevati animali vari, tra i quali ricordiamo l'allevamento dei conigli di razza. Inoltre si possono ammirare le stupende aiuole coltivate a fiori; in particolar modo so-

no da vedere i variopinti papaveri. Sempre in detta zona, prima di giungere nel cuore di detto centro, sulla stradina è situata una chiesetta assai bella, silenziosa ed accogliente. Il suo arredamento è tutto in stile rustico a partire dalla porta d'ingresso all'altare. Le pareti interne della cappella sono ornate da grandi quadri realizzati con composizioni floreali di notevole prestigio, trattandosi di veri fiori. Questi, appena raccolti, vengono appiccicati su di un grande cartoncino e poi, mediante procedimenti speciali, vengono fatte queste composizioni naturali, il tutto incorniciato con la corteccia. Qui è possibile trovare un'oasi di pace e muto raccoglimento per elevare a Dio le nostre umili preghiere.

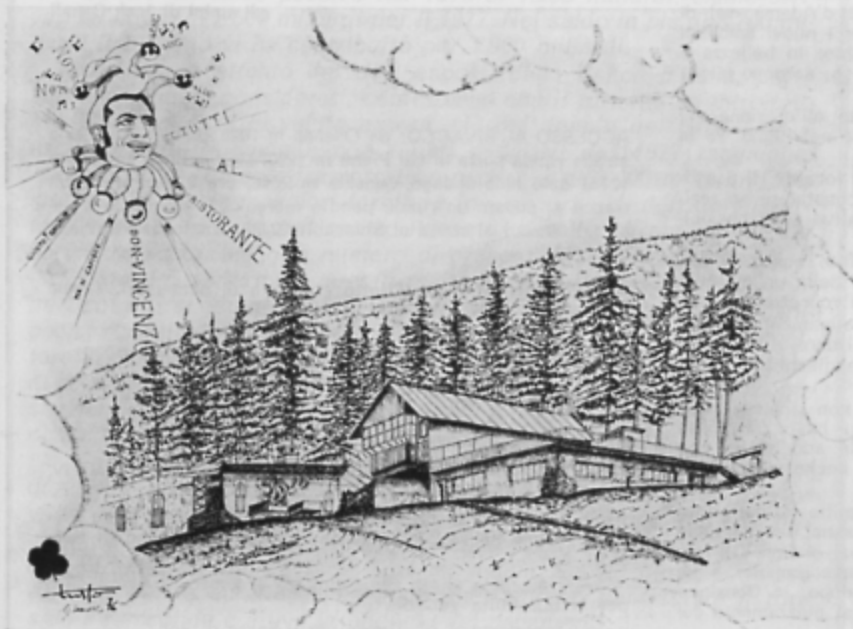
Al ristorante Belvedere, per chi desidera invece fare una siesta (tempo permettendo), può crogiolarsi su di uno sdraio sul terrazzo adibito a solarium. Alla stazione della cabinovia Belvedere, funzionante tutto l'anno, viene solo ser-

vita la colazione, mentre per chi intende assaporare ancora qualche piatto più raffinato deve scendere in paese per il pranzo e recarsi, come accennato all'inizio, alla prima tappa. Qui al tipico di Sauze, Don Vincenzo, da buon piacentino, organizza le sue giovani ed allegre serate, perché tale è l'ambiente che si respira nel suo locale; quando è in vena, lo chef, il maestro, l'anfitrione, l'istrione, intrattiene la sua migliore clientela raccontando storielle divertenti o presentando una delle sue infinite sculture culinarie acclamato a gran voce e con battimani dai presenti.

Don Vincenzo, detto « Duke il temerario », correva anche a cavallo della Gilera, aggiudicandosi sei campionati.

Come ogni buon artista che si rispetti, non ripete mai i suoi piatti che inventa all'istante, tranne quelli di uso comune. La sua cucina, diciamo pure è di fama internazionale; infatti hanno parlato di lui diversi giornali nazionali come « La Stampa », « Tuttosport », « Epoca », « Tempo », « Il Resto del Carlino » ed esteri quali « The Times ».

Chiunque capiti nel suo ristorante viene messo subito a proprio agio. Don Vincenzo!... Ma chi è Don Vincenzo?... Chi non lo ha conosciuto personalmente anzi oserei dire da vicino, non può formulare giudizi sul suo conto. Conoscerlo come io l'ho conosciuto vuol dire essere a contatto di un'anima dai nobili sentimenti più elevati e sublimi nel campo dell'arte nelle sue infinite



Il ristorante « Belvedere » di don Vincenzo, in un allegorico disegno di Giancarlo Prato.

Fra i contadini dell'Alto Adige

Terra aperta al turismo internazionale, l'Alto Adige, è anche terra ancorata ad antiche e nobili tradizioni. E queste tradizioni si riscontrano anche nella cucina, che si arricchisce dei prodotti genuini di quelle ampie valli che da una piana e collina ricche di mele e pere profumate, di viti dalle uve saporose, si snodano per lunghi chilometri fino a toccare cime eccelse, passando per selve resinose e per pascoli pingui.

E vi troviamo cuochi famosi, come quel Godio che opera nella recondita testata della Val di Ultimo, oltre S.ta Gertrude presso il lago di Fontana Bianca, preparando curiosità gastronomiche tali da vincere primi premi in concorsi culinari sia in Italia che in Francia (come la « zuppa del contadino » di misteriosa ricetta, come il « cepo alla cannibale », ecc.), o come quel Andreas Hellrigl che un paio d'anni fa ha raccolto in volume le ricette altoatesine sperimentate da lui stesso, ch'è cuoco di genio. (A. Hellrigl: *La cucina dell'Alto Adige*, Fr. Angeli editore, c.p. 4294, Milano, L. 2.800).

L'agricoltura locale, completa sia per ortaggi che per grani che per allevamenti, dà alla regione carni allevate con metodi ancor naturali rifuggenti da forzature a base di mangimi chimici; dà squisite insalate, cavoli e patate; dona vini di grande pregio preparati e conservati con metodi tradizionali. A cavallo fra il mondo mediterraneo e quello germanico, anche la cucina risente di questa posizione di privilegio togliendo un po' dell'uno e un po' dell'altro mondo geografico, modificando il tutto in una tradizione ch'è vecchia di secoli, sperimentata e perfezionata da esigenze di sempre maggiori raffinatezze, pur non toccandone le fondamentali consistenze.

Così la cucina spazia da certe carni affumicate alle trotte dei torrenti, dalla selvaggina ai funghi, dal pollame agli ortaggi, ai vini ed una brava donna di casa può trarre da queste ricchezze autentiche veri miracoli gastronomici, degni di stare alla pari con quelli di altre regioni, tutte validamente rappresentate nella cucina tradizionale.

E scegliamo qua e là qualche piatto altoatesino.

Lo speck altoatesino è il migliore del mondo. Ucciso il maiale, alimentato naturalmente, in novembre, se ne toglie la spalla, la coscia, la pancetta (che si disossa) si sfrega con sale, pepe, foglie d'alloro, grappa di vinacce e si lascia in macero per 14 giorni. Si affumica per 3 settimane, si lascia asciugare all'aria per 3 mesi in cantina asciutta. Vien servito tagliato a fette con pane locale.

Un antipasto caldo è invece l'Hirnpfesen o « cervella in carozza ». Tolgo la ricetta dal volume precitato:

« Far rosolare, insieme con del burro, in padella un cucchiaino da tavola di cipolla finemente tritata; aggiungervi 200 gr di cervella di vitello spellata, finemente tritata e lessata; far stufare un po', condire con sale, pepe, erba cipollina, legare l'impasto con due tuorli d'uovo. Spalmare l'impasto su fette di pane sottili e quadrate, unire fra loro due fette di pane, indi passarle in latte, farina e uovo sbattuto e farle friggere nell'olio bollente finché diventino color oro. Servire con salsa tartara ».

Ma fra gli antipasti caldi e le minestre asciutte troviamo anche i tortelli di Pusteria, gli involtini di spinacci di monte, i gnocchi d'ortica, le tartellette di crauti, le crocchette di pollo i Gröstel da signori.

Le zuppe sono d'una vasta gamma, da quelle semplici come la minestra di frisoloti, quella di canederli allo speck, quella al vino di Terlano (1/2 litro di brodo, 1/2 di vino di Terlano bianco, 1/8 di panna, 3 tuorli): su fuoco basso si sbattono in una pentola di ferro smaltato tutti gli ingredienti, aggiungendovi un po' di cannella finché il tutto diventa una densa crema. Si serve su crostini abbrustoliti nel burro, spruzzati d'altra cannella).

Fra i piatti di carne è diffuso il Gulasch alla tirolese con polenta, i molti piatti di carne di maiale (arrostito, bollito al cren, caré affumicato, costolette ripiene, alla salsa di panna e crauti), di capriole, di montone, oltre a tutte le altre carni in uso presso tutte le regioni.

E per chiudere una salsa molto appetitosa, quella di cren verde: si pesta del crescione con spinacci crudi, si mischia col cren, vi si uniscono due tuorli d'ova sode schiacciati, olio, aceto e sale: ottima con tutti i lessi!

manifestazioni. Don Vincenzo è artista egli stesso... artista dell'arte culinaria, il primario della cucina, perché quando opera, intorno ai suoi piatti è coadiuvato dal fratello e dalla moglie, che passano nelle sue mani tutti quegli ingredienti per creare quei favolosi piatti tanto prelibati e che vengono poi festeggiati ai banchetti dove accorrono i più raffinati palati gaudenti.

Il suo laboratorio è la cucina; lì crea, studia, inventa, compone le sue sculture più elaborate, tutte cose che dopo un'ora non esistono più e a malincuore l'artista vede le sue creature svanire sotto le potenti e bianche trebbiatrici del più affamato avventore.

Don Vincenzo è un mecenate a modo suo, grande amico di quella schiera di artisti che vengono dalla gavetta come ha fatto lui stesso. Non a caso, questo simpaticone, ha l'onore di ospitare nel suo locale i pittori itineranti Daima C., Faidiga A., Prato G., Severi P., Rolan, Scapin A. e Squarcina G. appartenenti al Club Culturale Artistico « Arcobaleno » che hanno tappezzato le pareti con le loro opere più significative, dando così un'impronta artistica all'ambiente.

L'anfitrione sarà lieto di presentare alla sua onorabile clientela i suoi amici pittori, pochi ma buoni e soprattutto uniti in unico ideale: fare dell'arte la ragione della vita.

Chi per caso lo incontrasse per la strada, non conoscendolo, come è successo a me, lo potrebbe giudicare un tipo molto estroso anzi esibizionista e per meglio attirare l'attenzione su di sé, indossa degli appositi copricapi che ha collezionato durante i suoi viaggi all'estero. Proprio come un vero artista, strambo e lunatico.

In sostanza Don Vincenzo è artista nato e dotato e si affida esclusivamente alla vibrazione interiore dello stato d'animo sentito e vissuto.

Giancarlo Prato

Quirino Bezzi

Dieci nostri sportelli oltre quota 1000.

(...Perché il Piemonte
é montuoso).



Dieci nostri sportelli per chi scia, per chi fa roccia, per chi va per funghi e stelle alpine, per chi semplicemente in montagna ci vive. Stagionali, oppure operanti tutto l'anno.

A Bardonecchia (m.1312), Courmayeur (m.1224), Oulx (m.1026),
Valtournanche (m.1524), Cervinia (m. 2000), Ayas-Champoluc (m.1699),
Brusson (m.1338), La Thuile (m.1441), Pré St. Didier (m.1001), Ala di Stura (m.1080).
Per venire incontro a tutte le esigenze..... anche quelle della geografia.

Tutte le operazioni di banca, indispensabili ai turisti e non.

196 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

al tuo servizio dove vivi e lavori.

